



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Argomenti n. 34



Evoluzione e nuove tendenze del'instabilità coniugale

I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA E SICUREZZA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI ECONOMICI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA E SERVIZI		<i>Industria, costruzioni, commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 13 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale

A cura di: Annamaria Urbano

Cura editoriale: Sonia Vittozzi

Videoimpaginazione: Luisa Massimiani

Supervisione tecnica editoriale: Carlo Nappi

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:

Istat, Servizio Giustizia

Tel. 0646737234 e-mail: urbano@istat.it

Tel. 0646737244 e-mail: steri@istat.it

Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale

Argomenti n. 34 - 2008

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento editoriale:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 - Roma

Copertina:
Maurizio Bonsignori

Foto:
Thom Lang/Corbis

Stampa:
C.S.R. Centro stampa e riproduzione S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali
e con citazione della fonte.



Indice

	<i>Pag.</i>
Presentazione	9
Introduzione	13
Avvertenze	17
1. La fine dell'unione coniugale: normativa e procedure giudiziarie	21
1.1 -L'instabilità coniugale rilevata dagli uffici giudiziari italiani.....	22
1.1.1 <i>La separazione personale dei coniugi</i>	22
1.1.2 <i>Lo scioglimento e la cessazione degli effetti civili del matrimonio</i>	24
1.1.3 <i>La nullità del matrimonio civile e del matrimonio concordatario</i>	25
1.2 -Il riconoscimento delle sentenze straniere ed ecclesiastiche.....	26
2. L'instabilità coniugale: aspetti storici ed evolutivi	29
2.1 -Cenni storico-normativi dell'instabilità coniugale in Europa.....	29
2.2 -Le specificità della storia italiana.....	32
2.3 -Evoluzione temporale delle separazioni e dei divorzi in Italia.....	34
2.4 -Il passaggio al divorzio.....	39
2.5 -Confronti internazionali.....	43
2.6 -La diffusione dei fenomeni sul territorio nazionale.....	45

	<i>Pag.</i>
3. Il matrimonio di origine	49
3.1 -Il rito e la durata del matrimonio.....	49
3.2 -Il regime patrimoniale del matrimonio.....	52
3.3 -L'instabilità coniugale alle seconde nozze.....	55
3.4 -Alcune considerazioni sui divorzi.....	56
4. I procedimenti giudiziari	59
4.1 -La via consensuale o giudiziale alla separazione e al divorzio....	59
4.2 -L'iniziativa del procedimento e il tipo di separazione.....	63
4.3 -La durata dei procedimenti.....	68
4.3.1 <i>I cambiamenti di rito</i>	70
4.4 -Il ricorso all'assistenza legale.....	71
5. Caratteristiche demografiche e sociali dei coniugi	73
5.1 -L'età al matrimonio.....	73
5.2 -L'età alla separazione e al divorzio.....	76
5.3 -Il titolo di studio, la condizione e la posizione professionale.....	79
6. I figli coinvolti e i provvedimenti economici	87
6.1 -L'affidamento dei figli e i provvedimenti economici: profili normativi.....	88
6.1.1 <i>Affidamento dei figli e sostentamento economico</i>	88
6.1.2 <i>Sostentamento economico a favore del coniuge</i>	89
6.2 -I figli coinvolti nelle cause di separazione e divorzio.....	91
6.2.1 <i>Figli nati dall'unione e figli affidati</i>	91
6.2.2 <i>Presenza di figli ed effetti sul procedimento giudiziario</i>	94
6.3 -Le modalità di affidamento dei figli minori.....	97
6.4 -L'assegnazione della casa e i provvedimenti economici a favore dei figli e del coniuge.....	102
7. L'instabilità coniugale delle coppie miste	109
7.1 -L'incidenza del fenomeno.....	109
7.1.1 <i>La tipologia e la composizione della coppia</i>	111
7.1.2 <i>L'area geografica di provenienza del coniuge straniero</i>	114
7.2 -Il livello di conflittualità nella gestione della crisi coniugale.....	115
7.3 -Il rito di celebrazione e la durata del matrimonio.....	115
7.4 -L'affidamento dei figli minori.....	118
7.5 -L'assegnazione della casa coniugale.....	120

	<i>Pag</i>
Tavole statistiche	123
Scheda descrittiva delle indagini	149
Glossario	151
Bibliografia	153



Presentazione

Negli ultimi decenni profonde trasformazioni hanno investito la sfera delle relazioni familiari e sociali, i costumi e gli stili di vita nel nostro Paese.

L'istituzione familiare, in particolare, ha subito grandi cambiamenti, in rapporto all'emergere di nuovi fenomeni demografico-sociali e di nuovi modelli comportamentali, che si presentano con intensità diversa secondo il territorio, le aree culturali e le fasce sociali. Si sono modificate le forme e le strutture familiari: crescono le famiglie ricostituite, i genitori soli e i single non vedovi, le unioni libere.

Il percorso evolutivo dei mutamenti avvenuti è stato accompagnato da diversi interventi normativi succedutisi nel tempo, tra i quali si menzionano la legge sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia, la legge sull'adozione e affidamento dei minori, fino alla disciplina inerente l'affidamento condiviso dei figli introdotta nel 2006.

Molteplici sono gli elementi che fanno da sfondo al processo di diversificazione delle tipologie familiari in Italia:

- la diminuzione dei tassi di nuzialità, tendenza alla posticipazione delle nozze e incremento della quota di matrimoni celebrati con rito civile;
- la scarsa natalità – l'Italia è infatti uno dei paesi europei con il più basso tasso di fecondità totale – e aumento della quota di nascite fuori dal matrimonio;
- il ritardo nel passaggio alla vita adulta, con conseguente rinvio nel tempo delle decisioni di formazione della famiglia, subordinate alla

sicurezza o continuità del lavoro, alla stabilità del reddito, alla ricerca dell'abitazione;

- l'emancipazione femminile, che ha condotto le donne ad una maggiore presa di coscienza del proprio status, collocandole anche al di fuori dell'ambito familiare e differenziando il loro ruolo nella società;
- le maggiori possibilità di spostamenti e di contatti sociali;
- l'affermarsi di una mentalità maggiormente individualistica rispetto al passato, che ha influenzato aspettative e aspirazioni dei singoli soggetti.

In questo variegato scenario, che caratterizza la dinamica demografica e sociale italiana, si inserisce la contemporanea crescita dell'instabilità coniugale, misurata attraverso il numero di separazioni e divorzi concessi. Questi eventi – costituenti in modo diverso l'espressione giuridico-formale della fine del matrimonio – sono fortemente aumentati nell'ultimo decennio, pur mantenendosi ancora al di sotto della media europea. I due fenomeni sono inoltre contraddistinti da un rilevante dualismo Nord-Sud, essendo maggiormente diffusi nell'Italia centro-settentrionale.

Notevoli sono gli effetti che la chiusura di un matrimonio arreca sul piano demografico e sociale e sui percorsi di vita dei soggetti coinvolti direttamente o indirettamente. Soltanto nel 2005, separazioni e divorzi hanno interessato circa 403 mila persone tra coniugi e figli.

La rottura dell'unione coniugale contribuisce alla diffusione delle seconde nozze e delle famiglie ricostituite composte da almeno una persona che ha vissuto una precedente esperienza matrimoniale, generando nuove tipologie familiari. Ne conseguono anche ripercussioni sulla fertilità, da un lato per l'eventuale mancata realizzazione dei progetti riproduttivi degli ex coniugi, e dall'altra per la riproduttività associata alle nuove unioni.

La divisione familiare genera potenziali ricadute sul benessere psicofisico degli individui, sul rapporto genitori-figli e, secondo alcuni studi, anche sulle performance di tali figli nella vita adulta. Mutano le situazioni residenziali e le strategie lavorative, specialmente per quanto riguarda le donne. In alcuni casi, le condizioni finanziarie possono peggiorare tanto da far aumentare i rischi di povertà e vulnerabilità economica dei soggetti interessati.

Questo articolato panorama di mutamenti riguardanti la famiglia e la società costituisce il quadro di riferimento del lavoro che viene qui pubblicato.

Il presente volume fornisce importanti elementi per studiare l'instabilità coniugale e il contesto socioeconomico in cui si verifica, proponendosi di soddisfare le sempre più frequenti richieste di informazione statistica in materia di conflitto familiare e affidamento dei figli minori.

La realizzazione di tale ricerca testimonia l'interesse dell'Istituto nazionale di statistica in merito al tema delle trasformazioni familiari e dei relativi effetti. I dati statistici presentati contribuiscono, infatti, all'interpretazione dei fattori demografici, sociali ed economici che individuano le cause e le conseguenze dell'interruzione giudiziaria del rapporto matrimoniale, con la finalità di fornire alle istituzioni ed agli operatori sociali utili spunti per orientare opportune politiche di intervento nel settore.

Valerio Terra Abrami

Istat – Direttore centrale per le statistiche
e le indagini sulle istituzioni sociali



Introduzione

Con il presente volume l'Istat offre un approfondimento tematico sul fenomeno della rottura del matrimonio ufficializzata attraverso la separazione legale o il divorzio. Viene, così, continuato il precedente lavoro diffuso con la pubblicazione *L'instabilità coniugale in Italia: evoluzione e aspetti strutturali* (collana Informazioni, n. 7, Roma, Istat 2001), arricchendolo di ulteriori dettagli e informazioni statistiche.

L'instabilità coniugale trattata in questa ricerca fa riferimento alla conclusione volontaria del matrimonio, avvenuta a seguito di un procedimento giudiziario e non per decesso del coniuge. È importante sottolineare, inoltre, che alcuni argomenti sono stati affrontati in relazione soltanto alle separazioni legali, essendo queste in Italia rappresentative dell'instabilità coniugale più di quanto non lo siano i divorzi.

Le varie linee di ricerca proposte si prefiggono di chiarire e definire il quadro d'insieme e nel contempo analizzare in profondità diversi aspetti specifici. Il lavoro è frutto di riflessioni integrate che legano la dimensione statistica a quella interpretativa dei fenomeni osservati.

Il volume disegna un ampio panorama dell'evoluzione storico-temporale e dell'andamento delle principali caratteristiche strutturali di separazioni e divorzi relativamente al periodo dal 2000 al 2005, ma in

L'introduzione è stata curata da Annamaria Urbano

Hanno collaborato: Umberto Miccoli per l'elaborazione delle tavole statistiche; Luisa Massimiani per l'editing dei testi e delle tavole; Maura Steri per l'editing delle figure statistiche e dei cartogrammi.

Un particolare ringraziamento va al personale degli uffici giudiziari civili addetto alla compilazione e al controllo dei modelli di rilevazione statistica su separazioni e divorzi.

molti casi sono stati considerati anche intervalli temporali più ampi. La finestra dei dati si chiude nell'anno 2005 poiché lo studio è circoscritto al periodo precedente l'entrata in vigore della legge n. 54 dell'8 febbraio 2006, che ha introdotto l'istituto dell'affidamento condiviso dei figli minori nelle situazioni di conflitto coniugale. Tale normativa ha modificato i rapporti e le dinamiche di affidamento dei figli minori che, pertanto, costituiscono oggetto di apposite analisi e ricerche da sviluppare successivamente.

I singoli capitoli mettono a disposizione dei ricercatori e di tutti gli interessati importanti stimoli di riflessione sul fallimento matrimoniale, con la possibilità di riprendere i vari contenuti per approfondirli ulteriormente, inserendoli nel contesto di altri indicatori.

Il primo capitolo descrive il quadro normativo e procedurale delle diverse forme giudiziarie esistenti in Italia per regolare la crisi dell'unione matrimoniale. Il secondo capitolo è un excursus storico e normativo sull'instabilità coniugale in Europa, che si sofferma sulla specifica situazione italiana, sul trend e i differenziali geografici. Nel capitolo 3 i procedimenti di separazione e divorzio sono messi in relazione con gli elementi distintivi del matrimonio di provenienza. Il capitolo 4 verte sui modi e i tempi relativi ai procedimenti giudiziari attivati per la risoluzione del fallimento coniugale. Il capitolo 5 focalizza l'attenzione su alcune caratteristiche demografiche e sociali dei coniugi che sperimentano la rottura di un matrimonio: l'età alle nozze, l'età alla separazione e al divorzio, il titolo di studio, la condizione e la posizione professionale. Nel capitolo 6 sono esposti analiticamente i dati sui figli nati e affidati nei procedimenti di separazione e divorzio, sulle modalità di affidamento dei minori e sui provvedimenti economici e di assegnazione della casa coniugale. Il settimo capitolo, infine, esamina il tema dell'instabilità coniugale associata alle coppie miste.

Oltre alle tavole presenti nel testo, è disponibile un'ampia rassegna di tavole statistiche di approfondimento sugli argomenti trattati, accessibili in formato Excel dal sito dell'Istat (www.istat.it). Ulteriori dati statistici sono consultabili nel "Sistema informativo territoriale sulla giustizia" all'indirizzo <http://giustiziaincifre.istat.it>.

Questa pubblicazione si propone, quindi, di contribuire alla valorizzazione del patrimonio informativo rilevato annualmente dall'Istat presso tutti i tribunali civili attraverso le indagini su separazioni e divorzi.

Lo scenario futuro prevede di colmare le carenze informative riscontrate in merito ad alcune aree e aspetti, compatibilmente con la risoluzione delle problematiche connesse alla tutela della privacy e al particolare contesto istituzionale, sociale e ambientale in cui i dati sono rilevati.



Avvertenze

Segni convenzionali

Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- linea (-): quando il fenomeno non esiste oppure quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati;
- quattro punti (....): quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione;
- due punti (..): per i numeri, assoluti o relativi, che non raggiungono la metà della cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- non diffondibile (n.d.): quando il dato non può essere diffuso.

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono automaticamente arrotondate alla prima o alla seconda cifra decimale. La somma dei valori percentuali così calcolati può, pertanto, risultare non uguale a 100.

Dettaglio territoriale

I dati statistici sono riportati per distretti di corte di appello, per regioni e ripartizioni geografiche. Nel prospetto che segue sono elencati tutti i distretti di corte di appello e le circoscrizioni amministrative comprese in ciascuno di essi.

Prospetto - Distretti di corte di appello, regioni corrispondenti, popolazione regionale - Anno 2005

DISTRETTI DI CORTE DI APPELLO	Regioni e province corrispondenti	Regioni	Popolazione delle regioni al 31.12.2005
Torino	Piemonte e Valle d'Aosta	Piemonte Valle d'Aosta	4.341.733 123.978
Milano	Milano, Como, Varese, Pavia, Sondrio, Lecco, Lodi	Lombardia	9.475.202
Brescia	Brescia meno due comuni, Bergamo, Cremona, Mantova		
Trento	Trento e due comuni prov. Brescia		
Bolzano (sez.)	Bolzano	Trentino-Alto Adige	985.128
Venezia	Veneto e un comune prov. Pordenone	Veneto	4.738.313
Trieste	Friuli-Venezia Giulia meno un comune prov. Pordenone	Friuli-Venezia Giulia	1.208.278
Genova	Liguria e prov. Massa-Carrara	Liguria	1.610.134
Bologna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	4.187.557
Firenze	Toscana meno prov. Massa-Carrara	Toscana	3.619.872
Perugia	Umbria	Umbria	867.878
Ancona	Marche e un comune prov. Teramo	Marche	1.528.809
Roma	Lazio e cinque comuni prov. Caserta	Lazio	5.304.778
L'Aquila	Abruzzo meno un comune prov. Teramo	Abruzzo	1.305.307
Campobasso	Molise	Molise	320.907
Napoli	Napoli, Avellino, Benevento, Caserta meno cinque comuni	Campania	5.790.929
Salerno	Salerno		
Bari	Bari, Foggia		
Lecce	Lecce, Brindisi		
Taranto (sez.)	Taranto	Puglia	4.071.518
Potenza	Basilicata	Basilicata	594.086
Catanzaro	Catanzaro, Cosenza, Crotona, Vibo Valentia	Calabria	2.004.415
Reggio di Calabria	Reggio di Calabria		
Palermo	Palermo, Agrigento, Trapani		
Messina	Messina meno tre comuni	Sicilia	5.017.212
Caltanissetta	Caltanissetta meno un comune, Enna più un comune prov. Messina		
Catania	Catania, Ragusa, Siracusa, due comuni prov. Messina e un comune prov. Caltanissetta		
Cagliari	Cagliari, Oristano, sessantotto comuni prov. Nuoro	Sardegna	1.655.677
Sassari (sez.)	Sassari, Nuoro meno sessantotto comuni		
Italia		Italia	58.751.711

Per eventuali confronti fra regioni e distretti di corte di appello è da tenere presente che la circoscrizione territoriale regionale non sempre coincide con quella giudiziaria; infatti alcuni distretti di corte di appello comprendono, oltre ai comuni della rispettiva regione, anche qualche comune o addirittura, come nel caso della Liguria, un'intera provincia di una regione finitima.

Ripartizioni territoriali a cinque modalità

Nord-ovest

Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria.

Nord-est

Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Centro

Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

Sud

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria.

Isole

Sicilia, Sardegna.

Ripartizioni territoriali a tre modalità

Nord

Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna.

Centro

Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

Mezzogiorno

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Dati rettificati

I dati contenuti in precedenti pubblicazioni, che non concordano con quelli del presente volume, si intendono rettificati.

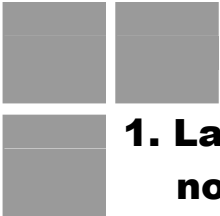
Riferimento temporale dei dati

I dati sono generalmente elaborati per singolo anno. In alcuni casi, tuttavia, i dati sono stati elaborati su un biennio al fine di dare maggiore consistenza e significatività alle analisi effettuate.

Equivalenze terminologiche

Nel testo e nelle tavole sono stati utilizzati i seguenti termini in modo equivalente:

TERMINE	EQUIVALENTE A:
Scioglimento del matrimonio	Divorzio relativo ad un matrimonio celebrato con rito civile
Cessazione degli effetti civili del matrimonio	Divorzio relativo ad un matrimonio celebrato con rito religioso
Separazione	Separazione personale dei coniugi
Separazione personale	Separazione personale dei coniugi
Separazione legale	Separazione personale dei coniugi
Omologazione	Separazione esaurita con rito consensuale
Accoglimento	Separazione esaurita con rito giudiziale
Su domanda congiunta	Divorzio aperto o esaurito con rito consensuale
Con rito ordinario	Divorzio aperto o esaurito con rito giudiziale



1. La fine dell'unione coniugale: normativa e procedure giudiziarie

Le indagini in materia di separazioni e divorzi condotte dall'Istat rientrano nel campo della statistica della litigiosità. Questa è una parte della statistica giudiziaria civile che studia gli aspetti sociologici del contenzioso. Le indagini permettono di raccogliere, oltre alle informazioni di natura procedurale, anche dettagli sulle principali caratteristiche demosociali dei coniugi, sui figli minori coinvolti ed anche sul matrimonio di origine. Consentono quindi di cogliere, passando attraverso la dimensione giuridico-istituzionale, i diversi aspetti di fenomeni molto complessi e di grande rilevanza sociale.

A supporto di una più agevole lettura ed interpretazione dei dati che saranno presentati nei capitoli successivi, questo capitolo fornisce un sintetico quadro normativo e procedurale delle diverse forme giudiziarie esistenti in Italia per regolare la crisi dell'unione matrimoniale. Nell'analisi delle caratteristiche e delle tendenze evolutive dell'instabilità coniugale formalizzata nelle aule dei tribunali italiani, infatti, non si può prescindere dal considerare anche l'aspetto della disciplina giuridica dei fenomeni.

1.1 - L'instabilità coniugale rilevata dagli uffici giudiziari italiani

In Italia i coniugi possono porre termine al proprio progetto di vita coniugale, con diversi presupposti ed effetti, attraverso la separazione legale, il divorzio e l'annullamento del matrimonio. Il nostro Paese si caratterizza per la tardiva introduzione del divorzio nell'ordinamento e per la necessità di dover attivare due distinte azioni giuridiche per il suo ottenimento. Precedentemente, a partire dal 1865, i coniugi italiani potevano ricorrere, per porre fine ad alcuni degli obblighi derivanti dal vincolo coniugale, al solo istituto della separazione legale¹. L'ufficio giudiziario competente a decidere in materia è sempre il tribunale. Competente in materia di riconoscimento nell'ordinamento italiano di sentenze straniere o pronunciate dalle autorità ecclesiastiche è invece la corte di appello attraverso il giudizio di delibazione.

1.1.1 - La separazione personale dei coniugi

L'istituto della separazione personale dei coniugi non determina l'eliminazione del vincolo coniugale ma una sua modificazione, con la temporanea cessazione di alcuni degli obblighi derivanti dal matrimonio. Gli effetti del matrimonio vengono meno solo a seguito di pronuncia di divorzio, fatti salvi alcuni obblighi a contenuto patrimoniale e i doveri nei confronti dei figli.

La separazione, a differenza del divorzio, ha inoltre carattere transitorio in quanto è sempre possibile riconciliarsi e far cessare gli effetti prodotti dalla stessa. I coniugi possono di comune accordo vanificare gli effetti della sentenza di separazione, senza che sia necessario l'intervento del giudice, con una espressa dichiarazione o con un comportamento non equivoco che sia incompatibile con lo stato di separazione. La legge italiana prevede due diversi tipi di separazione: consensuale o giudiziale. Mentre la separazione giudiziale si svolge in base alle modalità del giudizio di cognizione e si conclude con sentenza, la separazione consensuale rientra tra i procedimenti di volontaria giurisdizione.

La legge di riforma sul diritto di famiglia² ha profondamente innovato l'istituto della separazione giudiziale, che non si fonda più sulla

¹ Per l'evoluzione storica della normativa italiana in materia di separazione e divorzio vedi paragrafo 2.2.

² Legge n. 151 del 19 maggio 1975.

colpa del coniuge ma sulla obiettiva constatazione dell'esistenza di fatti tali da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza o da recare grave pregiudizio all'educazione della prole³. Il procedimento giudiziale si articola in due fasi di cui quella presidenziale è preordinata al tentativo di conciliazione dei coniugi. Se il tentativo di conciliazione fallisce e i coniugi non trovano un accordo per procedere alla separazione consensuale, il giudice dispone la prosecuzione della causa come una normale causa di cognizione e, con ordinanza, prende i provvedimenti temporanei e urgenti che reputa opportuni nell'interesse dei coniugi e della prole.

La separazione consensuale, invece, si basa sull'accordo dei coniugi del quale il giudice prende atto attraverso il giudizio di omologazione. Anche il procedimento consensuale si articola in due fasi, la prima delle quali, la presidenziale, si svolge nella medesima forma adottata nel procedimento giudiziale. Se i coniugi si conciliano il Presidente del tribunale fa redigere processo verbale dell'avvenuta conciliazione, in caso contrario nel processo verbale si dà atto del consenso dei coniugi alla separazione e delle condizioni riguardanti i coniugi e la prole. Dopo questa fase la separazione consensuale prosegue con le forme proprie della giurisdizione volontaria e si chiude, in camera di consiglio, con l'omologazione delle modalità con le quali i coniugi hanno deciso di separarsi. L'omologazione consiste in un controllo di legittimità e di opportunità sull'accordo dei coniugi. Quando l'accordo dei coniugi relativamente all'affidamento e al mantenimento dei figli è in contrasto con l'interesse di questi il giudice riconvoca i coniugi indicando loro le modificazioni da adottare nell'interesse dei figli e, in caso di inidonea soluzione, può rifiutare l'omologazione⁴.

Diversa dalla separazione legale è la cosiddetta separazione di fatto, ovvero l'interruzione, attuata senza ricorso all'autorità giudiziaria, della convivenza e della comunione di interessi e di vita tra i coniugi. La separazione di fatto non ha rilevanza dal punto di vista giuridico, né è sufficiente a far decorrere il termine di tre anni per l'ottenimento del divorzio. È ammessa quale causa di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio per sanare la carenza legislativa precedente, solo

³ L'eventuale violazione dei doveri che derivano dal matrimonio può costituire, solo a seguito di richiesta da parte di uno o di entrambi i coniugi, fondamento di una pronuncia accessoria che dichiara a quale dei coniugi la separazione è addebitabile.

⁴ Art. 158 comma 2 del codice civile come modificato dalla legge 151/75.

se iniziata almeno un biennio prima dell'entrata in vigore della legge sul divorzio.

1.1.2 - Lo scioglimento e la cessazione degli effetti civili del matrimonio

Il divorzio è stato introdotto nel nostro ordinamento nel 1970 dalla legge 1° dicembre, n. 898 recante disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio contratto con il solo rito civile e della cessazione degli effetti civili del medesimo nel caso di celebrazione con rito religioso⁵. La legge, confermata con referendum popolare nel maggio 1974, è poi stata modificata, per la parte relativa ai provvedimenti economici in favore del coniuge più debole, dalla legge 1° agosto 1978, n. 436 e, per altri aspetti, dalla legge n. 74 del 6 marzo 1987. Le ultime modifiche sono state apportate dalla legge n. 54 dell'8 febbraio 2006⁶ che ha introdotto l'istituto dell'affidamento condiviso.

Condizione necessaria per poter presentare domanda di divorzio, salvo rare eccezioni⁷, è la separazione legale dei coniugi protratta per almeno tre anni⁸. Il divorzio cui si riferisce la legge del 1970, che risente dei dibattiti che in quegli anni si diffondevano in Europa, è il divorzio-rimedio che si configura non come sanzione per il coniuge colpevole ma come risposta e rimedio al fallimento dell'unione. Anche nei procedimenti di divorzio, come in quelli di separazione, è prevista la possibilità di ricorrere ad un rito semplificato. La legge 74/1987 ha introdotto infatti, accanto al rito ordinario, il procedimento su domanda congiunta. Condizioni per accedere al procedimento abbreviato sono la domanda congiunta dei coniugi e l'indicazione, nel ricorso, delle condizioni riguardanti la prole e i rapporti economici. L'istanza di divorzio è presentata al tribunale in camera di consiglio. La procedura semplificata prevista nel procedimento di divorzio su domanda congiunta è paragonabile solo in parte al giudizio di separazione consensuale nel quale il tribunale si limita ad omologare il consenso dei coniugi. Nel divorzio su domanda

⁵ Il termine divorzio, in realtà, non è mai menzionato dalla legge 898/1970, che invece fa riferimento allo "scioglimento del matrimonio" (se questo è stato celebrato con il solo rito civile) e alla "cessazione degli effetti civili" (se il matrimonio è stato contratto con rito religioso).

⁶ Legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" (in vigore dal 16 marzo 2006).

⁷ Condanna penale o assoluzione per vizio totale di mente per specifici delitti, annullamento o scioglimento ottenuto all'estero, rettificazione di attribuzione del sesso, matrimonio non consumato.

⁸ Fino all'introduzione della legge 74/1987 era pari a cinque il numero di anni di separazione necessari per la proposizione della domanda di divorzio.

congiunta, invece, il tribunale decide con sentenza dopo aver valutato l'esistenza dei requisiti di legge, che sono gli stessi del procedimento contenzioso. Il procedimento di divorzio ordinario si articola, come quello di separazione giudiziale, in due fasi distinte, di cui la prima si svolge davanti al Presidente del tribunale e la seconda con le forme dell'ordinario giudizio di cognizione.

1.1.3 - La nullità del matrimonio civile e del matrimonio concordatario

Sia il matrimonio civile che il matrimonio concordatario⁹ possono essere dichiarati nulli. In generale, la nullità del matrimonio civile è disposta in caso di violazione grave e non rimediabile dei principi di legge relativi ai requisiti per la celebrazione del matrimonio e agli impedimenti per i coniugi. Sono, ad esempio, cause di invalidità assoluta ed insanabile: il vincolo di precedente matrimonio, il delitto tentato o consumato sul coniuge dell'altra parte, l'impedimento derivante da un legame di parentela, affinità o adozione che non può essere rimosso neanche con l'autorizzazione del tribunale. In tali casi, sono legittimati ad agire in giudizio non solo i coniugi ma anche gli ascendenti prossimi, il pubblico ministero e tutti coloro che abbiano un interesse legittimo ed attuale ad ottenere una tale pronuncia. Esistono, inoltre, casi di annullabilità del matrimonio che, tuttavia, possono essere sanati con il verificarsi di un evento. È il caso, ad esempio, del matrimonio contratto dal minore senza l'autorizzazione del tribunale, che non può più avanzare richiesta di annullamento trascorso un anno dal compimento della maggiore età.

Per quanto riguarda il matrimonio concordatario, il tribunale ecclesiastico può dichiararne la nullità se riscontra motivi di particolare gravità tali da permettere di considerarlo, quanto agli effetti, come se non fosse mai stato celebrato. Le sentenze di nullità del matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici, munite del decreto di esecutività del superiore organo ecclesiastico di controllo, sono dichiarate efficaci nella repubblica italiana con sentenza di delibazione della corte di appello (cfr. paragrafo successivo).

⁹ Il matrimonio concordatario, ovvero il matrimonio contratto con rito religioso trascritto nei registri di stato civile e al quale lo Stato italiano riconosce effetti civili, è regolato dalla legge 25 marzo 1985, n. 121 (legge di ratifica dell'accordo firmato a Roma il 18 febbraio 1984, in modifica del Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica italiana e la Santa Sede).

1.2 - Il riconoscimento delle sentenze straniere ed ecclesiastiche

Per quanto riguarda il riconoscimento nell'ordinamento italiano delle sentenze di separazione personale, divorzio e annullamento del matrimonio pronunciate all'estero, già la legge di riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato¹⁰ aveva previsto i casi di automatico riconoscimento delle sentenze straniere senza la necessità di ricorrere all'autorità giudiziaria. La materia, per quanto attiene ai paesi membri dell'Unione europea, è attualmente disciplinata dal Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio del 27 novembre 2003 "*relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale*"¹¹. In sintesi, tale normativa si applica alle decisioni relative al divorzio, alla separazione e all'annullamento del matrimonio, come pure alle decisioni concernenti la potestà genitoriale. Non riguarda invece questioni legate alle obbligazioni alimentari, ai rapporti patrimoniali o altri provvedimenti accessori.

Di norma, una sentenza di divorzio pronunciata in uno Stato membro è automaticamente riconosciuta dagli altri Stati membri senza necessità di ricorrere all'autorità giudiziaria per procedere all'aggiornamento degli atti di stato civile¹². La domanda va fatta sulla base di una sentenza di divorzio (o di separazione personale o di annullamento del matrimonio), che sia definitiva e non possa essere oggetto di ricorso secondo la normativa dello stato membro.

Nei casi in cui non è possibile procedere al riconoscimento automatico delle sentenze straniere, è necessario promuovere un giudizio di delibazione davanti alla corte di appello competente territorialmente. Quest'ultima, su richiesta di una o entrambe le parti, accerta l'esistenza

¹⁰ Legge 31 maggio 1995 n. 218, Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato. Il titolo IV disciplina i casi di riconoscimento automatico delle sentenze straniere.

¹¹ Tale regolamento, che abroga e sostituisce il regolamento (CE) n. 1347/2000, è in vigore dal 1° agosto 2004 e si applica dal 1° marzo 2005.

¹² Fatta eccezione per i motivi di non riconoscimento delle decisioni di divorzio, separazione personale o annullamento del matrimonio elencati all'articolo 22, sezione I, Capo III del Regolamento (CE) n. 2201/2003, e dunque: a) se il riconoscimento è manifestamente contrario all'ordine pubblico dello Stato membro richiesto; b) quando la sentenza è resa in contumacia, ovvero la domanda giudiziale o un atto equivalente non è stato notificato o comunicato al convenuto contumace in tempo utile e in modo tale da poter presentare le proprie difese, salvo che sia stato accertato che il convenuto ha accettato inequivocabilmente la decisione; c) se la decisione è incompatibile con una decisione resa in un procedimento tra le medesime parti nello Stato membro richiesto; d) se la decisione è incompatibile con una decisione anteriore avente le stesse parti, resa in un altro Stato membro o in un paese terzo, purché la decisione anteriore soddisfi le condizioni prescritte per il riconoscimento nello Stato membro richiesto.

dei requisiti per il riconoscimento delle sentenze emesse dall'autorità giudiziaria straniera prima di renderle esecutive nello stato italiano.

In merito alle sentenze dei tribunali ecclesiastici in materia di nullità del matrimonio concordatario, è sempre necessario il giudizio di delibazione della corte di appello. Le sentenze ecclesiastiche di nullità matrimoniale sono regolamentate dal Concordato Lateranense del 1929, modificato dagli accordi di Roma sottoscritti il 18 febbraio 1984 e ratificati con la legge 121/1985. Presupposto per la domanda di delibazione è l'esecutività della sentenza ecclesiastica di nullità confermata in appello (doppia sentenza conforme).

In primo grado il giudizio di nullità viene pronunciato dal Tribunale ecclesiastico regionale; in appello dal Supremo Tribunale della Segnatura apostolica. Il processo canonico che si svolge per l'accertamento della nullità del matrimonio concordatario è, quindi, simile ad un procedimento celebrato nel tribunale civile italiano. Se riscontra gravi motivi, il tribunale ecclesiastico dichiara la nullità del matrimonio considerandolo inesistente, ossia come se non fosse mai stato celebrato perchè viziato sin dalla sua origine. I principali motivi per richiedere la nullità del matrimonio celebrato in Chiesa sono l'esclusione di una delle finalità essenziali del matrimonio (la fedeltà, l'indissolubilità del vincolo, la procreazione), l'impotenza, la violenza fisica, l'errore sulla persona o su una qualità essenziale del coniuge.

È importante, però, sottolineare che, proprio in virtù del regime concordatario, l'annullamento del matrimonio pronunciato dal tribunale ecclesiastico, pur dichiarando nulli anche i suoi effetti civili non disciplina gli oneri e gli eventuali provvedimenti economici e patrimoniali nei confronti del coniuge e degli eventuali figli. La sentenza ecclesiastica di nullità resa esecutiva con la delibazione permette di celebrare nuove nozze con rito religioso cattolico. Le delibazioni riguardanti le sentenze di annullamento ecclesiastiche sono passate da 486 nel 1996 a 680 nel 2005 (Tabella 1.1), con un aumento pari a circa il 40 per cento.

Nello stesso arco temporale i divorzi esauriti con cessazione degli effetti civili – riguardanti quindi matrimoni celebrati con rito religioso – sono aumentati del 43,2 per cento. Le delibazioni di sentenze emesse dai tribunali ecclesiastici nel 2005 sono in un rapporto di circa uno a cinquanta rispetto ai divorzi relativi a matrimoni religiosi.

Tabella 1.1 - Procedimenti definiti con sentenza di delibazione di sentenza straniera in materia matrimoniale - Anni 1996-2005

ANNI	Delibazioni in modifica al concordato			Delibazioni di sentenze straniere		
	Contenziose	Non contenziose	Totale	Contenziose	Non contenziose	Totale
1996	486	951
1997	426	739
1998	441	92
1999	448	76
2000	288	158	446	58	8	66
2001	338	187	525	46	15	61
2002	205	300	505	39	16	55
2003	253	347	600	46	13	59
2004	302	333	635	50	10	60
2005	258	422	680	28	6	34

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica.

Le delibazioni di sentenze straniere diverse da quelle ecclesiastiche, a seguito delle suddette modifiche legislative, sono fortemente diminuite nell'ultimo decennio. Da 951 nel 1996 e 739 nel 1997 sono, infatti, scese drasticamente a 92 nel 1998 e poi progressivamente fino a 34 nel 2005.



2. L'instabilità coniugale: aspetti storici ed evolutivi

2.1 - Cenni storico-normativi dell'instabilità coniugale in Europa

L'instabilità coniugale non si può definire un fenomeno nuovo, e non solo perché in tutti i paesi occidentali, fino ad un passato relativamente recente, molti matrimoni venivano sciolti dalla morte di uno degli sposi. Un'instabilità coniugale meno drammatica, dovuta alla scelta dei coniugi e messa in atto tramite strumenti giuridici, esisteva già, infatti, prima del cosiddetto boom del divorzio, avvenuto dalla metà degli anni sessanta del secolo scorso in poi.

La legislazione sul divorzio ha sempre seguito di pari passo quella sul matrimonio: in società dove le autorità civili o religiose avevano uno scarso controllo sulle nozze, il divorzio era concesso e in alcuni casi regolato in modo relativamente liberale. Questo è avvenuto, per esempio, per un lungo periodo della storia dell'impero romano e in alcune società precristiane, in cui il divorzio era piuttosto diffuso¹.

Dal XII secolo in poi le gerarchie ecclesiastiche della Chiesa cattolica iniziarono ad esercitare la loro influenza, con l'obiettivo di ottenere

Il capitolo 2 è stato curato da Annamaria Urbano e Lorenzo Todesco (Università degli studi di Torino - Dipartimento di scienze sociali)

¹ Susan Treggiari, "Divorce Roman Style: How Easy and How Frequent Was it?", in *Marriage, Divorce and Children in Ancient Rome*, a cura di Beryl Rawson (Oxford: Oxford University Press, 1991).
Ferdinand Mount, *The Subversive Family: An Alternative History of Love and Marriage* (New York: Free Press, 1992).

la gestione delle procedure nuziali². Fu un lungo processo, che raggiunse la piena formalizzazione diversi secoli dopo, nel Concilio di Trento (1545-1563). Secondo la concezione tridentina del matrimonio il divorzio era rigorosamente proibito. La libera scelta di sposarsi, una volta seguita dalla consumazione carnale, si trasformava in un sacramento: in questo modo le nozze diventavano indissolubili³. Il risultato fu che, nelle aree cattoliche dell'Europa, soltanto gli individui appartenenti ai più alti ceti sociali potevano sciogliere i matrimoni tramite l'espedito dell'annullamento; era una procedura lunga e costosa, che richiedeva anche appoggi politici di alto livello.

Il Concilio di Trento rappresentò l'apice del tentativo delle gerarchie cattoliche di controllare l'istituto matrimoniale; tuttavia tale tentativo riuscì solo in parte, sia per la frammentazione religiosa dell'Europa dell'epoca, sia per la nascita dei primi stati-nazione. Relativamente al primo aspetto, la regolamentazione tridentina del matrimonio non si diffuse in modo omogeneo, poiché diverse aree dell'Europa erano fuori dalla sfera di influenza della Chiesa cattolica. In queste zone il divorzio era generalmente concesso, anche se tramite provvedimenti di carattere restrittivo, ma era scarsamente diffuso, per ragioni sia economiche (la famiglia-impresa era uno dei cardini del sistema di produzione) che culturali.

La nascita degli stati-nazione indebolì il controllo della Chiesa cattolica sul matrimonio: in generale, all'aumentare del potere degli stati diminuiva l'influenza delle gerarchie ecclesiastiche sulle procedure matrimoniali⁴. Iniziò ad affermarsi il principio del matrimonio civile: un patto stipulato davanti allo Stato, non controllato dalle autorità religiose, che aveva lo scopo di regolare sia la gestione delle proprietà dei coniugi che le questioni di tipo ereditario.

Nella Francia rivoluzionaria, anche grazie ad una legislazione particolarmente liberale, per la prima volta nella storia il divorzio divenne un fenomeno di massa⁵. A partire dal XIX secolo il divorzio fu progressivamente introdotto negli ordinamenti giuridici di molti stati europei, anche grazie alla notevole influenza del Codice napoleonico che prevedeva

² Allen M. Parkman, *No-Fault Divorce: What Went Wrong?* (Boulder: Westview Press, 1992).

³ Cfr. nota n. 2.

⁴ Cfr. nota n. 2.

⁵ Roderick Phillips, *Untying the Knot: A Short History of Divorce* (Cambridge [etc.]: Cambridge University Press, 1991).

questo istituto, sebbene disciplinato in modo maggiormente restrittivo rispetto alla legislazione in vigore durante la rivoluzione.

Le leggi che regolavano il divorzio vigenti in epoca moderna nei paesi fuori dall'area di influenza della Chiesa cattolica e i provvedimenti diffusi nel corso del XIX secolo facevano riferimento al principio del divorzio-sanzione. Tra gli scopi di queste legislazioni vi era la difesa dell'istituto del matrimonio: lo scioglimento era concesso unicamente in base ad alcune condizioni stabilite dallo Stato che riguardavano precisi comportamenti degli sposi contrari ai doveri coniugali (in genere, abbandono del tetto coniugale, adulterio e crudeltà). La procedura poteva essere iniziata solamente da colui che non si era macchiato della violazione, e il procedimento terminava con un coniuge "innocente" – che beneficiava di condizioni favorevoli negli accordi economici post-rottura – e un coniuge "colpevole", che tramite tali accordi veniva sanzionato. In sostanza, il principio del divorzio-sanzione prevedeva una sorta di sistema di premi e di punizioni in caso di scioglimento del matrimonio, in cui il concetto di colpa ricopriva un ruolo di primo piano.

La diffusione dell'instabilità coniugale è cresciuta notevolmente in tutti i paesi occidentali a partire dalla seconda metà del secolo scorso. A livello generale il fenomeno è "decollato" tra la metà del XIX secolo e la prima guerra mondiale, quando in alcuni paesi i divorzi sono passati da meno di cento casi l'anno ad alcune migliaia. È seguito un periodo contraddistinto da forti fluttuazioni del trend: tra le due guerre mondiali l'instabilità coniugale è aumentata, mentre è crollata durante alcuni periodi di crisi economica. Negli anni cinquanta nella maggior parte dei paesi europei si è registrata una stagnazione del fenomeno durata un decennio. Dal 1960 in poi il tasso di divorzio ha registrato una forte crescita: in un decennio è raddoppiato in Francia, Belgio e Germania occidentale ed è triplicato in Olanda, Svezia ed Inghilterra. In alcuni paesi la crescita si è arrestata nell'ultima parte del XX secolo; in altri invece è proseguita, seppur in modo meno marcato⁶. La direzione del trend è la stessa, ma emergono differenze anche notevoli tra i paesi per quanto riguarda il *timing* e l'intensità.

Nel corso della seconda metà del XX secolo la legislazione sul divorzio venne profondamente modificata. Il principio del divorzio-sanzione venne affiancato, e progressivamente sostituito, da una conce-

⁶ Marzio Barbagli, *Provando e riprovando: Matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali* (Bologna: Il Mulino, 1990).

zione profondamente diversa: il divorzio-rimedio. Non era più necessario dimostrare la crudeltà piuttosto che l'adulterio del partner per ottenere lo scioglimento del matrimonio: le condizioni specifiche stabilite dallo Stato vennero sostituite da una condizione di carattere generale ed onnicomprensivo, come per esempio (la dicitura variava da paese a paese, ma il senso era il medesimo) "rottura irreparabile della vita coniugale". Secondo la nuova concezione, la causa della rottura coniugale era ininfluyente ai fini del procedimento di divorzio, così come le eventuali responsabilità degli sposi: lo scopo della procedura non era proteggere l'istituto matrimoniale sanzionando il coniuge che con il suo comportamento aveva minato tale istituto, ma sciogliere una coppia male assortita, permettendo così agli sposi di costruirsi una vita diversa, e assicurare un accordo economico basato sull'equità e non sul comportamento dei coniugi nel corso delle nozze.

2.2 - Le specificità della storia italiana

Nel nostro Paese la legislazione che regola lo scioglimento del matrimonio è stata introdotta più tardi rispetto alla maggior parte dei paesi europei. Fino al XIX secolo, come in tutte le aree sotto l'influenza della Chiesa cattolica, il divorzio non era contemplato negli ordinamenti giuridici. Tuttavia, a differenza della maggior parte dei paesi europei, tale istituto fece pochi passi anche nel corso del XIX secolo.

La conquista napoleonica unificò temporaneamente una parte del territorio e nelle aree sotto il controllo francese venne introdotto il divorzio. La Chiesa cattolica si oppose al provvedimento e propose una mediazione che limitava l'accesso allo scioglimento delle nozze solamente ai non cattolici; tuttavia, le autorità transalpine non accettarono tale proposta.

La nuova legge non venne accolta positivamente dalla popolazione: tra il 1809 e il 1815 infatti si registrarono solamente 19 procedimenti. Il provvedimento da una parte venne percepito come un'imposizione dall'alto dei conquistatori francesi; dall'altra, mancava nel Paese un humus culturale e sociale favorevole all'utilizzo di questo strumento. Nel 1815 il divorzio venne bandito nuovamente da tutta la penisola; soltanto nelle province lombarde e venete, sotto il controllo degli Asburgo, tornò ad essere previsto lo scioglimento del matrimonio per i non credenti, stabilito nel 1784.

In Piemonte, durante il regime riformatore di Carlo Alberto, lo scioglimento del matrimonio venne previsto per i non cattolici, ma il figlio di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, maggiormente conservatore, abrogò questo diritto nel 1852. Dopo l'unificazione del territorio italiano venne promulgato nel 1865 il primo Codice civile del nuovo regno, detto Codice Pisanelli, ispirato al Codice napoleonico. In questa sede si riconobbe il matrimonio civile, ma fu sottolineata anche la sua indissolubilità. Nello stesso anno fu introdotta nell'ordinamento giuridico la separazione legale⁷, che permetteva di allentare, pur senza sciogliere, i vincoli del legame coniugale. La questione del divorzio rimase comunque a lungo nell'agenda politica. Tra il 1878 e il 1892 furono presentate al parlamento cinque proposte di legge per regolare lo scioglimento del matrimonio, alcune più liberali e altre più restrittive: vennero però tutte respinte⁸.

La mancata introduzione del divorzio in Italia nel corso del XIX secolo fu da una parte presumibilmente una reazione alla dominazione napoleonica, dall'altra una volontà di conformarsi alla dottrina cattolica. Probabilmente dopo l'unificazione del Paese non venne considerato conveniente adottare un provvedimento che comprometteva ulteriormente i rapporti con la Santa Sede e che non offriva alcun beneficio a livello politico, non avendo raccolto consensi nella popolazione durante il periodo napoleonico⁹.

Le questioni relative all'indissolubilità del matrimonio e all'introduzione del divorzio vennero ampiamente dibattute all'interno dell'assemblea costituente, e furono una delle principali fonti di scontro tra le forze politiche. Al termine del dibattito, il divorzio rimase bandito dall'ordinamento giuridico e l'indissolubilità del matrimonio non divenne un principio costituzionale solamente per lo stretto margine di un voto¹⁰.

Nel nostro Paese lo scioglimento del matrimonio fu introdotto nel 1970 con un provvedimento piuttosto restrittivo – erano richiesti cinque anni di separazione legale per ottenere il divorzio – soltanto in parte ispirato al principio del divorzio-rimedio, poiché in caso di mancato ac-

⁷ La separazione legale si distingue dalla separazione di fatto perché la divisione coniugale è ufficializzata al termine di una procedura giudiziaria attivata dai coniugi (cfr. paragrafo 1.1.1).

⁸ Cfr. nota n. 5.

⁹ Roderick Phillips, *Putting Asunder: A History of Divorce in Western Society* (Cambridge [etc.]: Cambridge University Press, 1988).

¹⁰ Chiara Saraceno e Manuela Naldini, *Sociologia della famiglia* (Bologna: Il Mulino, 2007).

cordo tra le parti il divorzio era concesso unicamente in presenza di un coniuge "colpevole".

Anche in altri paesi europei, nelle prime leggi ispirate alla concezione del divorzio-rimedio, le eventuali violazioni dei doveri coniugali degli sposi mantennero un certo ruolo, e in taluni casi venivano richiesti periodi più o meno lunghi di separazione legale o di fatto per ottenere il divorzio. Tuttavia, a partire dagli anni settanta del secolo scorso, l'orientamento prevalente del diritto di famiglia è stato quello di una sorta di restringimento dell'intervento nelle questioni relative alle relazioni di coppia¹¹. Di conseguenza, in molti paesi le leggi vennero riformate in senso liberale, in modo da tutelare maggiormente la riservatezza della vita coniugale delle parti in causa e permettere lo scioglimento del matrimonio in modo più semplice. In Italia, invece, nonostante i mutamenti introdotti nel 1975 e nel 1987, il divorzio è stato reso più accessibile solo in parte, e la normativa resta tra le più restrittive nel panorama europeo.

2.3 - Evoluzione temporale delle separazioni e dei divorzi in Italia

Nel 2005 le separazioni sono state 82.291 e i divorzi 47.036 (Tabella 2.1). Entrambi i fenomeni sono fortemente aumentati nell'ultimo decennio: rispetto al 1995 le separazioni hanno avuto un incremento del 57,3 per cento e i divorzi del 74 per cento.

Nel 2005 tuttavia si è riscontrata una leggera flessione delle separazioni rispetto all'anno precedente (-1,1 per cento), mentre i divorzi continuano a crescere (+4,3 per cento).

La diversa propensione alla rottura giuridico-formale dell'unione coniugale è attestata dalla variazione nel tempo dei tassi di separazione e di divorzio totale¹². Si tratta di indicatori che consentono di seguire l'andamento temporale dei due fenomeni.

Così, se nel 1995 in una coorte di mille matrimoni si verificavano circa 158 separazioni e 80 divorzi, dieci anni dopo le proporzioni sono cresciute, arrivando rispettivamente a 272 separazioni e a 151 divorzi ogni mille matrimoni.

¹¹ Cfr. nota n. 10.

¹² Per la definizione dei tassi di separazione e divorzio totale si veda il glossario finale.

Tabella 2.1 - Separazioni e divorzi - Anni 1995-2005 (*valori assoluti e tassi di separazione e divorzio totale*)

ANNI	Separazioni		Divorzi	
	Numero	Tassi di separazione totale per mille matrimoni	Numero	Tassi di divorzio totale per mille matrimoni
1995	52.323	158,4	27.038	79,7
1996	57.538	175,4	32.717	96,9
1997	60.281	185,6	33.342	99,8
1998	62.737	195,1	33.510	100,9
1999	64.915	203,9	34.341	104,2
2000	71.969	228,0	37.573	114,9
2001	75.890	242,7	40.051	123,8
2002	79.642	256,5	41.835	130,6
2003	81.744	266,0	43.856	138,6
2004	83.179	272,7	45.097	143,8
2005	82.291	272,1	47.036	151,2

È importante sottolineare che si fa riferimento ai procedimenti di separazione e divorzio conclusi dal punto di vista giudiziario, il cui numero è inferiore alle domande presentate dai coniugi, ossia ai nuovi procedimenti aperti nel corso dell'anno presso i tribunali. Nel 2005 sono pervenute 101.089 istanze di separazione e 57.823 istanze di divorzio (Tabella 2.2), con un incremento rispettivamente dell'1,5 per cento e del 19,3 per cento rispetto al 2000.

Tabella 2.2 - Procedimenti sopravvenuti (domande) di separazione e divorzio per rito di iscrizione - Anni 2000-2005

ANNI	Procedimenti di separazione			Procedimenti di divorzio		
	Iscritti nel rito consensuale	Iscritti nel rito giudiziale	Totale	Iscritti nel rito consensuale	Iscritti nel rito giudiziale	Totale
2000	63.267	36.373	99.640	30.438	18.013	48.451
2001	68.836	36.136	104.972	32.502	18.827	51.329
2002	69.258	34.482	103.740	33.997	17.505	51.502
2003	69.810	37.184	106.994	34.949	17.988	52.937
2004	69.032	35.619	104.651	37.217	19.179	56.396
2005	66.110	34.979	101.089	38.169	19.654	57.823

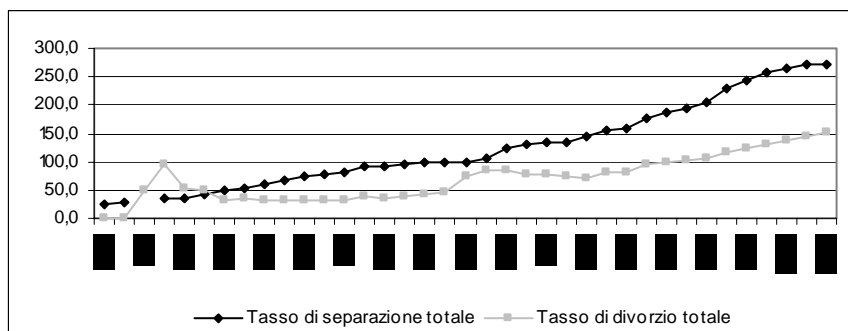
Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica

Il trend dei procedimenti sopravvenuti conferma l'andamento già osservato per i procedimenti definiti, in particolare la contrazione delle domande di separazione (-3,4 per cento) e la crescita di quelle di divorzio registrate nel 2005 rispetto all'anno precedente.

L'antitetica dinamica delle separazioni e dei divorzi avvenuta nel 2005 può essere in parte determinata dalla costante diminuzione del numero di matrimoni celebrati nell'ultimo decennio, di cui cominciano a risentire l'effetto proprio le separazioni. I divorzi – che dalle separazioni derivano a distanza di almeno tre anni – sono invece ancora influenzati dalla fase crescente registrata nelle separazioni fino al 2004.

Nella figura 2.1 sono riportati i tassi di separazione e di divorzio totali che si sono registrati a partire dal 1969 (per le separazioni)¹³ e dal 1971 (per i divorzi) per consentire un'analisi di più lungo periodo.

Figura 2.1 - Tassi di separazione e di divorzio totale per mille matrimoni - Anni 1969-2005



Per quanto riguarda le separazioni, si può notare che in Italia la diffusione è stata alquanto lenta; l'incremento del tasso di separazione totale è stato contenuto sia negli anni settanta che negli anni ottanta (in cui si assiste piuttosto ad una stagnazione), proprio quando nella maggior parte dei paesi occidentali è avvenuto il boom della diffusione delle rotture coniugali. A partire dagli anni novanta la curva è iniziata a salire più rapidamente, in particolare dal 1996 in poi: nel giro di nove anni il tasso di separazione totale è cresciuto di oltre dieci punti, un incremento

¹³ Non è possibile calcolare il tasso di separazione totale del 1971 in quanto non sono disponibili i dati delle separazioni distinti per anno di matrimonio.

mai avvenuto prima. La salita della curva è stata meno ripida tra il 2003 e il 2004, e nel 2005 si è registrato, come anticipato, un lieve calo rispetto all'annata precedente. È, tuttavia, necessario osservare il trend dei prossimi anni prima di ipotizzare una stabilizzazione del fenomeno.

Relativamente ai divorzi la crescita è stata più contenuta e più lenta rispetto alle separazioni legali. Un picco si è registrato nel 1972, immediatamente dopo l'introduzione del divorzio, probabilmente poiché da molti anni numerose coppie erano in attesa di uno strumento legale per sciogliere il legame coniugale¹⁴. Il tasso è crollato già l'anno successivo, ed è ulteriormente diminuito nel 1975; a tale calo è seguita una fase di stagnazione del fenomeno lunga dieci anni. Nel 1987 si è assistito ad un altro picco – sebbene di dimensioni più contenute rispetto a quello del 1972 – dovuto alle modifiche nella legislazione¹⁵ che ha ridotto da cinque a tre anni la durata della separazione legale in seguito alla quale è possibile presentare domanda di divorzio. È seguita una nuova stagnazione durata circa un decennio; il tasso di divorzio totale tornerà ai livelli del 1972 circa 25 anni dopo, alla fine degli anni novanta. Soltanto in tempi recenti (dal 2000 in poi) il trend è stato contraddistinto da una crescita continua.

Nelle figure 2.2 e 2.3 sono riportati i tassi di sopravvivenza rispettivamente alla separazione e al divorzio di sette coorti matrimoniali.

Fatta mille la dimensione di ciascuna coorte matrimoniale, è stato calcolato quanti matrimoni sopravvivono alla separazione e al divorzio anno dopo anno¹⁶. Per quanto riguarda la separazione, si può notare che le differenze tra coorti contigue sono simili, a prescindere dalle coorti considerate¹⁷. Questo indica che la separazione si è diffusa non solo piuttosto lentamente, ma anche in modo lineare: non vi sono coorti che hanno registrato un boom, o un crollo del fenomeno.

Le coorti che si distaccano maggiormente dall'andamento della coorte precedente sono quella del 1980 e quelle del 1990 e del 1995: la coorte matrimoniale del 1980 è stata la prima, tra quelle qui considerate,

¹⁴ La legge prevede la concessione del divorzio senza passare dalla separazione legale per le coppie in regime di separazione di fatto da almeno due anni prima del 18 dicembre 1970.

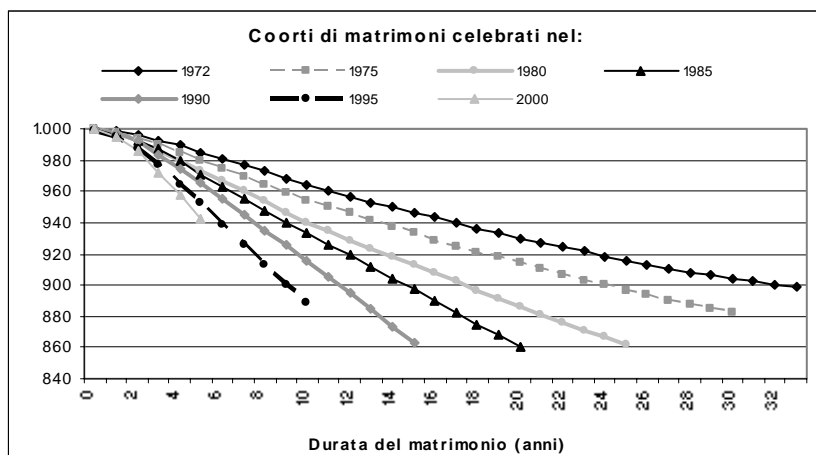
¹⁵ Legge n. 74/1987.

¹⁶ I tassi di sopravvivenza alla separazione e al divorzio sono stati calcolati con riferimento ad un sistema chiuso che non tiene conto dell'eliminazione per mortalità e migrazione.

¹⁷ Relativamente ai tassi di sopravvivenza alla separazione, è stata utilizzata la coorte matrimoniale del 1972 invece che del 1971 perché i dati relativi alle separazioni del 1971 non sono disponibili distinti per anno di matrimonio: dunque, non è possibile sapere il numero di matrimoni contratti nel 1971 che sono terminati con una separazione lo stesso anno.

a risentire pienamente delle influenze culturali delle battaglie per i diritti civili, che hanno portato all'introduzione del divorzio e dell'aborto; le coorti del 1990 e del 1995 hanno contratto il matrimonio nel periodo in cui le separazioni legali iniziavano a diffondersi più ampiamente rispetto agli anni precedenti.

Figura 2.2 - Matrimoni sopravvivenuti alla separazione per durata del matrimonio - Anni di celebrazione 1972-2000 (coorti di mille matrimoni osservati fino al 2005)



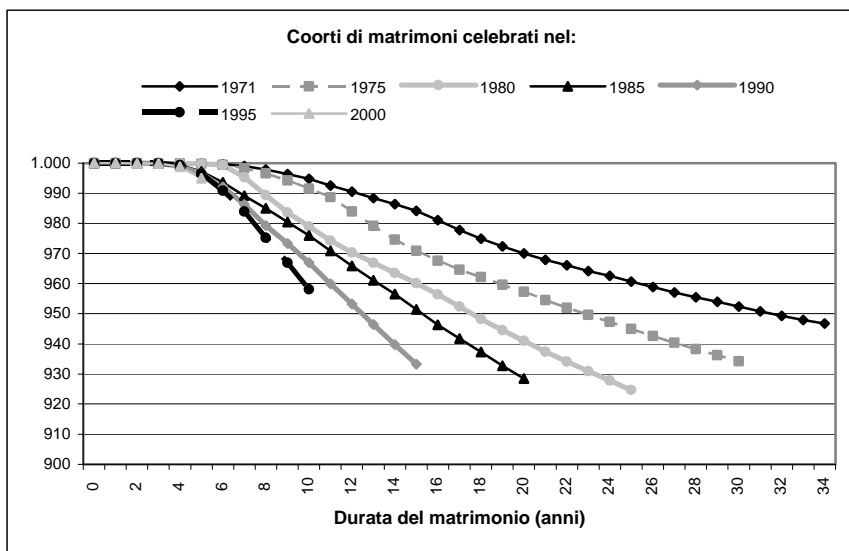
Il tasso di sopravvivenza alla separazione dei matrimoni brevissimi è rimasto sostanzialmente invariato: i “matrimoni-lampo” sono un fenomeno estremamente raro nel nostro Paese, che non si diffonde nonostante l'aumento dell'instabilità coniugale. Nelle coorti più “vecchie” il tasso di sopravvivenza continua a decrescere, seppur lentamente, anche dopo molti anni di matrimonio; solo nella coorte del 1972 il trend sembra essersi stabilizzato, dopo 30 anni.

Per quanto riguarda i divorzi, l'andamento dei tassi di sopravvivenza è simile a quello delle separazioni legali.

L'unica differenza di rilievo è che le curve cominciano a scendere soltanto dopo qualche anno dal matrimonio: ciò è dovuto alla legislazione italiana che regola lo scioglimento del vincolo coniugale (cfr. para-

grafo 1.2), che permette il divorzio, salvo casi eccezionali, a distanza di tre anni dalla separazione legale (erano cinque fino al 1987)¹⁸.

Figura 2.3 - Matrimoni sopravvivenuti al divorzio per durata del matrimonio - Anni di celebrazione 1971-2000 (coorti di mille matrimoni osservati fino al 2005)



I tassi di sopravvivenza al divorzio sono più elevati di quelli alla separazione poiché, come sarà descritto nel paragrafo successivo, non tutte le separazioni legali si commutano in divorzio. Anche in questo caso le differenze di trend tra le coorti matrimoniali contigue sono abbastanza omogenee, a prescindere che si tratti di coorti più o meno recenti. Le coorti che si distaccano maggiormente dalle coorti precedenti sono quelle del 1980 e del 1990.

2.4 - Il passaggio al divorzio

In base alla legislazione italiana (cfr. capitolo 1), l'evento che più propriamente indica la fine di un matrimonio è la separazione legale,

¹⁸ Cfr. paragrafo 1.1.2.

presupposto vincolante per ottenere il divorzio. Il 99,3 per cento dei divorzi concessi nel 2005 è stato, infatti, preceduto da una separazione legale¹⁹. La separazione pertanto rappresenta in Italia il primo (e spesso ultimo) stadio della volontà di porre fine al progetto coniugale: i coniugi cessano di vivere insieme, si stabiliscono accordi economici che avranno influenza anche all'atto dell'eventuale divorzio, si assegna la casa coniugale e viene deciso a chi affidare i figli.

Inoltre, non tutte le persone che si separano legalmente arrivano al divorzio. Le ragioni possono essere molteplici: per non voler affrontare un nuovo procedimento giudiziario o ridiscutere gli accordi raggiunti – talvolta faticosamente e a prezzo di conflitti notevoli – al momento della separazione; per non perdere l'eventuale assegno di mantenimento e per non rinunciare alla pensione di reversibilità e all'eredità del coniuge (cfr. capitolo 6).

Su dieci separazioni pronunciate in Italia nel 1995, circa quattro non sono proseguite verso il divorzio nel decennio successivo, senza che ciò portasse necessariamente ad una ricomposizione dell'unione coniugale. Se, però, si decide di passare dallo stato di separato a quello di divorziato, nella maggior parte dei casi lo si fa nei tempi minimi previsti dalla legge: nel 47,5 per cento dei divorzi concessi nel 2005 l'intervallo di tempo intercorso tra la separazione legale e la successiva domanda di divorzio è stato di tre anni, e di quattro anni nel 16,3 per cento dei casi; le percentuali poi diminuiscono man mano che l'intervallo diviene più lungo.

È interessante analizzare se la tendenza a sciogliere definitivamente il legame coniugale sia mutata nel corso del tempo in relazione all'anno in cui vi è stata la separazione legale.

Nella figura 2.4 sono riportati i tassi di sopravvivenza di alcune coorti di separazioni al divorzio.

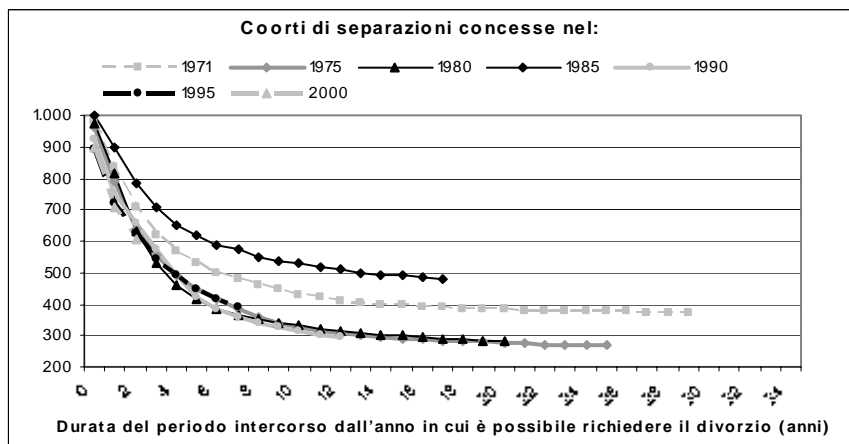
L'evento che pone fine alla sopravvivenza in questo caso è il divorzio. Fatta mille la dimensione di ciascuna coorte di separazioni, ossia di coppie separate, è stato calcolato quante di queste sopravvivono (in altre parole non giungono) al divorzio anno dopo anno²⁰. In altri termini, su ogni coorte di mille separazioni, quante coppie non divorziano dopo ze-

¹⁹ La restante parte è costituita dagli altri casi previsti dall'art. 3 della legge 898/1970: condanna penale o assoluzione per vizio totale di mente per specifici delitti, rettificazione di attribuzione del sesso, matrimonio non consumato, ecc.

²⁰ I tassi di sopravvivenza al divorzio di una coorte di separazioni sono stati calcolati con riferimento ad un sistema chiuso che non tiene conto dell'eliminazione per mortalità e migrazione.

ro, uno, due, ... x anni dal periodo minimo di separazione necessario per ottenere il divorzio²¹ e quante invece divorziano.

Figura 2.4 - Separazioni sopravvivenenti al divorzio per durata del periodo intercorso dall'anno in cui è possibile richiedere il divorzio (a) - Anni 1971-2000 (coorti di mille separazioni osservate fino al 2005)



(a) Il periodo intercorso è stato calcolato a partire dall'anno in cui è possibile richiedere il divorzio, decorso l'intervallo minimo di separazione previsto dalla legge.

Il primo dato che va evidenziato è che anche nelle coorti di separazioni meno recenti, che hanno avuto quindi più anni “a disposizione” per divorziare, una minoranza consistente di coppie non arriva a recidere definitivamente il vincolo coniugale: il 37,3 per cento della coorte dei separati nel 1971 e circa il 27 per cento della coorte dei separati nel 1975 non ha divorziato, considerando la finestra di osservazione rispettivamente di 34 e 30 anni.

Inoltre, si può sottolineare che in tutte le coorti di separazione esaminate, a partire dal decimo-undicesimo anno dal momento in cui è possibile richiedere il divorzio, i tassi di sopravvivenza rimangono tendenzialmente stabili: significa che le coppie che decidono di non divorziare entro tale lasso di tempo in genere non lo fanno successivamente.

²¹ Ovvero cinque anni di separazione per le coorti del 1971, 1975, 1980 e tre anni per le coorti del 1985, 1990, 1995, 2000 (legge 74/1987).

Dal punto di vista delle differenze tra le coorti di separazione, l'andamento dei tassi di sopravvivenza è pressoché identico nelle separazioni concesse nel 1975, 1980, 1990, 1995 e 2000: significa che la tendenza a divorziare non è cambiata né nella frequenza né nella tempistica (dopo zero piuttosto che dopo uno, due o dopo x anni dal momento in cui è possibile farlo). Nella coorte di separati meno recente il ricorso al divorzio è invece meno diffuso, anche se la forma della curva (che segnala i modi della tempistica) non differisce in modo notevole rispetto alle coorti sopra citate. La coorte del 1985 invece rappresenta una sorta di *outlier* rispetto alle coorti dal 1975 in poi, ed evidenzia i tassi di sopravvivenza più elevati in assoluto.

La distanza temporale fra la separazione e la successiva richiesta di divorzio può essere messa in relazione con alcuni elementi.

Un aspetto interessante è che la conflittualità tra gli ex coniugi cresce all'aumentare del periodo intercorso dalla separazione legale, diminuendo la frequenza dei divorzi definiti in modo consensuale (Tabella 2.3). I divorzi conclusi nel 2005 con il rito giudiziale rappresentano, infatti, circa il 18 per cento di quelli richiesti a distanza di tre anni dalla separazione, ma la percentuale sale con l'allungarsi dell'intervallo temporale fino ad arrivare al 26,5 per cento per le cause avviate dopo 14 dalla separazione legale.

Tabella 2.3 - Divorzi (a) per durata del periodo intercorso tra la separazione e l'iscrizione a ruolo, per rito di esaurimento del procedimento di divorzio - Anno 2005 (composizioni percentuali)

RITO DI ESAURIMENTO DEL PROCEDIMENTO	Durata del periodo intercorso (anni)				
	3	4-7	8-14	15 ed oltre	Totale
Su domanda congiunta (consensuale)	81,9	74,2	74,1	73,5	77,8
Ordinario (giudiziale)	18,1	25,8	25,9	26,5	22,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i divorzi ottenuti senza una precedente separazione.

Diverse dinamiche interagiscono, in un rapporto di causa/effetto reciproco, sui tempi con cui i coniugi separati decidono di estinguere il loro matrimonio e sulle modalità della procedura giudiziaria avviata. Richiedere il divorzio appena la legge lo consente può essere inteso come

indice di una maggiore presenza della volontà unanime da parte dei coniugi di chiudere definitivamente con il passato.

La mancanza di accordo tra le parti porta, invece, a rinviare la causa di divorzio; e, d'altro canto, avviarla dopo un lungo lasso di tempo dalla separazione contribuisce ad aumentare la litigiosità, a causa delle maggiori difficoltà incontrate nel riprendere questioni lasciate in sospeso o non accettate completamente al momento della separazione stessa.

Anche la durata del matrimonio calcolata fino alla separazione influisce sui tempi della successiva richiesta di divorzio. All'aumentare della convivenza coniugale aumenta, infatti, la quota di divorzi richiesti oltre il periodo di tempo minimo previsto dalla legge (Tabella 2.4).

Tabella 2.4 - Divorzi (a) per durata del matrimonio alla separazione e durata del periodo intercorso tra la separazione e l'iscrizione a ruolo del procedimento di divorzio - Anno 2005 (composizioni percentuali)

DURATA DEL PERIODO INTERCORSO (ANNI)	Durata del matrimonio alla separazione (anni)					Totale
	0-4	5-9	10-14	15-19	20 ed oltre	
3	57,8	49,4	42,8	38,4	39,9	47,5
4-7	32,2	37,9	40,7	40,2	42,8	38,0
8-14	7,6	9,6	12,0	16,7	14,4	11,1
15 ed oltre	2,4	3,1	4,5	4,7	2,9	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono esclusi i divorzi ottenuti senza una precedente separazione.

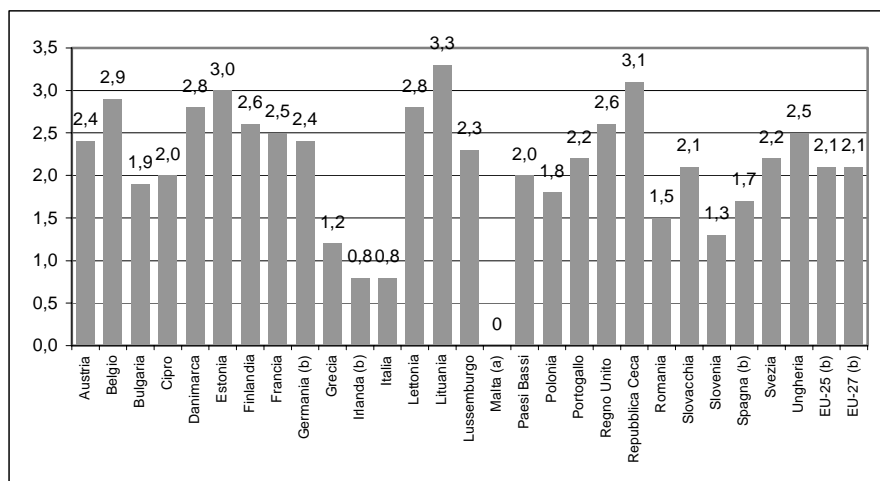
Si determina così una specie di “effetto di trascinamento” del matrimonio – e di tutti gli altri aspetti a questo connessi – che rallenta l'avvio dell'iter di definitiva conclusione del matrimonio stesso.

2.5 - Confronti internazionali

L'incidenza del divorzio in Italia non raggiunge, in ogni modo, i livelli di molte nazioni dell'Europa centro-settentrionale. Il nostro Paese, dove il tasso di divorzio nel 2005²² è stato pari allo 0,8 ogni mille abitanti, si mantiene ben al di sotto della media europea, che è di circa due divorzi ogni mille abitanti.

²² Ultimo anno di disponibilità dei dati per i vari paesi europei.

Figura 2.5 - Tassi di divorzio per mille abitanti nei paesi dell'Unione europea – Anno 2005



Fonte: Eurostat

(a) Il fenomeno non esiste in quanto il divorzio non è previsto dalla legislazione dello Stato.

(b) Dati provvisori.

Tuttavia, bisogna considerare che quasi ovunque in Europa lo scioglimento del matrimonio avviene per divorzio pressoché contestualmente alla volontà dei coniugi di interrompere la convivenza. In diversi paesi occidentali, infatti, la separazione legale non esiste; in altri si affianca al divorzio, ma non vi è alcun tipo di consequenzialità: semplicemente, viene data la possibilità di scegliere con quanta nettezza mettere fine al legame coniugale. In altri ancora vi è consequenzialità, ma l'intervallo di tempo previsto tra separazione e divorzio è breve, mentre in Italia è necessario attendere almeno tre anni²³. Nell'Europa dei 27, l'unico Paese il cui ordinamento non prevede ancora il divorzio è Malta, mentre l'ultimo Stato ad averlo introdotto è stata l'Irlanda con il "Family Law Divorce Act" del 1996, entrato in vigore nel 1997.

Considerando i divorzi, invece che le separazioni legali, da una parte si sottostimerebbe il fenomeno dell'instabilità coniugale nel nostro Paese, poiché non tutte le separazioni legali si convertono in divorzi, mentre dall'altra si analizzerebbe un evento che, in realtà, è posteriore di alcuni anni rispetto all'effettiva rottura delle nozze.

²³ Cinque anni fino al 1987 (cfr. paragrafo 1.1.2).

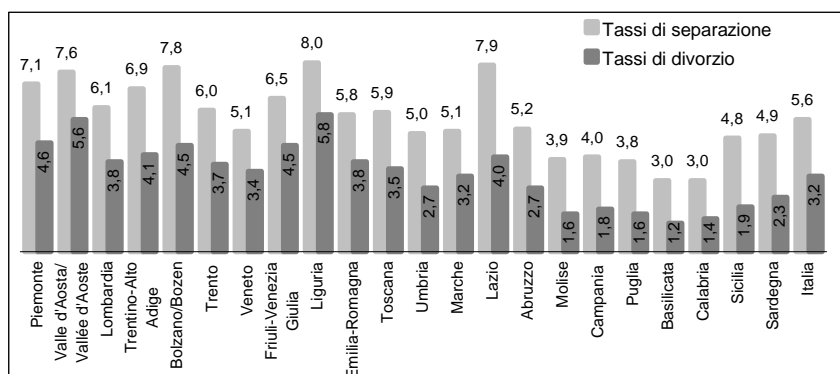
Se si tiene conto che le separazioni rappresentano in Italia la prima e, in molti casi, ultima fase dell'iter giudiziario di interruzione dell'unione coniugale, è opportuno effettuare i confronti internazionali sulla base dei tassi di separazione e non di divorzio. In questo modo, la distanza con i paesi europei si riduce in misura consistente: nel 2005 il tasso di separazione ogni mille abitanti in Italia è stato pari a 1,4.

2.6 - La diffusione dei fenomeni sul territorio nazionale

Indicatori rappresentativi dell'instabilità matrimoniale si ottengono anche rapportando il numero di separazioni e divorzi al numero di coppie coniugate: nel 2005 si registrano 5,6 separazioni e 3,2 divorzi ogni mille coppie coniugate.

La tendenza a ricorrere alla separazione o al divorzio non è uniforme sul territorio nazionale: nel 2005 al Nord si rilevano 6,2 separazioni e 4,0 divorzi ogni mille coppie coniugate contro 4,2 separazioni e 1,8 divorzi nel Mezzogiorno. A livello regionale (Figura 2.6) i valori massimi si raggiungono in Liguria (8 separazioni e 5,8 divorzi ogni mille coppie coniugate), in Valle d'Aosta (7,6 separazioni e 5,6 divorzi ogni mille) e nel Lazio (7,9 separazioni e 4 divorzi ogni mille). I valori più bassi, come negli anni precedenti, si registrano in Basilicata (3,0 separazioni e 1,2 divorzi ogni mille coppie coniugate), Calabria (3,0 separazioni e 1,4 divorzi) e Puglia (3,8 separazioni e 1,6 divorzi).

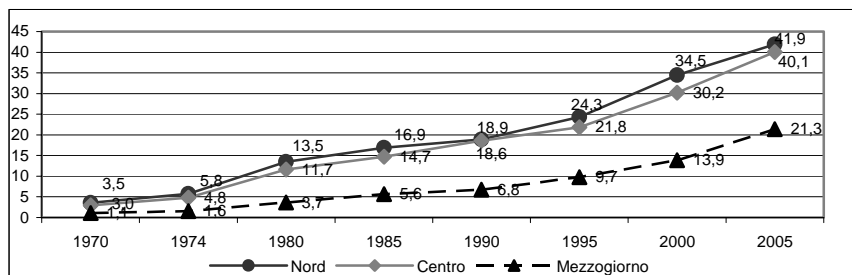
Figura 2.6 - Tassi di separazione e divorzio per regione (a) - Anno 2005
(per mille coppie coniugate)



(a) Regioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio.

La figura 2.7 evidenzia il trend dei tassi di separazione per cento matrimoni²⁴, distinti per ripartizione geografica, da cui emergono importanti differenze nella diffusione del fenomeno tra le varie aree.

Figura 2.7 - Tasso di separazione per cento matrimoni per ripartizione geografica (a) - Anni 1970-2005



(a) Ripartizioni geografiche nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione.

L'Italia è un paese con un'unificazione territoriale e politica relativamente recente, dove permangono difformità a livello regionale sia di comportamenti e di sistemi di valori, che di condizioni socio-economiche. Il fenomeno dell'instabilità coniugale non fa eccezione: è sempre stata più diffusa nell'Italia settentrionale e centrale rispetto al Mezzogiorno: era così nel 1970, ed è così nel 2005.

Nel corso degli ultimi 35 anni, la curva è salita, a livello assoluto, più rapidamente al Nord e al Centro piuttosto che nel Meridione: l'incremento medio tra le annate riportate nella figura è rispettivamente 5,5, 5,3 e 2,9.

Le spiegazioni per le differenze regionali nel nostro Paese possono essere molteplici. La più importante è relativa ai diversi tassi di occupazione femminile, che influenzano la diffusione dell'instabilità coniugale (cfr. capitolo 5). Un'altra motivazione può essere legata ai diversi livelli di partecipazione religiosa²⁵.

²⁴ È stato utilizzato il numero di separazioni per cento matrimoni, nonostante i problemi che questo tipo di indicatore comporta (cfr. glossario), per le ragioni seguenti. Non è stato possibile utilizzare il "tasso di separazione totale" perché il calcolo di questo indicatore, per ogni annata e per ogni ripartizione geografica, necessita di dati non reperibili (come il numero dei matrimoni per ripartizione geografica dalla metà degli anni venti del secolo scorso in poi). Non è stato possibile, inoltre, calcolare il tasso di separazione per mille coppie coniugate in quanto i dati sulla popolazione coniugata non sono disponibili per tutti gli anni della serie storica analizzata.

²⁵ Marzio Barbagli e Chiara Saraceno, *Separarsi in Italia* (Bologna: Il Mulino, 1998).

Nel Mezzogiorno, inoltre, tende ad essere diffuso un sistema maggiormente tradizionale di relazioni familiari – in cui l'indissolubilità del matrimonio e la struttura gerarchica della famiglia hanno ancora un certo peso – rispetto al resto dell'Italia. Il fatto che le separazioni legali siano più diffuse in alcune aree del paese piuttosto che in altre non significa soltanto che in queste ultime le unioni coniugali siano più felici, ma anche che gli strumenti che mettono fine, a livello legale, a matrimoni che non funzionano sono ancora meno accettati a livello sociale.

È opportuno, tuttavia, segnalare che nell'ultimo quinquennio le separazioni si sono diffuse per la prima volta in modo simile nel Mezzogiorno e nell'Italia settentrionale (+ 7,4 punti percentuali). Inoltre, a livello relativo si può affermare che, dal punto di vista aritmetico, la differenza tra le aree è diminuita. Nel 1970 nel Settentrione il numero di separazioni per cento matrimoni era oltre il triplo rispetto al Mezzogiorno, mentre nel 2005 è poco meno del doppio. In particolare, le separazioni legali nell'ultimo quinquennio sono sempre cresciute, a livello relativo, più nell'Italia del sud che in quella del nord. Resta aperta la questione – da approfondire in successivi studi osservando anche i dati dei prossimi anni – se nel Nord Italia si stia raggiungendo un “effetto soglia”, con relativa stabilizzazione del fenomeno; e se la separazione legale nel Mezzogiorno accorcerà le distanze oppure resterà comunque meno diffusa rispetto al Nord.



3. Il matrimonio di origine

In questo capitolo l'instabilità coniugale sarà rapportata al suo unico – e necessario – presupposto. Si intende con questo il matrimonio, che sarà analizzato dal punto di vista del rito di celebrazione e del regime patrimoniale scelto dai coniugi, del loro stato civile al momento di contrarre il matrimonio, nonché dell'intervallo temporale tra la data di celebrazione e quella di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione. In ultimo, alcuni di questi aspetti saranno trattati brevemente anche con riferimento ai procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio.

È importante sottolineare che alcune dei suddetti elementi sono naturalmente un riflesso della struttura e delle caratteristiche evolutive dei matrimoni italiani all'origine della separazione e del divorzio¹.

3.1 - Il rito e la durata del matrimonio

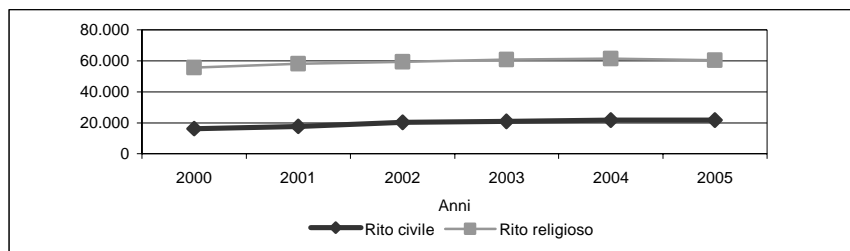
Per quanto attiene al rito di celebrazione del matrimonio sono in costante aumento, sia in termini assoluti che percentuali, le separazioni derivanti da matrimoni celebrati con il rito civile (Figura 3.1). Esse passano, infatti, da 16.346 nel 2000 (pari al 22,7 per cento di tutte le separa-

Il capitolo 3 è stato curato da Umberto Miccoli

¹ Istat, Il matrimonio in Italia: un'istituzione in mutamento (Note per la stampa, 12 febbraio 2007).
<http://www.istat.it>

zioni concesse nello stesso anno) a 21.911 nell'anno 2005 (26,6 per cento), con una crescita di quasi quattro punti percentuali.

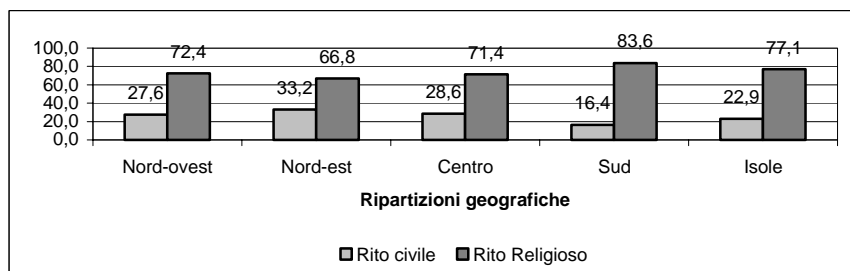
Figura 3.1 - Separazioni per rito di celebrazione del matrimonio - Anni 2000-2005 (valori assoluti)



Il rito di celebrazione del matrimonio non sembra influire sulla modalità di esaurimento del procedimento di separazione, risultando estremamente simili, a livello nazionale, le percentuali di separazioni consensuali e giudiziali rispetto al rito con il quale erano state celebrate le nozze.

La distribuzione delle separazioni secondo il rito di celebrazione del matrimonio non è uniforme sul territorio nazionale. Con riferimento al 2005 (Figura 3.2), la percentuale di separazioni originate da matrimoni celebrati con rito religioso raggiunge il valore massimo nell'Italia meridionale (83,6 per cento) e minimo nell'Italia nord-orientale (66,8 per cento).

Figura 3.2 - Separazioni per rito di celebrazione del matrimonio e ripartizione geografica (a) - Anno 2005 (valori percentuali)



(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione.

Per quel che concerne la durata del matrimonio, l'analisi sarà condotta con riferimento all'intervallo temporale tra la data di matrimonio e quella di iscrizione a ruolo del procedimento che, contrariamente alla data del provvedimento, non risente dei tempi di espletamento dell'iter giudiziario del procedimento e degli eventuali contrasti che possano sorgere ulteriormente tra i coniugi.

La durata media dei matrimoni conclusi in separazione risulta abbastanza stabile tra il 2000 e il 2005. Negli ultimi due anni del periodo preso in considerazione essa si è attestata sui 14 anni, mentre negli anni dal 2000 al 2003 era pari a 13 anni.

A tale aumento, per l'insieme degli anni considerati, non hanno contribuito le regioni dell'Italia settentrionale, dove si mantiene a quota 13 anni la durata media dei matrimoni terminati in separazione.

Le separazioni che scaturiscono da matrimoni di minore durata sono più frequenti nell'Italia settentrionale, dove si registra il 20,4 per cento delle separazioni dovute a matrimoni di durata inferiore ai cinque anni contro il 17,5 per cento dell'Italia meridionale (Tabella 3.1); lo stesso può dirsi per la classe di durata compresa tra cinque e nove anni che si attesta al 22,8 per cento nell'Italia nord-occidentale contro poco più del 20 per cento nel Mezzogiorno.

Con il crescere della durata del matrimonio, la supremazia percentuale tende a passare, seppure in maniera meno vistosa, all'Italia meridionale ed insulare.

Tabella 3.1 - Separazioni per classe di durata del matrimonio all'iscrizione a ruolo del procedimento e ripartizione geografica - Biennio 2004-2005 (composizioni percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Classi di durata del matrimonio (anni)						Totale
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25 ed oltre	
Nord-ovest	20,4	22,8	20,3	13,8	9,2	13,5	100,0
Nord-est	19,6	23,1	19,7	14,0	9,7	13,9	100,0
Centro	18,7	21,7	19,1	14,5	9,4	16,6	100,0
Sud	17,5	20,4	23,1	14,2	10,2	14,6	100,0
Isole	16,8	20,2	21,4	15,7	10,8	15,1	100,0
Italia	19,1	22,0	20,5	14,2	9,7	14,6	100,0

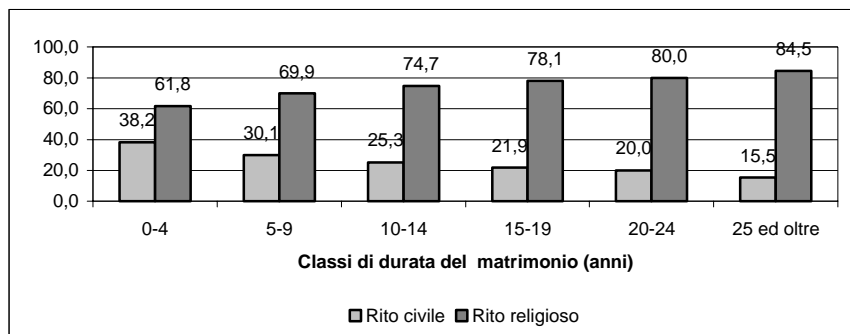
(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione.

Guardando al biennio 2004-2005, la durata media dei matrimoni rispetto al rito di celebrazione, risulta di 11 anni per le separazioni da ma-

trimoni celebrati con rito civile e di 15 per quelle derivanti da nozze religiose. Il valore modale della durata del matrimonio si riscontra nella classe compresa tra cinque e nove anni, che diventa quella fino a quattro anni per le separazioni derivanti da matrimoni celebrati con rito civile.

Per i matrimoni di durata maggiore, le separazioni sono associate più frequentemente a una celebrazione del matrimonio con rito religioso. Nelle separazioni relative a matrimoni più brevi prevalgono invece quelli celebrati con rito civile. Dall'esame della figura 3.3, è evidente come la quota di separazioni provenienti da matrimoni celebrati con il rito religioso aumenti con la durata del matrimonio: dal 61,8 per cento di separazioni avvenute dopo meno di cinque anni di matrimonio si giunge a quasi l'85 per cento per le unioni coniugali finite dal venticinquesimo anno in poi.

Figura 3.3 - Separazioni per rito di celebrazione e classe di durata del matrimonio all'iscrizione a ruolo del procedimento - Biennio 2004-2005 (valori percentuali)



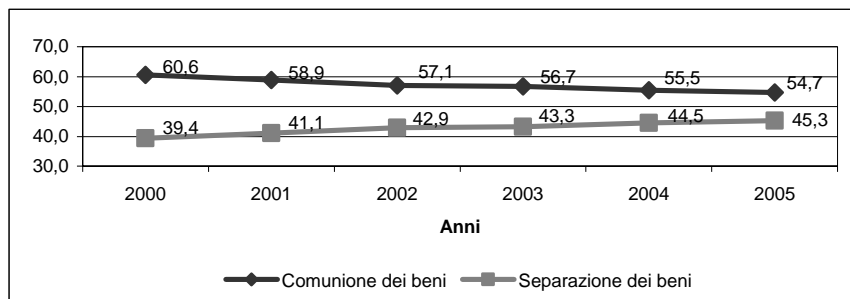
Il fenomeno può addebitarsi, almeno in parte, al crescente ricorso al rito civile per la celebrazione del matrimonio. Basti pensare che l'incidenza del rito religioso, pari al 91,6 per cento dei matrimoni celebrati nel 1975, nell'anno 2000 era già scesa al 75,3 per cento, fino a toccare quota 67,2 nel 2005.

3.2 - Il regime patrimoniale del matrimonio

Per quanto riguarda il rapporto tra le separazioni e il regime patrimoniale scelto dai coniugi al momento del matrimonio si nota, per il pe-

riodo 2000-2005, una diminuzione pari a circa sei punti percentuali delle separazioni relative a matrimoni contratti in regime di comunione dei beni (Figura 3.4).

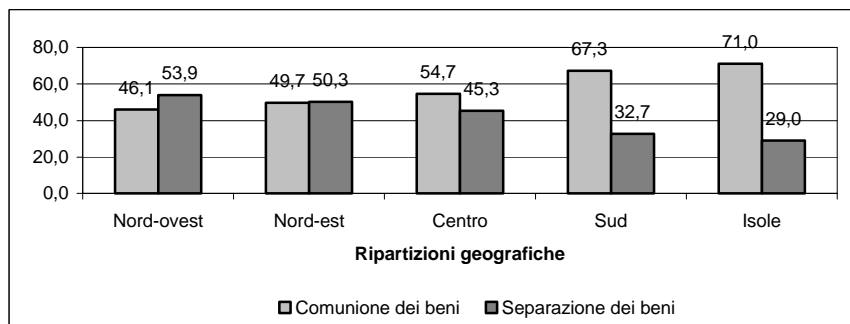
Figura 3.4 - Separazioni per regime patrimoniale del matrimonio - Anni 2000-2005 (valori percentuali)



In questo caso, infatti, dalle 43.593 separazioni concesse nell'anno 2000 (il 60,6 per cento del totale) si passa cinque anni dopo a 44.982 casi, pari al 54,7 per cento delle separazioni totali.

Il regime di comunione dei beni ha una consistenza più rilevante nelle separazioni concesse nell'Italia meridionale e insulare dove nel 2005 era presente rispettivamente nel 67,3 per cento e nel 71 per cento dei casi (Figura 3.5).

Figura 3.5 - Separazioni per regime patrimoniale del matrimonio e ripartizione geografica (a) - Anno 2005 (valori percentuali)



(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione.

Il regime di separazione dei beni è invece più diffuso nelle separazioni concesse nell'Italia settentrionale, specialmente nella ripartizione nord-occidentale dove ricorreva nel 54 per cento delle separazioni concesse nel 2005. Anche questi dati, come quelli riferiti al rito di celebrazione del matrimonio presentati nel precedente paragrafo, sono strettamente collegati alle caratteristiche strutturali dei matrimoni di origine.

Passando ad analizzare le eventuali relazioni tra il regime patrimoniale e il rito di esaurimento del procedimento, sembrerebbe che la scelta del regime di separazione dei beni conferisca un aspetto meno litigioso alla fine del rapporto matrimoniale. Le separazioni esaurite con rito giudiziale nel 2005 ammontano infatti al 12,1 per cento delle 37.309 da matrimoni in regime di separazione dei beni, contro un 16,5 per cento nel caso di matrimoni contratti in regime di comunione dei beni. A conferma di una più facile gestione della fine dell'unione coniugale in presenza del regime patrimoniale di separazione dei beni, si riscontra, rispetto ai procedimenti riferiti a matrimoni in regime di comunione dei beni, anche un minore ricorso all'assistenza legale ed in particolare all'assistenza individuale da parte di ciascun coniuge (cfr. Tavola 6 in "Tavole statistiche").

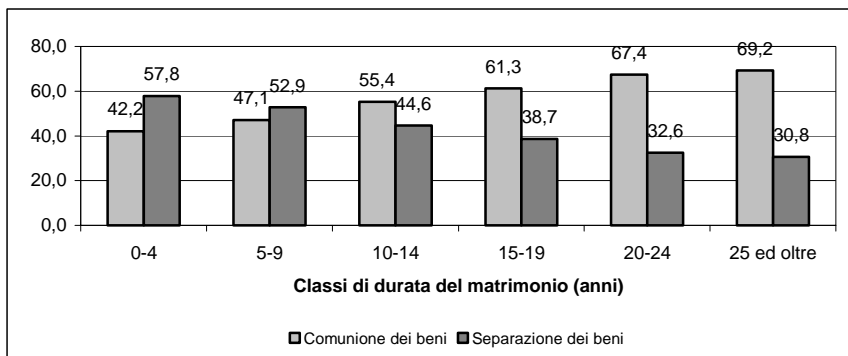
In merito al legame tra rito di celebrazione e regime patrimoniale del matrimonio, nel biennio 2004-2005 circa il 53 per cento delle coppie separatesi a seguito di matrimoni celebrati con rito civile avevano optato per il regime di separazione dei beni, contro il 42,1 per cento di quelle che si erano sposate con rito religioso (Tabella 3.2).

Tabella 3.2 - Separazioni per rito di celebrazione e regime patrimoniale del matrimonio - Biennio 2004-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

REGIME PATRIMONIALE DEL MATRIMONIO	Rito di celebrazione del matrimonio (valori assoluti)			Rito di celebrazione del matrimonio (composizioni percentuali)		
	Civile	Religioso	Totale	Civile	Religioso	Totale
Comunione dei beni	20.591	70.521	91.112	47,2	57,9	55,1
Separazione dei beni	23.076	51.282	74.358	52,8	42,1	44,9
Totale	43.667	121.803	165.470	100,0	100,0	100,0

Nella figura 3.6 sono riportate le percentuali di scelta del tipo di regime patrimoniale a seconda della classe di durata del matrimonio per il biennio 2004-2005.

Figura 3.6 - Separazioni per regime patrimoniale e classe di durata del matrimonio all'iscrizione a ruolo del procedimento - Biennio 2004-2005 (valori percentuali)



Si constata come nelle separazioni associate a matrimoni di più breve durata prevalga la scelta della separazione dei beni. Nella classe di durata 0-4 anni e in quella 5-9, rispettivamente il 57,8 per cento e il 52,9 per cento delle separazioni provenivano da unioni fra coniugi che avevano scelto tale regime patrimoniale.

Il regime di comunione dei beni sembra invece associarsi più di frequente alle separazioni intercorse dopo periodi di matrimonio più lunghi. Questo regime infatti era stato preferito dal 69,2 per cento delle coppie coniugate che hanno deciso di separarsi dopo 24 anni di matrimonio, percentuale che decresce al diminuire della durata dell'unione.

3.3 - L'instabilità coniugale alle seconde nozze

L'analisi delle separazioni secondo lo stato civile dei coniugi prima del matrimonio evidenzia, per il periodo compreso tra il 2000 e il 2005, un sensibile aumento dei casi con almeno uno dei coniugi alla seconda esperienza matrimoniale (a causa di vedovanza o del fallimento di un precedente matrimonio). Le separazioni con almeno un coniuge alle seconde nozze nel 2005 erano 2.747 e rappresentavano il 3,3 per cento del

totale; nel 2000 erano 1.392, pari all'1,9 per cento delle separazioni concesse. Anche in questo caso si rilevano forti differenze territoriali, con una presenza minore nel Sud del Paese – dove le separazioni provenienti da seconde nozze sono pari, nel 2005, all'1,9 per cento del totale – e maggiore nell'Italia centro-settentrionale dove si attestano tra il 3,8 e il 3,9 per cento. I dati sono ovviamente legati all'evoluzione e alle caratteristiche dei secondi matrimoni, che nell'ultimo decennio hanno registrato un aumento soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro². Nel 2005 questo tipo di unioni rappresentava il 12,4 per cento del totale dei matrimoni.

In particolare, sebbene sia ancora modesta, è comunque in aumento la quota delle separazioni in cui entrambi i coniugi si dichiarano divorziati o già coniugati: nel 2005 essa era pari a 374 casi (0,5 per cento del totale) mentre nel 2000 riguardava 155 separazioni (0,2 per cento).

Nelle separazioni con almeno un coniuge al secondo matrimonio la durata media dell'unione matrimoniale nel biennio 2004-2005 è stata pari a otto anni, poco più della metà di quella riscontrata nelle separazioni con entrambi i coniugi alla prima esperienza matrimoniale (14 anni).

I dati del biennio 2004-2005 mostrano, inoltre, per le separazioni con almeno un coniuge alle seconde nozze un approccio meno conflittuale alla fine dell'unione coniugale rispetto a quello riscontrato nelle separazioni di coniugi entrambi al primo matrimonio. La quota di procedimenti giudiziali scende infatti nel primo caso al 9,4 per cento del totale rispetto al 14 per cento riscontrato nelle separazioni in cui entrambi i coniugi dichiarano lo stato civile di celibe o nubile.

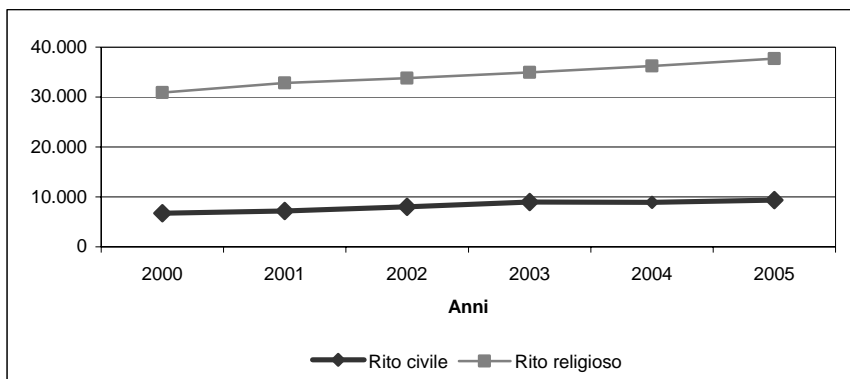
3.4 - Alcune considerazioni sui divorzi

Per i divorzi, *mutatis mutandis*, le cose non cambiano di molto rispetto a quanto esposto per le separazioni. Dal punto di vista del rito di celebrazione del matrimonio che si concluderà poi in divorzio (Figura 3.7), si nota una certa costanza, in termini percentuali, delle due modalità. Nell'arco temporale 2000-2005, risulta pari soltanto al due per cento l'incremento del rito civile sul totale dei divorzi. Esso, infatti, è passato

² Cfr. nota 1.

dal 17,8 per cento del totale dei divorzi concessi nel 2000 al 19,8 per cento di quelli avvenuti cinque anni dopo.

Figura 3.7 - Divorzi per rito di celebrazione del matrimonio - Anni 2000-2005 (valori assoluti)



Anche per i divorzi la distribuzione territoriale a seconda del rito di celebrazione del matrimonio scelto dai coniugi mostra un maggior ricorso al rito religioso nell'Italia meridionale, dove raggiunge circa l'86 per cento nel 2005.

Per il regime patrimoniale dei beni, dalla tabella 3.3 si osserva che nei divorzi che provengono da matrimoni celebrati con il rito civile il ricorso al regime di separazione dei beni (pari al 54,6 per cento) è lievemente superiore rispetto al valore riscontrato nelle separazioni. Questo è in parte motivato dalla maggior presenza nei divorzi di matrimoni celebrati prima della riforma del diritto di famiglia, introdotta nel 1975, che ha stabilito come regime patrimoniale standard quello della comunione dei beni.

Nel 2005 i divorzi di coppie in cui almeno uno dei coniugi era alla seconda esperienza matrimoniale, perché vedovo o divorziato o già coniugato, sono stati 918, pari al due per cento del totale, mentre nel 2000 erano 402, equivalenti all'1,1 per cento.

Come già osservato a proposito delle separazioni, anche nei divorzi in cui almeno uno dei coniugi è alle seconde nozze la durata media del matrimonio – che nel biennio 2004-2005 è stata di 12 anni – è inferiore a quella rilevata negli eventi relativi a coniugi entrambi alla prima esperienza coniugale (pari a 16 anni).

Tabella 3.3 - Divorzi per rito di celebrazione e regime patrimoniale del matrimonio - Biennio 2004-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

REGIME PATRIMONIALE DEL MATRIMONIO	Rito di celebrazione del matrimonio (valori assoluti)			Rito di celebrazione del matrimonio (composizioni percentuali)		
	Civile	Religioso	Totale	Civile	Religioso	Totale
Comunione dei beni	8.266	42.282	50.548	45,4	57,2	54,9
Separazione dei beni	9.927	31.658	41.585	54,6	42,8	45,1
Totale	18.193	73.940	92.133	100,0	100,0	100,0

Si riscontra, altresì, anche in questo caso, un approccio meno conflittuale alla fine dell'unione coniugale: sempre riferendoci al biennio 2004-2005, nei divorzi in cui almeno uno dei coniugi è alle seconde nozze la quota di procedimenti giudiziali scende infatti al 16,6 per cento del totale rispetto al 22,2 per cento registrato nei divorzi in cui entrambi i coniugi sono al primo matrimonio.



4. I procedimenti giudiziari

In questo capitolo si proporrà un'analisi dei modi e dei tempi per ottenere la risoluzione giudiziaria dell'unione coniugale. La conoscenza delle principali caratteristiche del procedimento che si svolge nelle aule dei tribunali italiani può aiutare nella lettura ed interpretazione delle scelte e dei comportamenti dei coniugi in relazione al trattamento giudiziario del fallimento coniugale.

4.1 - La via consensuale o giudiziale alla separazione e al divorzio

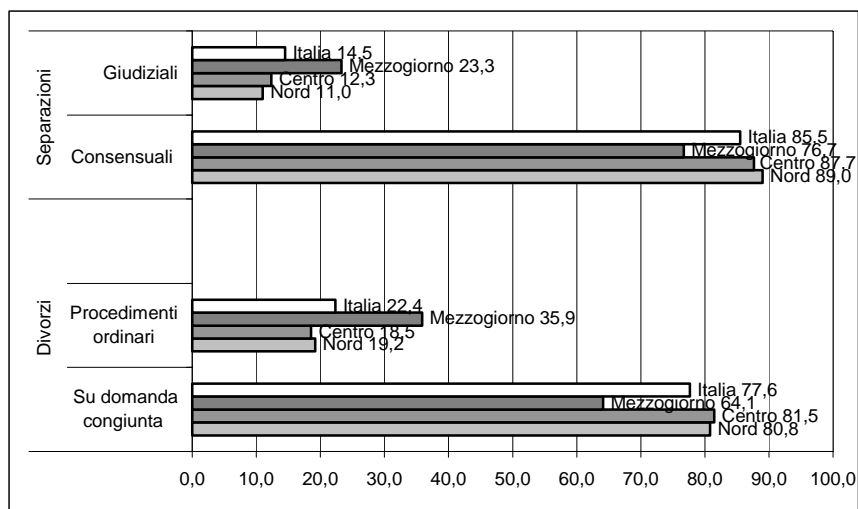
La maggior parte dei coniugi italiani sceglie di regolare consensualmente la crisi o la definitiva rottura del proprio progetto matrimoniale.

Nel 2005, l'85,5 per cento delle separazioni si chiudeva con rito consensuale e il 14,5 per cento con rito giudiziale. Nei divorzi le percentuali sono pari rispettivamente al 77,6 per cento e al 22,4 per cento dei casi. La maggiore quota dei procedimenti giudiziali osservata nei divorzi può essere in parte spiegata da un atteggiamento dei coniugi meno conciliante ed incline a soluzioni di compromesso dovuto alla maggiore età dei figli, alle eventuali nuove realtà di vita, nonché all'esigenza di regolare definitivamente eventuali situazioni rimaste in sospeso al momento della separazione.

La propensione ad una gestione più o meno contenziosa della crisi matrimoniale non è uniforme sul territorio nazionale. Sono soprattutto i

coniugi residenti nel Nord del Paese ad accordarsi più facilmente per il rito consensuale, sia nelle separazioni che nei divorzi. Nell'Italia settentrionale il numero di procedimenti consensuali sale infatti all'89 per cento nelle separazioni e all'80,8 per cento nei divorzi. Una maggiore conflittualità si osserva, invece, tra le coppie residenti nel Mezzogiorno, dove nelle separazioni e nei divorzi la quota di procedimenti consensuali scende – rispettivamente al 76,7 per cento e al 64,1 per cento – mentre quella dei procedimenti giudiziari si attesta al 23,3 e al 35,9 per cento, contro l'11 e il 19,2 per cento registrato nelle separazioni e nei divorzi concessi nell'Italia del nord (Figura 4.1).

Figura 4.1 - Separazioni e divorzi per rito di esaurimento del procedimento e ripartizione geografica (a) - Anno 2005



(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio.

La quota di procedimenti giudiziari aumenta all'aumentare della durata del matrimonio, mentre quella dei procedimenti consensuali è maggiore per gli eventi che provengono da matrimoni più recenti. Nel biennio 2004-2005, la percentuale dei procedimenti chiusi con rito giudiziale nelle separazioni e nei divorzi da matrimoni di durata inferiore ai cinque anni (al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento) è rispettivamente del 13,1 per cento e 15,6 per cento; passa al 17,3 per cento e al

30,9 per cento nel caso di durate dell'unione matrimoniale superiori ai 24 anni (Tabella 4.1).

Tabella 4.1 - Separazioni e divorzi secondo il rito di esaurimento del procedimento e la classe di durata del matrimonio (a) - Biennio 2004-2005 (composizioni percentuali)

CLASSI DI DURATA DEL MATRIMONIO (anni)	Separazioni			Divorzi		
	Consensuali	Giudiziali	Totale	Su domanda congiunta	Ordinari	Totale
0-4	86,9	13,1	100,0	84,4	15,6	100,0
5-9	88,0	12,0	100,0	84,7	15,3	100,0
10-14	87,0	13,0	100,0	80,2	19,8	100,0
15-19	85,9	14,1	100,0	75,7	24,3	100,0
20-24	84,3	15,7	100,0	74,3	25,7	100,0
25 ed oltre	82,7	17,3	100,0	69,1	30,9	100,0
Totale	86,2	13,8	100,0	77,9	22,1	100,0

(a) La durata del matrimonio è calcolata come differenza tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione e divorzio e la data del matrimonio.

Maggiore è la durata del matrimonio e più alta è del resto la probabilità che i rapporti e gli interessi, sia di tipo affettivo che patrimoniale, in comune fra i coniugi siano più complessi e difficili da regolare.

L'instabilità coniugale riferita a matrimoni di breve durata, invece, è più facile che coinvolga coniugi più giovani, più istruiti ed economicamente indipendenti; tutti fattori, questi ultimi, che possono essere inseriti fra quelli che concorrono a favore di una gestione più pacifica della crisi coniugale.

A ricorrere al rito consensuale sono, infatti, con maggiore frequenza, i coniugi occupati o con un elevato titolo di studio.

Nel biennio 2004-2005 l'87,2 per cento e l'89,6 per cento dei mariti e delle mogli occupate si separavano con rito consensuale, percentuali che scendono al 79,4 per cento nel caso di marito disoccupato e al 77,7 per cento se la moglie è casalinga. Sempre con riferimento al biennio 2004-2005, solo l'11,9 per cento dei mariti e il 9,8 per cento delle mogli con un titolo di studio uguale o superiore alla laurea si separavano con rito giudiziale contro il 23,2 per cento e il 25,5 per cento dei mariti e delle mogli in possesso della sola licenza elementare o privi di titolo di

studio (Figura 4.2). Analoghe considerazioni si possono fare per i divorzi (Figura 4.3).

Figura 4.2 - Separazioni per titolo di studio dei coniugi e rito di esaurimento del procedimento - Biennio 2004-2005 (valori percentuali)

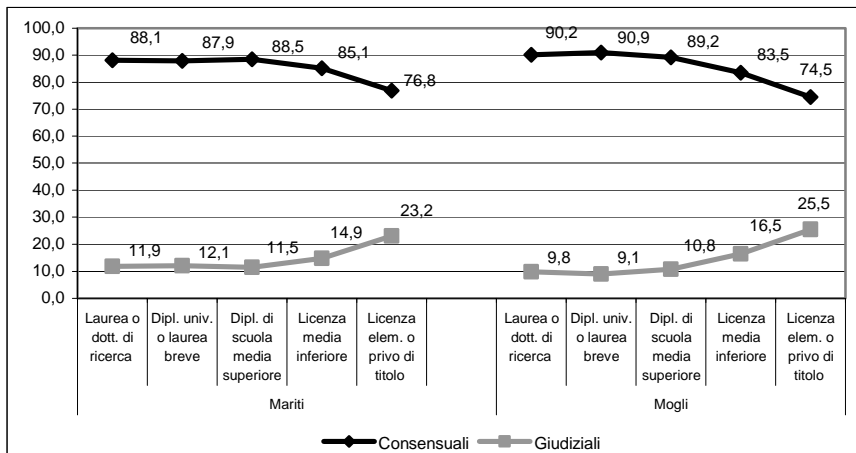
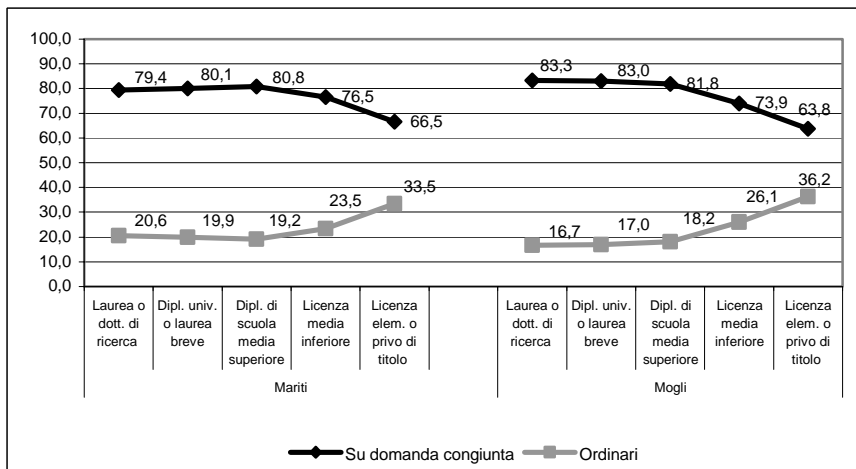


Figura 4.3 - Divorzi per titolo di studio dei coniugi e rito di esaurimento del procedimento - Biennio 2004-2005 (valori percentuali)



È importante sottolineare, inoltre, che la scelta dei coniugi per una composizione consensuale della crisi coniugale – confermata nel corso degli ultimi anni – non è interpretabile necessariamente con una effettiva assenza di conflittualità all'interno della coppia, ma può anche derivare dalla volontà di usufruire dei vantaggi sia di tipo economico che procedurale offerti dai procedimenti di separazione consensuale e divorzio su domanda congiunta. Questi ultimi, infatti, sono più semplici e meno onerosi dal punto di vista economico e, come si vedrà nel paragrafo 4.3, si concludono in tempi molto più contenuti rispetto ai procedimenti contenziosi. Una parte dei procedimenti consensuali può, poi, comunque rientrare nel circuito contenzioso attraverso la richiesta di revisione delle condizioni di separazione o di divorzio che i coniugi hanno facoltà di presentare in qualsiasi momento dopo la pronuncia del giudice. Nel 2005 i tribunali italiani hanno ricevuto 10.456 domande di revisione delle condizioni di separazione e divorzio e ne hanno esaurite 10.007¹.

4.2 - L'iniziativa del procedimento e il tipo di separazione

A intraprendere più frequentemente l'iniziativa della separazione sono le mogli. I mariti attivano nella maggioranza dei casi il procedimento di divorzio (Figura 4.4 e Figura 4.5). Nel 2005, nelle separazioni aperte con rito giudiziale, il 71,7 per cento delle domande era presentato dalla moglie, il 25,8 per cento dal marito. Nei divorzi, come anticipato, sempre limitando l'attenzione ai soli procedimenti ordinari, sono i mariti a presentare la domanda nel 56,3 per cento dei casi e le mogli nel 41 per cento. Questo diverso comportamento è in parte riconducibile alla maggiore propensione degli uomini, rispetto alle donne, a contrarre un nuovo matrimonio. La differenza tra le domande di divorzio attivate dalla moglie e quelle attivate dal marito è, tuttavia, progressivamente diminuita nell'ultimo decennio. Nel 1997² infatti la quota di divorzi richiesti dal marito era pari al 63,2 per cento e quella richiesta dalla moglie al 36,8 per cento. La riduzione di tale divario può essere associata ai cambiamenti socioculturali conseguenti all'aumentata autonomia ed indi-

¹ Elaborazioni Istat su dati forniti dalla Direzione generale di statistica del Ministero della giustizia.

² Nell'indagine 1997, il quesito sul coniuge che ha presentato la domanda prevedeva soltanto due modalità di risposta: marito o moglie.

pendenza della donna, nonché alla progressiva accettazione sociale della crisi coniugale.

Il 2,5 per cento delle domande di separazione giudiziale e il 2,7 per cento di quelle di divorzio ordinario, infine, sono presentate da entrambi i coniugi.

Figura 4.4 - Coniuge che ha presentato la domanda nelle separazioni aperte con rito giudiziale - Anno 2005 (composizione percentuale)

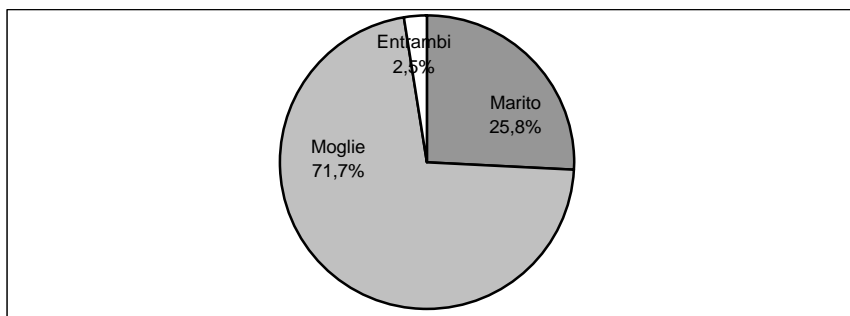
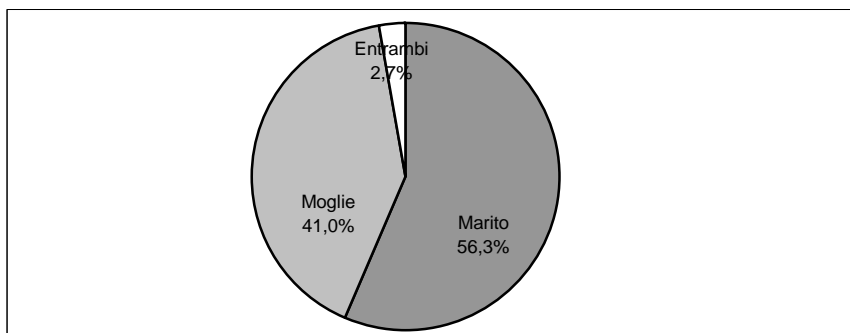


Figura 4.5 - Coniuge che ha presentato la domanda nei divorzi aperti con rito giudiziale - Anno 2005 (composizione percentuale)



L'iniziativa del procedimento sembra essere influenzata solo in parte dalla condizione professionale dei coniugi. Come emerge dalla tabella 4.2, in almeno i due terzi dei casi sono le mogli ad iniziare il procedimento, a prescindere dal tipo di combinazione di condizioni professio-

nali. Ciò avviene anche in situazioni in cui si può ipotizzare che le ricadute dal punto di vista economico per le mogli siano più pesanti, ovvero in famiglie in cui queste ultime si dedicano al lavoro domestico e il marito ha un'occupazione retribuita. Se le donne si trovano sul mercato del lavoro i risultati sono di tenore piuttosto simile, a prescindere dal fatto che abbiano effettivamente un'occupazione. L'unica eccezione è il caso in cui la donna è occupata e l'uomo in cerca di occupazione: in questa situazione, la percentuale di mogli che fanno il primo passo sfiora il 79 per cento. Le mogli tendono meno frequentemente ad iniziare la procedura nel caso siano fuori dal mercato del lavoro, ma lo fanno comunque in misura doppia rispetto agli uomini.

Tabella 4.2 - Separazioni aperte con rito giudiziale per coniuge che ha presentato la domanda e alcune combinazioni di condizione professionale dei coniugi all'atto della separazione - Anno 2005 (composizioni percentuali)

CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI CONIUGI	Coniuge che ha presentato la domanda			
	Marito	Moglie	Entrambi	Totale
Entrambi occupati	24,0	73,4	2,6	100,0
Lui occupato, lei disoccupata o in cerca di nuova occupazione	24,5	73,2	2,3	100,0
Lui disoccupato o in cerca di nuova occupazione, lei occupata	18,7	78,8	2,5	100,0
Entrambi disoccupati o in cerca di nuova occupazione	23,8	73,0	3,2	100,0
Lui occupato, lei casalinga	28,6	68,8	2,6	100,0
Lui disoccupato o in cerca di nuova occupazione, lei casalinga	29,4	68,8	1,8	100,0
Entrambi ritirati dal lavoro	32,2	66,2	1,6	100,0
Totale	25,8	71,7	2,5	100,0

Passando ad esaminare i motivi e quindi il tipo di separazione giudiziale, sempre nel 2005, su 100 procedimenti che si esaurivano con una separazione giudiziale circa 82 si chiudevano per intollerabilità della convivenza e circa 18 con l'accertamento della violazione degli obblighi del matrimonio da parte di uno dei coniugi (14,6 con addebito alla moglie e 3,5 con addebito al marito). La percentuale di separazioni giudiziali chiuse con addebito ad uno dei coniugi è maggiore nei casi in cui è la moglie il coniuge che presenta la domanda. Nelle domande di separa-

zione giudiziale presentate dalla moglie, l'80,2 per cento è per intollerabilità della convivenza, il 18,5 per cento con addebito al marito e l'1,3 per cento con addebito alla moglie stessa. Nelle domande di separazione giudiziale presentate dal marito, l'intollerabilità della convivenza sale all'83,1 per cento, l'addebito all'altro coniuge scende al 9,6 per cento e l'addebito a se stesso ricorre nel 7,3 per cento dei casi (Tabella 4.3).

Tabella 4.3 - Separazioni esaurite con rito giudiziale per tipo e coniuge che ha presentato la domanda - Anno 2005 (composizioni percentuali)

CONIUGE CHE HA PRESENTATO LA DOMANDA	Tipo di separazione			Totale
	Intollerabilità della convivenza	Addebitabile al marito	Addebitabile alla moglie	
Marito	83,1	7,3	9,6	100,0
Moglie	80,2	18,5	1,3	100,0
Entrambi	94,8	4,5	0,6	100,0
Totale	81,9	14,6	3,5	100,0

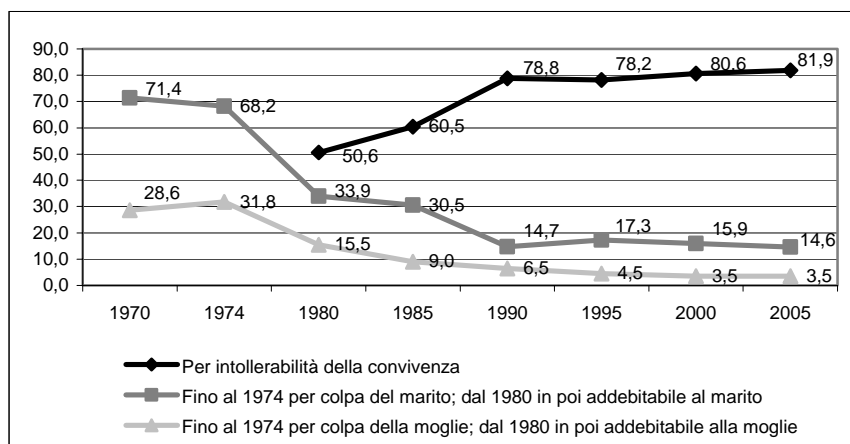
Il “motivo o tipo” della separazione può costituire una caratteristica della procedura di separazione molto interessante da analizzare. Per comprendere esaurientemente il suo significato, è necessario richiamare alcuni concetti della legislazione italiana sulla separazione legale. Fino alla riforma del diritto di famiglia del 1975, il rito giudiziale prevedeva che fosse individuato il coniuge “colpevole”, che aveva provocato la rottura della coppia, e quello “incolpevole”, ossia la “vittima” della situazione.

In seguito a tale riforma divenne possibile ottenere una separazione giudiziale anche per la motivazione generale dell’“intollerabilità della convivenza”, in cui il concetto di colpa non ha alcun ruolo, ma si prende semplicemente atto dell'impossibilità da parte degli sposi di continuare la vita di coppia. Tuttavia, resta la possibilità di addebitare la separazione a uno dei due coniugi nel caso in cui vengano ravvisati comportamenti particolarmente gravi e ripetuti contrari ai doveri coniugali. In caso di addebito (così come in precedenza di colpa) il tribunale, tramite la regolazione degli aspetti patrimoniali della separazione, penalizza il coniuge che col suo comportamento ha provocato, o favorito, la rottura della coppia. Dunque, si può parlare di motivo della separazione perché la procedura giudiziale può essere concessa per diversi motivi, a diffe-

renza della consensuale che viene unicamente concessa per “intollerabilità della convivenza”: fino al 1975 per “colpa” del marito o della moglie, in seguito per “intollerabilità della convivenza”, oppure per un comportamento “addebitabile” ad uno dei due coniugi.

Si può notare dalla figura 4.6 che prima della riforma del diritto di famiglia la maggioranza delle separazioni giudiziali venivano pronunciate per colpa del marito. Sia nel 1970 che nel 1974 la colpa che più frequentemente veniva addebitata al coniuge maschio era quella di “minacce, ingiurie gravi”, mentre alle mogli si imputava piuttosto il “volontario abbandono”.

Figura 4.6 - Separazioni esaurite con rito giudiziale per tipo di separazione - Anni 1970-2005 (valori percentuali)



La situazione dal 1980 in poi cambia radicalmente, in quanto le separazioni giudiziali erano (e tuttora sono) concesse nella maggior parte dei casi per “intollerabilità della convivenza”. La percentuale di separazioni “senza colpa” è cresciuta repentinamente durante gli anni ottanta; nell’ultimo quindicennio, invece, è rimasta stabile. Naturalmente, le separazioni con addebito hanno avuto un *trend* speculare. È interessante notare che la quota di separazioni addebitate alle mogli è calata tra il 1980 e il 2005 in modo proporzionalmente superiore rispetto alla quota addebitata ai mariti: la prima è diminuita infatti fino a meno di un quarto del valore di partenza, mentre la seconda si è ridotta ai due quinti. Nelle separazioni giudiziali addebitate la responsabilità è sempre stata addos-

sata nella maggioranza dei casi ai mariti, più di quanto avvenisse in regime di separazione giudiziale basata esclusivamente sulla colpa: nel 2005, l'80,8 per cento degli addebiti erano a carico del marito.

Per quanto riguarda i divorzi, il 99,2 per cento di quelli concessi nel 2005 erano pronunciati a seguito di separazione, nel 12 per cento dei casi si trattava di una separazione giudiziale e nell'87,2 per cento di una separazione consensuale.

4.3 - La durata dei procedimenti

Nel 2005 per ottenere un giudizio di separazione o di divorzio i coniugi italiani avevano atteso in media circa otto mesi (rispettivamente 253 e 256 giorni). Tuttavia, come anticipato nel primo paragrafo, è il rito del procedimento a fare la differenza nei tempi di attesa dei giudizi.

Tabella 4.4 - Separazioni e divorzi per rito di esaurimento, durata media del procedimento (a) e ripartizione geografica - Anno 2005 (valori assoluti e medi)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)	Separazioni				Divorzi			
	Consensuali		Giudiziali		Su domanda congiunta		Rito ordinario	
	Numero	Durata media (giorni)	Numero	Durata media (giorni)	Numero	Durata media (giorni)	Numero	Durata media (giorni)
Nord	37.130	134	4.592	766	21.994	147	5.217	564
Centro	16.800	128	2.362	817	8.522	129	1.937	644
Mezzogiorno	16.423	191	4.984	1.030	6.003	169	3.363	737
Italia	70.353	146	11.938	886	36.519	147	10.517	634

(a) La durata è calcolata come differenza tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento e la data del provvedimento di separazione e divorzio.

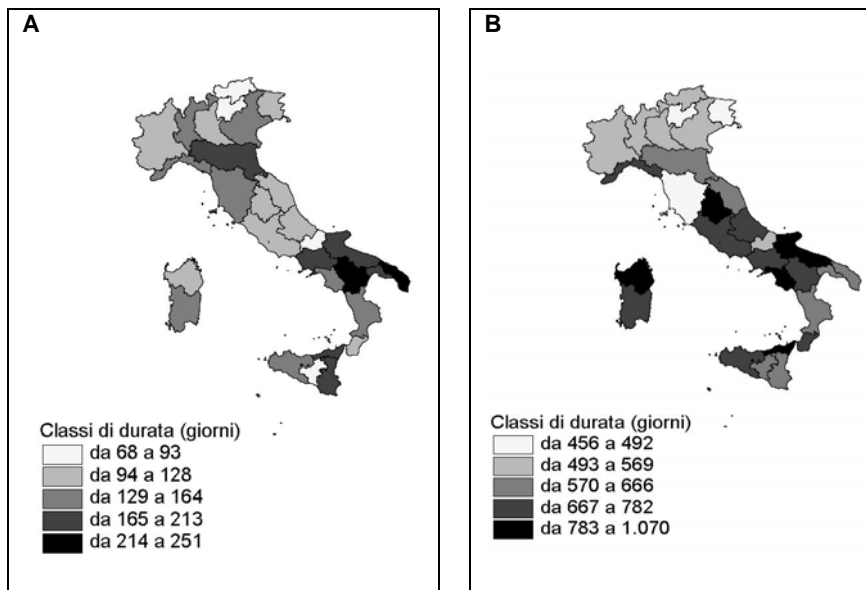
(b) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio.

Un'analisi delle durate di chiusura dei procedimenti (Tabella 4.4) mostra, per il 2005, che un giudizio di separazione concluso con rito consensuale terminava mediamente in poco più di cinque mesi (146 giorni). La definizione di un procedimento di separazione giudiziale richiedeva in media circa due anni e cinque mesi (886 giorni). Il 32,3 per cento dei procedimenti di separazione giudiziale superava i tre anni di durata.

Nello stesso anno, per la composizione di un procedimento di divorzio su domanda congiunta i coniugi dovevano attendere mediamente 147 giorni, contro circa un anno e otto mesi (634 giorni) necessari per la pronuncia di un rito ordinario. Il 33 per cento dei procedimenti di divorzio ordinari durava più di due anni e il 16,4 per cento più di tre anni.

A parità di rito, si registrano tempi di definizione dei giudizi più lunghi nel Sud del Paese. Nell'Italia meridionale ed insulare, ad esempio, nel 2005 un procedimento di separazione giudiziale e di divorzio ordinario richiedevano in media, rispettivamente, 144 e 103 giorni in più rispetto alla media italiana. Sono sempre inferiori alla media nazionale, invece, le durate dei procedimenti registrate nell'Italia del Nord (Tabella 4.4). Nella figura 4.7 si riportano, per l'anno 2005, due cartogrammi relativi alla durata media dei procedimenti di divorzio secondo il rito di esaurimento e il distretto di corte di appello.

Figura 4.7 - Durata media (a) dei procedimenti di divorzio chiusi su domanda congiunta (A) e con rito ordinario (B) per distretto di corte di appello - Anno 2005



(a) La durata è calcolata come differenza tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento e la data del provvedimento di divorzio.

È importante precisare, inoltre, che le differenze riscontrate a livello territoriale nei tempi di definizione dei giudizi di separazione e divorzio possono dipendere anche dalle diverse consuetudini e dai diversi criteri interpretativi della legge che, come si avrà modo di sottolineare anche nel paragrafo 4 a proposito del ricorso all'assistenza legale, caratterizzano i tribunali italiani³.

4.3.1 - I cambiamenti di rito

Non tutte le cause di separazione e di divorzio si concludono con lo stesso rito con cui sono avviate. Nel 2005 il 12,6 per cento delle separazioni e il 7,1 per cento dei divorzi si chiudevano con un rito diverso da quello di apertura. Nei cambiamenti di rito registrati nelle separazioni e nei divorzi, rispettivamente, solo lo 0,9 per cento e l'1,8 per cento dei casi riguardavano passaggi dal rito consensuale al contenzioso (Tabella 4.5).

Tabella 4.5 - Separazioni e divorzi per rito di apertura/chiusura e durata media del procedimento (a) - Anno 2005 (valori assoluti, percentuali e medi)

RITO DEL PROCEDIMENTO	Separazioni			Divorzi		
	Numero	%	Durata media (giorni)	Numero	%	Durata media (giorni)
Aperti e chiusi con rito consensuale	60.757	73,8	121	34.059	72,4	135
Aperti e chiusi con rito giudiziale	11.175	13,6	930	9.659	20,5	672
Aperti con rito consensuale e chiusi con rito giudiziale	763	0,9	242	858	1,8	210
Aperti con rito giudiziale e chiusi con rito consensuale	9.596	11,7	305	2.460	5,3	302
Totale	82.291	100,0	253	47.036	100,0	256

(a) La durata è calcolata come differenza tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento e la data del provvedimento di separazione e divorzio.

³ Si può citare ad esempio la consuetudine, vigente presso alcuni tribunali, di rendere anche i giudizi di separazione consensuale con sentenza anziché con decreto di omologazione. Criteri diversi sono utilizzati, inoltre, per l'accertamento del reddito dei coniugi, la determinazione dell'assegno di mantenimento a favore del coniuge più debole e per l'assegnazione della casa coniugale. Sul tema si rimanda ai risultati di una indagine condotta dall'Associazione nazionale magistrati presentata nell'ambito del convegno "Viaggio nei giudizi di separazione e divorzio. Come attuare un processo ragionevole", tenutosi a Roma il 3 giugno 2003. Si segnala, inoltre, il volume *Durate e funzionalità del processo civile dopo la riforma del giudice unico di primo grado*, Roma: Istat, 2004 (Informazioni n.32).

Per quanto riguarda i tempi di ottenimento dei giudizi rispetto al tipo di procedimento e all'eventuale cambiamento di rito, nel 2005 un giudizio di separazione aperto e chiuso con le forme consensuali durava mediamente 121 giorni, che raddoppiano a 242 in caso di passaggio al rito contenzioso (Tabella 4.5). I procedimenti di separazione aperti e chiusi con la forma giudiziale, richiedevano, in media, dall'iscrizione a ruolo alla pronuncia del giudizio, 930 giorni, ridotti a 305 se la causa si chiude con l'accordo dei coniugi.

Un andamento analogo si riscontra nelle durate dei procedimenti di divorzio.

4.4 - Il ricorso all'assistenza legale

Sono pochi in generale, anche nei procedimenti consensuali, i coniugi italiani che affrontano la crisi e la definitiva rottura del proprio legame coniugale senza essere assistiti – in giudizio o anche solo nella preparazione del ricorso – da un legale. Sono molte, invece, le coppie in cui i coniugi scelgono di affidarsi allo stesso professionista anche per contenere i costi e facilitare le pratiche.

Nella lettura dei dati relativi al ricorso all'assistenza legale da parte dei coniugi coinvolti nei giudizi di separazione e divorzio, è importante considerare che sulle scelte della coppia possono incidere anche le diverse prassi e consuetudini che, spesso anche a causa della genericità delle normative, contraddistinguono i tribunali italiani. Mentre nelle separazioni consensuali, ad esempio, è espressamente prevista dalla legge la possibilità che i coniugi affrontino il procedimento senza l'assistenza di un avvocato, nei divorzi su domanda congiunta la materia è affidata alla discrezionalità degli uffici giudiziari. Di fatto si registrano nei tribunali italiani prassi molto difformi e non tutti estendono il regime previsto per i procedimenti di separazione consensuale anche ai divorzi su domanda congiunta, accettando le domande presentate dai coniugi non assistiti da un difensore⁴.

Nel 2005, nelle cause di separazione, il 76,7 per cento dei mariti e l'80,6 per cento delle mogli si facevano assistere da un legale (Tabella

⁴ Sulla materia sono, infine, intervenute ulteriori modifiche introdotte dal decreto legge del 14 marzo 2005 convertito nella legge 14 maggio 2005 n. 80. La legge in oggetto ha introdotto anche per le domande di separazione consensuale, presentate dopo il 28 febbraio 2006 (data di entrata in vigore della riforma) l'obbligo dell'assistenza di un difensore.

4.6), percentuali che salgono ulteriormente all'82,3 e al 93,8 per cento nelle separazioni giudiziali. Il 43,2 per cento delle coppie decideva di affidarsi ad un solo avvocato scelto in comune dai coniugi. Il 33 per cento dei mariti e il 36 per cento delle mogli optano per un legale personale. Leggermente più alta, rispetto ai mariti (0,5 per cento), la quota delle mogli, pari all'1,4 per cento, che ricorre al patrocinio a spese dello Stato; nei casi in cui la moglie si dichiara casalinga tale percentuale sale al 2,7 per cento, mentre scende allo 0,7 per cento nei casi in cui dichiara di avere un'occupazione.

Tabella 4.6 - Separazioni per rito di esaurimento e ricorso dei coniugi all'assistenza legale - Anno 2005 (composizioni percentuali)

RICORSO ALL'ASSISTENZA LEGALE	Marito			Moglie		
	Rito consensuale	Rito giudiziale	Totale	Rito consensuale	Rito giudiziale	Totale
Senza assistenza di un legale	24,2	17,7	23,3	21,7	6,2	19,4
Con assistenza di un legale scelto:	75,8	82,3	76,7	78,3	93,8	80,6
<i>In comune con il coniuge</i>	49,6	5,2	43,2	49,6	5,2	43,2
<i>Individualmente</i>	25,7	76,5	33,0	27,6	85,6	36,0
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	0,5	0,7	0,5	1,1	3,1	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come anticipato, anche nelle separazioni consensuali che presuppongono l'accordo dei coniugi e si caratterizzano per la semplicità del procedimento, sono molti i coniugi che non solo non rinunciano all'assistenza di un legale ma dichiarano di averne uno personale. Nel 2005 erano assistiti da un proprio legale il 25,7 per cento dei mariti e il 27,6 per cento delle mogli che si separavano consensualmente.

Nei divorzi, rispetto ai quali, per le considerazioni di cui sopra, non si proporrà una analisi distinta per rito, dichiarano di ricorrere all'aiuto di un legale l'87,2 per cento dei mariti e l'87,7 per cento delle mogli. Nel 53,6 per cento dei casi i coniugi affermano di essere stati assistiti dallo stesso legale. Ricorrono, infine, al patrocinio a spese dello Stato l'1,4 per cento dei mariti e l'1,7 per cento delle mogli.



5. Caratteristiche demografiche e sociali dei coniugi

Questo capitolo focalizzerà l'attenzione su alcune caratteristiche demografiche e sociali dei coniugi che sperimentano la rottura di un matrimonio: l'età alle nozze, l'età alla separazione e al divorzio, il titolo di studio, la condizione e la posizione professionale. Tali aspetti verranno presi in esame in una prospettiva diacronica, considerando un lasso di tempo dai 25 ai 30 anni. Inoltre le separazioni legali – l'evento che nel nostro Paese sancisce la fine di un matrimonio – saranno analizzate tramite alcuni indicatori che segnalano la diversa incidenza della separazione per alcune delle caratteristiche demografiche in esame.

5.1 - L'età al matrimonio

L'indicatore adatto per evidenziare la diversa incidenza della separazione a seconda dell'età al matrimonio dei coniugi è il tasso di separazione totale specifico per classi di età dei coniugi all'atto del matrimonio. Tale tasso può essere calcolato secondo due diverse prospettive: a partire dall'anno di separazione o a partire dalla coorte matrimoniale (si veda il glossario). Nella tabella 5.1 viene riportato il tasso di separazio-

ne totale specifico¹ per età dei coniugi all'atto del matrimonio, costruito a partire dalle coppie che si sono separate nel 2005.

Nei matrimoni in cui entrambi i coniugi si sposano molto presto, prima dei 20 anni, il tasso di separazione è il più alto tra quelli che coinvolgono coniugi appartenenti alla stessa classe di età. Nel caso in cui la sposa appartenga a questa fascia di età e il marito sia più grande, il tasso è inferiore rispetto a quello tra coetanei sotto i 20 anni se la differenza di età tra i coniugi è minore di 15 anni; superata questa soglia, è invece maggiore.

Tabella 5.1 - Tasso di separazione totale specifico per classe di età dei coniugi all'atto del matrimonio - Anno 2005 (per 1.000 matrimoni di durata inferiore ai 26 anni)

ETÀ DEL MARITO	Età della moglie					
	Meno di 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40 ed oltre
Meno di 20	474,7	565,2	830,2	711,6	n.d.	866,7
20-24	325,8	286,7	332,3	462,5	557,8	949,9
25-29	342,5	241,5	229,6	248,8	370,7	503,5
30-34	439,2	258,8	194,3	172,3	202,5	400,2
35-39	695,8	371,0	230,9	178,9	163,8	199,5
40 ed oltre	943,7	503,1	306,0	206,0	145,1	107,9

Nel caso in cui, invece, siano i mariti ad appartenere alla fascia di età più bassa e le mogli siano più grandi, i tassi sono sempre più alti rispetto a quello di due coniugi che si sono sposati sotto i 20 anni. In caso di matrimoni celebrati tra un coniuge sotto i 20 anni e uno di classe di età superiore, quelli in cui è la moglie ad essere più grande hanno sempre tassi di separazione maggiori rispetto a quelli in cui lo è il marito. I matrimoni celebrati tra coniugi sopra i 39 anni di età presentano il tasso

¹ È necessario sottolineare che questo indicatore risente di una distorsione: per calcolarlo viene utilizzato al denominatore il numero dei matrimoni celebrati in un determinato anno "iniziale". Dunque, non vengono tenuti sotto controllo gli effetti delle migrazioni la presenza di coppie sposate in Italia ed emigrate all'estero, conteggiate al denominatore, ma che non sono più a rischio separazione, e di coppie coniugate all'estero ed immigrate in Italia, che sono a rischio separazione, ma non sono presenti al denominatore tra la popolazione sposata. Lo stesso problema esiste per le coppie che si sono sciolte per morte di uno dei coniugi, conteggiate al denominatore ma non più a rischio separazione. L'effetto della mortalità sulla conclusione del matrimonio aumenta con il crescere dell'età dei coniugi. Per i suddetti motivi il tasso di separazione totale specifico per classi di età dei coniugi all'atto del matrimonio può dare risultati inconsistenti (che si è deciso di non divulgare) per quelle combinazioni di età che al denominatore hanno un numero irrisorio di casi.

di separazione più basso. Una tendenza generale è che, nella maggior parte delle fasce di età, i tassi sono più bassi nelle combinazioni in cui il marito è di una o due classi superiore rispetto alla moglie; quindi, quei matrimoni in cui vi è una differenza di età tra i due coniugi a favore del maschio, ma inferiore ai dieci anni.

Le tabelle 5.2 e 5.3 mostrano invece il tasso di separazione totale per classi di età dei coniugi al matrimonio, calcolato, a parità di durata delle nozze, per due coorti matrimoniali distinte: quelle del 1980 e del 1990. Il raffronto fra coorti matrimoniali permette di evidenziare differenze e similitudini.

Tabella 5.2 - Tasso di separazione totale specifico per classe di età dei coniugi all'atto del matrimonio - Coorte matrimoniale del 1980 (per 1.000 matrimoni di durata inferiore ai 16 anni)

ETÀ DEL MARITO	Età della moglie					
	Meno di 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40 ed oltre
Meno di 20	171,2	176,4	250,0	346,2	666,7	266,7
20-24	91,3	94,4	113,0	157,3	217,0	96,5
25-29	74,2	74,9	85,4	103,9	123,2	114,1
30-34	85,9	77,3	80,9	93,6	89,6	143,2
35-39	148,4	101,1	81,1	82,4	110,4	92,5
40 ed oltre	154,2	135,4	100,7	74,6	79,0	68,5

La differenza maggiormente significativa è che la coorte del 1990 presenta tassi di separazione più elevati per tutte le classi di età rispetto alla coorte del 1980.

Tabella 5.3 - Tasso di separazione totale specifico per classe di età dei coniugi all'atto del matrimonio - Coorte matrimoniale del 1990 (per 1.000 matrimoni di durata inferiore ai 16 anni)

ETÀ DEL MARITO	Età della moglie					
	Meno di 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40 ed oltre
Meno di 20	255,5	297,0	469,7	666,7	0,0	n.d.
20-24	169,7	146,5	156,4	233,5	400,0	166,7
25-29	151,8	121,9	124,0	137,2	199,0	286,6
30-34	197,9	132,0	111,2	113,6	137,0	155,3
35-39	223,9	162,7	134,3	119,5	121,8	106,2
40 ed oltre	338,5	295,6	180,2	118,5	102,1	76,8

Per quanto riguarda le similitudini, in entrambe le coorti le unioni matrimoniali con il tasso di separazione più basso in assoluto sono quelle che vedono coinvolti coniugi di età superiore ai 39 anni. Inoltre, come evidenziato anche nella tabella 5.1, sia nella coorte del 1980 sia in quella del 1990, nella maggior parte delle classi di età i tassi sono inferiori nelle combinazioni in cui il marito è di una o due fasce di età superiore rispetto alla moglie.

5.2 - L'età alla separazione e al divorzio

Nelle tabelle 5.4 e 5.5 sono riportate le classi di età dei coniugi all'atto della separazione e al divorzio, l'età media e l'età mediana.

Tabella 5.4 - Separazioni per classe di età dei coniugi all'atto della separazione, età media, età mediana - Anni 1974-2005 (composizioni percentuali e valori medi)

CLASSI DI ETÀ	Anni						
	1974	1980	1985	1990	1995	2000	2005
	MARITO						
Meno di 25	4,8	3,4	2,7	1,6	1,3	0,8	0,5
25-29	17,2	15,7	13,5	12,0	10,2	6,6	4,2
30-34	21,7	24,7	21,5	21,2	21,8	18,3	14,1
35-39	19,4	18,0	21,4	19,5	20,7	22,3	20,9
40-44	13,8	15,5	15,1	17,1	16,6	19,4	22,0
45-49	10,5	9,3	11,6	10,8	12,3	12,6	15,3
50-54	6,8	6,7	6,7	7,8	7,4	9,0	9,5
55-59	2,6	3,6	3,9	4,7	5,0	5,1	6,1
60 ed oltre	3,2	3,1	3,6	5,3	4,7	5,9	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	38	38	39	40	40	42	43
Età mediana	36	36	37	38	38	40	42
	MOGLIE						
Meno di 25	13,6	12,7	9,4	6,3	5,2	3,2	2,0
25-29	22,6	21,9	20,7	20,0	18,2	13,7	9,5
30-34	20,9	23,1	21,5	22,2	24,2	22,5	19,7
35-39	16,1	15,3	18,7	17,0	18,9	23,0	23,3
40-44	11,4	12,1	12,4	14,0	12,8	15,1	19,1
45-49	7,4	7,0	8,6	8,4	9,4	9,3	11,4
50-54	4,8	4,0	4,4	5,9	5,2	6,3	6,3
55-59	1,7	2,3	2,3	3,0	3,4	3,4	4,0
60 ed oltre	1,5	1,6	2,0	3,2	2,7	3,5	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	34	35	36	37	37	38	40
Età mediana	33	33	34	35	35	37	39

Tabella 5.5 - Divorzi per classe di età dei coniugi all'atto del divorzio, età media, età mediana - Anni 1974-2005 (composizioni percentuali e valori medi)

CLASSI DI ETÀ	Anni						
	1974	1980	1985	1990	1995	2000	2005
	MARITO						
Meno di 25	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
25-29	2,4	2,3	2,0	3,7	3,5	2,0	1,2
30-34	8,7	12,9	13,5	15,4	16,7	12,6	9,4
35-39	14,0	17,8	24,3	22,9	22,2	23,0	21,3
40-44	15,3	17,8	19,1	21,3	19,2	21,0	23,5
45-49	15,8	14,3	15,4	14,1	15,2	15,5	17,2
50-54	16,3	12,7	9,7	10,0	9,6	11,6	11,5
55-59	10,0	9,2	7,0	5,9	6,8	6,6	7,9
60 ed oltre	17,3	12,9	8,9	6,6	6,7	7,7	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	48	46	44	43	43	44	45
Età mediana	47	44	42	41	41	42	43
	MOGLIE						
Meno di 25	1,0	1,0	0,4	0,8	0,8	0,4	0,2
25-29	6,5	7,6	8,9	11,1	10,5	6,8	4,6
30-34	12,3	18,8	21,2	22,3	23,2	20,4	17,6
35-39	14,5	17,7	23,6	21,7	21,5	24,5	24,2
40-44	15,3	16,3	15,8	17,7	16,3	18,0	21,0
45-49	15,1	12,1	11,8	10,8	11,8	11,8	13,9
50-54	15,5	9,9	7,5	7,5	7,3	8,6	8,6
55-59	8,2	7,4	5,0	3,9	4,6	4,7	5,2
60 ed oltre	11,6	9,2	5,8	4,2	4,0	4,8	4,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Età media	45	43	41	40	40	41	42
Età mediana	45	41	39	38	38	39	40

Per quanto riguarda le separazioni, si può osservare che il peso sul totale dei casi delle classi di età più giovani (fino a 34 anni per gli uomini, fino a 29 per le donne) è diminuito nel periodo 1974-2005; per entrambi i sessi il peso della classe successiva (35-39 anni per gli uomini, 30-34 anni per le donne) è rimasto sostanzialmente immutato, mentre il peso di tutte le altre classi è cresciuto. Sia tra i mariti che tra le mogli il decremento più marcato si registra nella classe di età più giovane, mentre l'incremento più netto avviene per gli uomini nelle due classi di età più elevate, e per le donne nell'ultima classe di età. Dunque, come evidenziano anche gli andamenti dell'età media e dell'età mediana, la popolazione dei separati nelle annate in esame sta progressivamente invec-

chiando: sia perché ci si sposa più tardi, e dunque ci si separa anche più tardi, sia perché col passare del tempo la separazione legale si sta diffondendo in modo più omogeneo rispetto alle classi di età degli individui coinvolti.

I dati relativi all'età al divorzio presentano un andamento diverso rispetto a quello registrato per l'età alla separazione: l'età media e l'età mediana calano sia tra gli uomini che tra le donne fino al 1990; rimangono stabili nella rilevazione successiva e crescono sia nel 2000 che nel 2005. Il peso degli individui di età sopra i 45 anni è diminuito tra il 1974 e il 1990; successivamente è cresciuto. Il trend degli individui tra i 25 e i 34 anni è opposto: il loro peso è aumentato fino al 1990, poi è in generale sceso. È invece tendenzialmente sempre cresciuta, anche se in modo non costante, la percentuale di coloro che hanno divorziato tra i 35 e i 44 anni.

Tabella 5.6 - Quoziente di separazione specifico per età dei coniugi all'atto della separazione - Anni 1972-2005 (per 1.000 coniugati della stessa classe di età) (a)

CLASSI DI ETÀ	Anni				
	1972	1982	1992	2002	2005
	MARITO				
Meno di 25	3,1	6,1	7,0	13,3	13,0
25-29	2,4	5,8	7,4	12,4	11,8
30-34	2,0	5,2	7,3	12,1	11,8
35-39	1,5	4,1	5,9	11,2	10,9
40-44	1,2	2,9	4,4	9,8	10,1
45-49	0,9	1,9	3,3	6,8	7,3
50-54	0,6	1,3	2,3	4,3	4,8
55-59	0,4	0,8	1,3	2,8	2,9
60 ed oltre	0,1	0,3	0,4	1,1	1,2
	MOGLIE				
Meno di 25	2,3	5,4	6,6	11,9	11,4
25-29	2,2	5,5	7,2	12,8	12,3
30-34	1,7	4,3	6,4	11,8	11,6
35-39	1,3	3,3	4,9	10,5	10,6
40-44	0,9	2,3	3,5	7,6	8,2
45-49	0,7	1,4	2,6	4,8	5,4
50-54	0,4	0,9	1,6	3,0	3,2
55-59	0,2	0,5	0,9	2,1	2,0
60 ed oltre	0,1	0,2	0,3	0,9	1,0

(a) I quozienti sono calcolati sui dati del Censimento della popolazione (varie annate) e dell'indagine Istat sulla popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2005.

Questo tipo di dato è utile per descrivere i mutamenti della popolazione separata e divorziata; tuttavia, non aiuta a comprendere quali siano le classi di età maggiormente “a rischio” rottura coniugale, poiché non considera la dimensione delle diverse classi di età all’interno della popolazione sposata. L’indicatore più adatto per ottenere questa informazione è il quoziente di separazione (o di divorzio) specifico per età dei coniugi all’atto della separazione (o del divorzio); nella tabella 5.6 è presentato tale quoziente relativo alle separazioni. Dal punto di vista diacronico, i quozienti di separazione sono cresciuti per tutte le categorie di età, riflettendo il forte aumento del numero dei separati avvenuto nel nostro paese. I mutamenti più forti si rilevano tra il 1992 e il 2002; come già detto, questo è l’arco temporale in cui si registra l’incremento più marcato dell’instabilità coniugale.

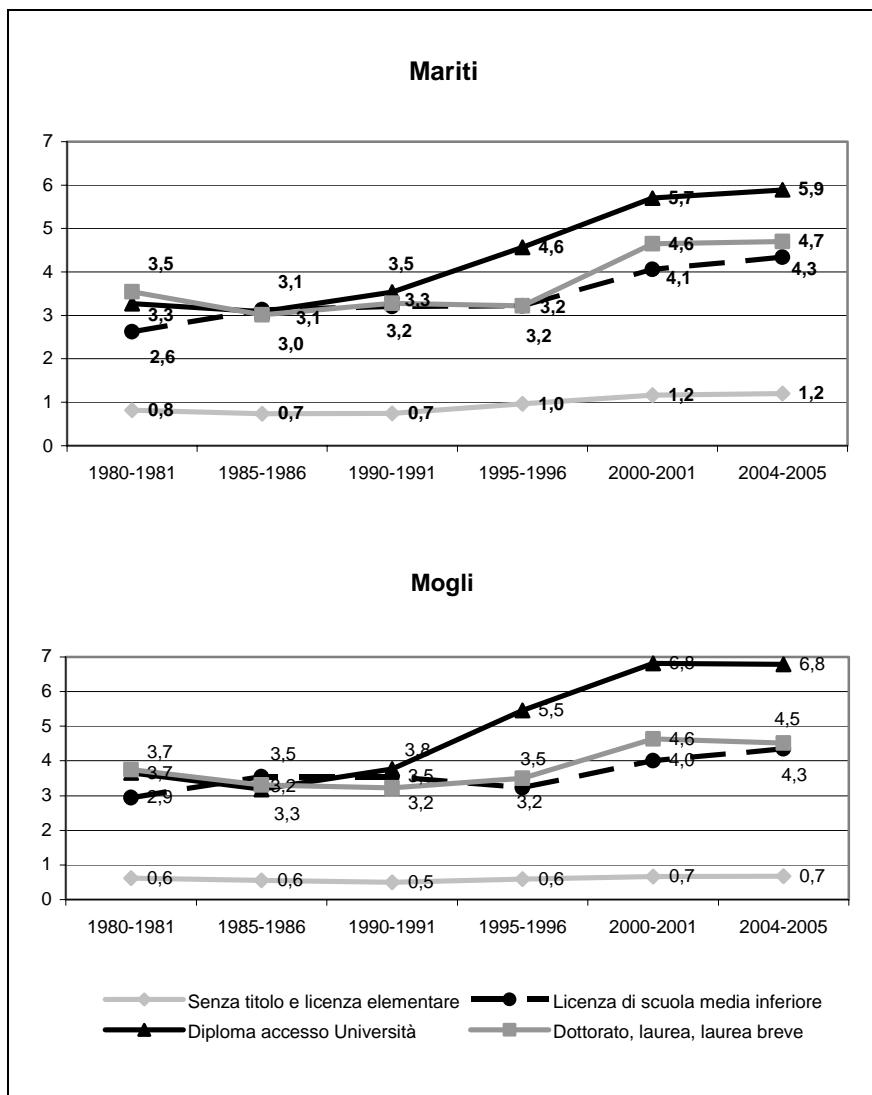
Si può evidenziare che, all’inizio degli anni settanta, gli individui separati in giovane età avevano il quoziente più alto, sia tra i maschi che tra le femmine; i quozienti calavano al crescere dell’età. Nelle annate successive il fenomeno tende a diffondersi in modo più omogeneo rispetto alle diverse classi di età. Nell’ultima rilevazione disponibile i quozienti sono piuttosto simili per tutte le fasce di età tra i 25 e i 44 anni per i maschi, e fino a 39 per le femmine. Poi, anche in questo caso, al crescere dell’età i quozienti tendono a calare. Dunque, se 35 anni fa le età esposte ad un rischio di separazione più elevato erano quelle giovanili, oggi con la diffusione del fenomeno il rischio è maggiormente esteso lungo il ciclo di vita. Si può anche notare che in termini relativi l’incremento più consistente è quello della fascia di età più avanzata, che però evidenzia quozienti di partenza molto bassi.

5.3 - Il titolo di studio, la condizione e la posizione professionale

Nella figura 5.1 sono presentati i risultati relativi al quoziente di separazione specifico per istruzione dei coniugi.

All’inizio degli anni ottanta la separazione era maggiormente diffusa nella popolazione laureata; invece, nel biennio 2004-2005 il quoziente di separazione più alto è quello degli individui con un diploma di scuola media superiore. Si può notare che il quoziente relativo ai laureati è rimasto stabile per un quindicennio, ed ha iniziato a salire solo negli ultimi dieci anni.

Figura 5.1 - Quozienti di separazione specifici per titolo di studio dei coniugi - Anni 1980-2005 (dati medi dei bienni per 1.000 coniugi con lo stesso titolo di studio) (a)



(a) I quozienti sono calcolati sui dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro.

Tra gli individui con licenza di scuola media inferiore il quoziente di separazione resta minore che tra i laureati, anche se nell'ultimo venti-

cinquennio la differenza si è ridotta. La diffusione della separazione tra gli individui con licenza elementare o privi di titolo di studio era modesta venticinque anni fa, e lo rimane ancora oggi: tra le donne non si registrano mutamenti di rilievo nell'arco temporale in esame, mentre tra gli uomini vi è solo una leggera crescita.

La scarsa penetrazione delle rotture matrimoniali in questa fascia della popolazione probabilmente contribuisce a spiegare la diffusione del fenomeno piuttosto lenta, e concorre a mantenere bassi i tassi di instabilità rispetto alla maggior parte dei paesi europei, dove sono proprio gli individui meno istruiti ad essere maggiormente a rischio rottura coniugale ².

La diversa incidenza dei casi di separazione secondo l'istruzione può essere osservata anche analizzando la combinazione dei titoli di studio dei coniugi. Nella tabella 5.7 è riportato il quoziente di separazione specifico per combinazione di istruzione dei coniugi.

Tabella 5.7 - Quoziente di separazione specifico per combinazione di titolo di studio dei coniugi - Anno 2004 (per 1.000 coppie coniugate con la stessa combinazione di titolo di studio) (a)

COMBINAZIONI DI TITOLO DI STUDIO DEI CONIUGI	Quoziente di separazione
Stesso titolo di studio	6,0
Lei più istruita	7,0
Lui più istruito	5,0

(a) I quozienti sono calcolati sui dati dell'indagine Istat Famiglia e soggetti sociali riferita all'anno 2003.

Si può notare che tale quoziente è maggiore nelle coppie in cui la moglie è più istruita del marito, decresce se i coniugi hanno lo stesso titolo di studio ed è più basso in assoluto nel caso sia il marito ad essere più istruito della moglie. Questi risultati trovano riscontro anche in una ricerca svolta nel nostro Paese sul rapporto tra eterogamia matrimoniale e instabilità coniugale³: si può ipotizzare che nelle coppie in cui le donne hanno un livello di istruzione più elevato rispetto agli uomini l'effetto

² Torkild Hovde Lyngstad, "The impact of Parents' and Spouses' Education on Divorce Rates in Norway" in *Demographic Research* Vol. 10, 122-142 (2004);

Jan M. Hoem, "Educational Gradients in Divorce Risks in Sweden in Recent Decades" in *Population Studies*, 51 (1), 19-27 (1997).

³ Laura Arosio, "Gli opposti si respingono? Scelte di coppia e stabilità coniugale in Italia" (Roma, Aracne, 2004).

delle norme sociali che regolano la formazione e il mantenimento della famiglia, oltre che dei tradizionali rapporti gerarchici basati sul genere, sia meno forte.

Relativamente alla condizione professionale, l'indicatore più adatto per analizzare la diversa incidenza della separazione legale secondo tale caratteristica è il quoziente di separazione specifico per condizione professionale dei coniugi (Tabella 5.8)⁴.

Tabella 5.8 - Quoziente di separazione specifico per alcune combinazioni di condizione professionale dei coniugi - Anno 2004 (per 1.000 coppie coniugate con la stessa combinazione di condizione professionale) (a)

COMBINAZIONI DI CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI CONIUGI	Quoziente di separazione
Entrambi occupati	11,7
Lui disoccupato, lei occupata	24,2
Lei disoccupata, lui occupato	18,6
Entrambi disoccupati	24,2
Lei casalinga, lui occupato	4,2
Lei casalinga, lui disoccupato	5,2
Entrambi ritirati	0,8

(a) I quozienti sono calcolati sui dati dell'indagine Istat Famiglia e soggetti sociali riferita all'anno 2003.

Tale indicatore segnala che, all'interno di coppie nelle quali almeno uno dei coniugi è privo di un impiego, il quoziente di separazione è nettamente più alto che nelle coppie in cui sia il marito che la moglie lavorano. Dunque, sembra che nel nostro Paese, almeno in tempi recenti, l'instabilità coniugale sia proporzionalmente più diffusa tra coloro che sperimentano situazioni di disoccupazione. L'incidenza della separazione è più elevata in assoluto nelle coppie in cui entrambi i coniugi sono disoccupati, e nelle coppie in cui la moglie lavora e il marito risulta pri-

⁴ L'informazione relativa alla combinazione delle condizioni professionali va considerata con cautela, poiché le statistiche giudiziarie civili non hanno come obiettivo raccogliere informazioni sulla condizione professionale; inoltre, quest'ultima non è un dato "oggettivo" come può essere l'istruzione, in cui si dichiara il titolo di studio posseduto. Considerando le caratteristiche del mercato del lavoro italiano, tra gli status di "occupato", "disoccupato" e "condizione non professionale" ci possono essere zone grigie, in cui si trovano gli individui che lavorano fuori dal mercato regolare, oppure che hanno occupazioni a breve termine. È possibile ipotizzare che in sede di procedura di separazione gli individui, particolarmente quelli con situazioni lavorative irregolari o precarie, tendano a dichiarare di essere disoccupati per ottenere accordi economici più vantaggiosi. Per questa ragione, il numero dei disoccupati potrebbe risultare sovrastimato.

vo di un impiego. Quest'ultimo dato, per certi versi, conferma quanto emerso tramite il quoziente di separazione per combinazione di istruzione dei coniugi: l'incidenza della separazione è maggiore nelle coppie in cui i ruoli e le gerarchie "deviano" da una divisione di genere in cui il marito ha il ruolo di principale (o unico) percettore di reddito.

Nelle coppie in cui la moglie si dedica al lavoro familiare il quoziente di separazione è poco meno della metà rispetto alle coppie in cui entrambi i coniugi sono occupati nel mercato del lavoro. Il dato non è troppo diverso sia che il marito sia occupato, sia che stia cercando un impiego. L'incidenza più bassa dell'evento separazione si registra se entrambi i coniugi sono ritirati dal lavoro.

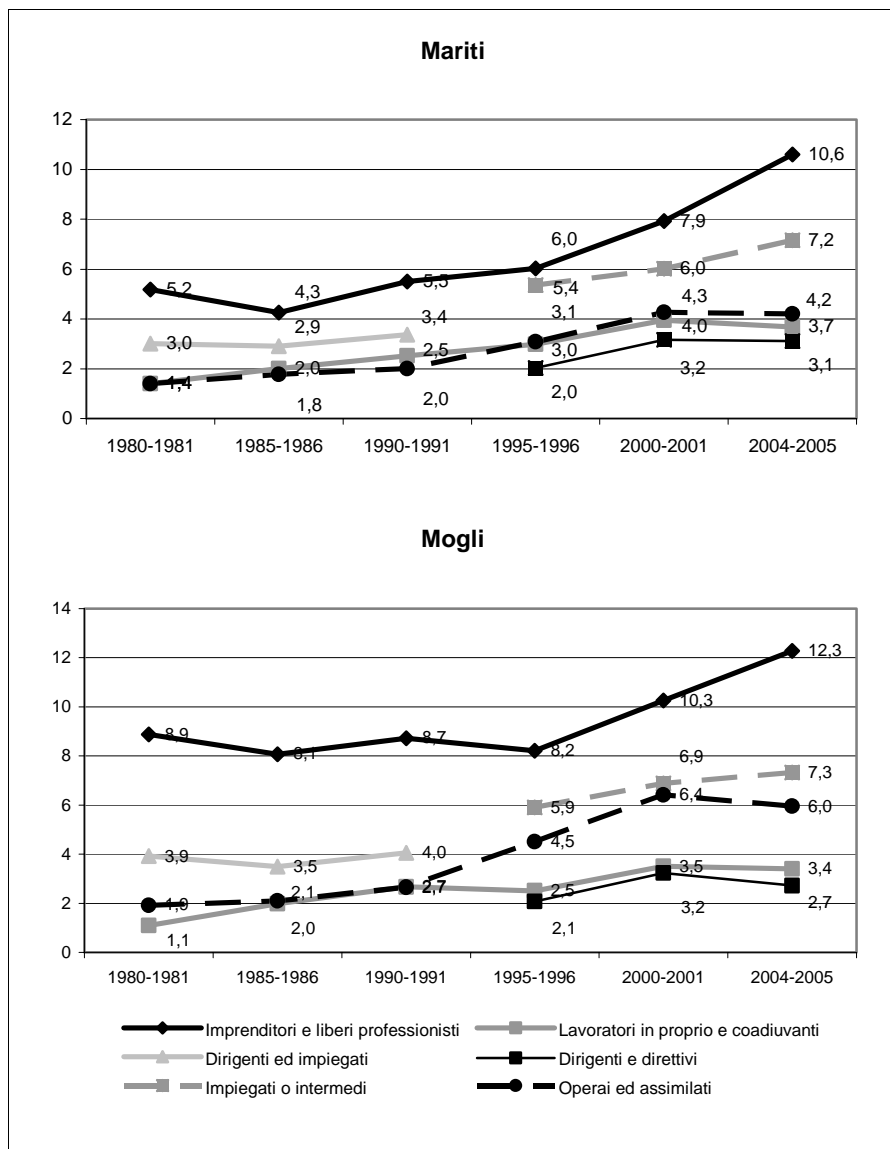
La figura 5.2 riporta l'andamento del quoziente di separazione specifico per posizione nella professione dei coniugi. Il dato non è di facile lettura in quanto la categoria "dirigenti ed impiegati" è stata sciolta in due distinte modalità a partire dal 1995. Nel corso degli anni, inoltre, ci sono state altre piccole modifiche nelle diverse voci che compongono la posizione nella professione, non risultanti nel grafico⁵.

In Italia, le rotture matrimoniali continuano a essere più diffuse tra le posizioni maggiormente prestigiose, a differenza di quanto avviene nella maggior parte dei paesi europei⁶. La categoria con i quozienti di separazione più alti è, oggi come all'inizio degli anni ottanta, quella degli imprenditori e dei liberi professionisti. Tuttavia, nell'arco di un venticinquennio l'incremento relativo del quoziente di separazione di questa categoria è stato inferiore rispetto a quello che ha avuto luogo tra i lavoratori in proprio e soprattutto nella classe operaia: l'instabilità coniugale è aumentata in tutte le categorie, ma particolarmente in quelle in cui era meno diffusa.

⁵ A partire dal 2004 nell'indagine Istat sulle forze di lavoro gli individui con contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di prestazione d'opera occasionale sono stati considerati in due categorie a sé stanti, che non sono però riportate nel grafico poiché nei dati relativi alle separazioni legali questa distinzione non viene effettuata.

⁶ L. F. Lowenstein "Causes and Associated Features of Divorce as Seen by Recent Research" in *Journal of Divorce and Remarriage* Vol. 42 (3/4) (2005).

Figura 5.2 - Quozienti di separazione specifici per posizione nella professione dei coniugi - Anni 1980-2005 (dati medi dei bienni per 1.000 coniugi con lo stesso titolo di studio) (a)



(a) I quozienti sono calcolati sui dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro.

Interessante risulta il dato relativo ai dirigenti e agli impiegati: fino a quando queste due categorie venivano considerate congiuntamente risultavano, dopo gli imprenditori, quelle in cui l'incidenza della separazione era più forte. Analizzandole separatamente emerge che gli impiegati confermano questo *trend* mentre i dirigenti, una classe sociale più elevata, sono caratterizzati da quozienti di separazione più bassi in assoluto.



6. I figli coinvolti e i provvedimenti economici

In questo capitolo sono presentati i dati sui figli nati e affidati nei procedimenti di separazione e divorzio, sulle modalità di affidamento dei figli minori e sui provvedimenti economici e di assegnazione della casa coniugale.

Sono aspetti molto importanti e delicati della regolazione giudiziaria della frattura del legame coniugale che incidono non solo sulla struttura familiare dei soggetti coinvolti, ma anche sulla loro situazione finanziaria e residenziale. La normativa che regola l'affidamento dei figli minori e le forme di sostentamento economico per i figli e il coniuge più debole è pressoché simile nei procedimenti di separazione e divorzio. Essa è stata oggetto, recentemente, di un'importante riforma ad opera della legge n. 54 dell'8 febbraio 2006, che ha introdotto l'istituto dell'affidamento condiviso dopo un lungo e travagliato iter parlamentare.

Ai fini dell'analisi trattata in questo volume, tuttavia, i cambiamenti in oggetto sono ininfluenti in quanto si fa riferimento al periodo precedente l'entrata in vigore della nuova legge.

6.1 - L'affidamento dei figli e i provvedimenti economici: profili normativi

6.1.1 - Affidamento dei figli e sostentamento economico

Prima di commentare i dati, è opportuno richiamare alcuni principi normativi inerenti la regolazione degli aspetti economici e l'affidamento dei figli minori nelle cause di separazione e divorzio, sia a completamento del quadro normativo e procedurale descritto nei suoi aspetti generali nel capitolo 1 sia a supporto della trattazione a seguire.

L'affidamento dei figli minori nei procedimenti di separazione e divorzio fino al 15 marzo 2006¹ è stato disciplinato dal codice civile (art. 155) e dalla legge n. 898 del 1° dicembre 1970, con successive modifiche e integrazioni.

Il giudice che pronuncia la separazione o il divorzio dichiara a quale genitore affidare i figli e adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole, con esclusivo riferimento all'interesse materiale e morale della stessa. Il giudice può accettare l'eventuale accordo intervenuto tra i coniugi, stabilire se affidare la prole ad un solo genitore o, nel caso lo ritenga utile all'interesse dei minori, anche in relazione all'età dei medesimi, disporre l'affidamento congiunto o alternato. Il tribunale stabilisce la misura e il modo con cui il genitore non affidatario deve contribuire al mantenimento, all'istruzione e all'educazione dei figli, nonché le modalità di esercizio dei suoi rapporti con essi.

Nei casi di affidamento esclusivo, il coniuge affidatario ha l'esercizio esclusivo della potestà, ma le decisioni di maggiore interesse per i figli sono comunque adottate di comune accordo. Il genitore non affidatario ha sempre il diritto/dovere di vigilare sull'istruzione e sull'educazione dei figli.

In caso di temporanea impossibilità di affidare il minore ai suoi genitori, il giudice procede all'affidamento familiare previsto all'art. 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184 (Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori), ovvero decide l'affido ad un'altra famiglia – possibilmente con figli minori – o ad una comunità familiare oppure il ricovero in un istituto di assistenza pubblico o privato, preferibilmente nella stessa regione di residenza del minore.

¹ Data di entrata in vigore della legge n. 54/2006 sull'affidamento condiviso.

Come già riferito nel capitolo 4, qualora le situazioni personali o economiche subiscano dei cambiamenti dopo la separazione o il divorzio, le parti possono sempre richiedere al tribunale la modifica delle disposizioni concernenti i rapporti economici e/o l'affidamento dei figli.

La legge n. 54/2006 ha riconosciuto la condivisione della potestà genitoriale come la soluzione più idonea a tutelare gli interessi dei figli minori ed ha introdotto l'istituto dell'affidamento condiviso dei figli minori. Molti paesi europei avevano già scelto il ricorso all'affidamento congiunto come regola generale, e riservato quello esclusivo ad un solo coniuge ai casi in cui fosse indispensabile per tutelare l'interesse del minore. Il nuovo testo normativo adegua la legislazione italiana a quella vigente negli altri stati europei e al contenuto della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo sottoscritta il 20 novembre 1989 e resa esecutiva nel nostro Paese con legge del 27 maggio 1991 n. 176.

In sintesi, la nuova legge prevede che nelle cause di separazione e divorzio il giudice valuti prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilisca a quale di essi affidarli, determinando i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Il giudice dovrà, inoltre, prendere atto degli accordi intervenuti tra i genitori – se non contrari all'interesse dei figli – e adottare ogni altro provvedimento relativo alla prole. I figli infatti hanno diritto ad essere mantenuti da entrambi i genitori, in proporzione alle loro capacità economiche, fino al raggiungimento dell'autonomia economica.

6.1.2 - Sostentamento economico a favore del coniuge

L'importo dell'assegno a favore del coniuge² è stabilito in proporzione alle circostanze e alle condizioni economiche dell'obbligato. In caso di inadempienza, su richiesta del beneficiario, il giudice può di-

² Il giudice stabilisce a vantaggio del coniuge cui non è addebitabile la separazione (nel caso non disponga di adeguati redditi propri) il diritto di ricevere dall'altro coniuge quanto necessario al suo mantenimento. L'assegno di mantenimento è una prestazione pecuniaria periodica che spetta al coniuge separato senza addebito che non abbia un reddito tale da garantirgli di conservare il livello di vita goduto in costanza di matrimonio. Al coniuge a cui è stata addebitata la separazione non spetta l'assegno di mantenimento, ma può ottenere un assegno alimentare che è svincolato dal mantenimento del tenore di vita goduto durante la convivenza matrimoniale e dovuto nel caso versi in stato di bisogno poiché privo di reddito o di capacità lavorativa.

sporre il sequestro di parte dei beni del coniuge obbligato e ordinare ai terzi, tenuti a corrispondergli somme di denaro, che una parte di esse venga versata direttamente agli aventi diritto.

Il coniuge cui non è stata addebitata la separazione ha gli stessi diritti successori del coniuge non separato. Se invece gli è stata addebitata la separazione ha diritto soltanto ad un assegno vitalizio nel caso in cui, al momento dell'apertura della successione, godeva degli alimenti a carico del coniuge deceduto. L'assegno è commisurato alle sostanze ereditarie e al numero degli eredi legittimi, e non è comunque di entità superiore a quella della prestazione alimentare goduta. La medesima disposizione si applica nel caso in cui la separazione sia stata addebitata ad entrambi i coniugi.

Con la sentenza che pronuncia il divorzio, il tribunale può disporre l'obbligo per un coniuge di somministrare periodicamente a favore dell'altro un assegno quando quest'ultimo non ha mezzi adeguati o comunque non può procurarseli per ragioni oggettive. Nel determinarne l'ammontare si tiene conto delle condizioni economiche e del reddito dei coniugi, dei motivi della decisione e del contributo personale ed economico dato da ciascuno alla conduzione familiare ed alla formazione del patrimonio di entrambi. Il tutto deve essere valutato anche in rapporto alla durata del matrimonio.

L'assegno è automaticamente aumentato con riferimento agli indici di svalutazione monetaria ed è possibile richiederne il pagamento direttamente al datore di lavoro di chi deve corrisponderlo. Il diritto all'assegno cessa se il coniuge, al quale deve essere corrisposto, passa a nuove nozze.

Su accordo delle parti la corresponsione può avvenire in un'unica soluzione ove questa sia ritenuta equa dal tribunale. In tal caso non può essere proposta alcuna successiva domanda di contenuto economico.

I coniugi devono presentare all'udienza di comparizione davanti al presidente del tribunale ogni documentazione relativa ai loro redditi e al loro patrimonio personale e comune. In caso di contestazioni il tribunale dispone indagini sui redditi, sui patrimoni e sull'effettivo tenore di vita, avvalendosi anche della polizia tributaria.

La disciplina dei rapporti economici tra coniugi divorziati è stata in parte innovata dalla legge n. 436 del 1° agosto 1978, contenente disposizioni in ordine all'assistenza sanitaria, alle pensioni, ai diritti successori, ispirate all'esigenza di assicurare la tutela del coniuge più debole che, alla morte del coniuge divorziato, potrebbe trovarsi privo di ogni mezzo

di sostentamento. Pertanto, il coniuge senza assistenza sanitaria conserva, finché non si risposa, il diritto nei confronti dell'ente mutualistico da cui è assistito l'altro coniuge.

Ulteriori disposizioni in questa materia sono state introdotte dalla legge n. 74 del 1987, la quale prevede che l'ex coniuge percettore di assegno di sostentamento ha diritto a una percentuale pari al 40 per cento sulla liquidazione dell'altro ex coniuge maturata negli anni in cui il rapporto di lavoro è coinciso con il matrimonio, sempre che nel frattempo non si sia risposato. Ha anche diritto alla pensione di reversibilità o, se l'ex coniuge deceduto si fosse risposato, a una sua quota, qualora il rapporto di lavoro da cui trae origine il trattamento pensionistico sia anteriore alla sentenza di divorzio.

6.2 - I figli coinvolti nelle cause di separazione e divorzio

6.2.1 - Figli nati dall'unione e figli affidati

Nel 2005 sono stati 99.257 i figli coinvolti in un procedimento di separazione e 44.848 quelli che hanno vissuto l'esperienza del divorzio dei propri genitori. Il 70,4 per cento delle separazioni e il 60,7 per cento dei divorzi hanno riguardato coppie coniugate con figli avuti durante la loro unione. Nel 1980, la quota di separazioni e divorzi con figli era pari rispettivamente al 72,2 e al 62,4 per cento (Tabella 6.1).

Il numero medio di figli nati dall'unione è restato, nello stesso arco temporale, pressoché stabile, attestato intorno a poco più di un figlio per coppia separata e intorno a circa un figlio ogni coppia divorziata, con una flessione negli anni novanta ed una ripresa a partire dal 2000.

I figli minori di 18 anni coinvolti nei casi di conflitto coniugale nel 2005 sono stati 63.912 nelle separazioni e 21.996 nei divorzi. Oltre la metà delle separazioni (il 52,8 per cento) ed oltre un terzo dei divorzi (il 36,5 per cento) provenivano da matrimoni con almeno un figlio minore. Nel 1980 la quota di separazioni e di divorzi con figli minori era attestata rispettivamente al 63,2 e al 41,5 per cento. Il numero medio di figli affidati, tra il 1980 e il 2005, si è mantenuto intorno a un figlio affidato per separazione e a un figlio affidato ogni due divorzi (Tabella 6.1), con una leggera flessione anche in questo caso negli anni novanta ed una ripresa a partire dal 2000.

Tabella 6.1 – Separazioni e divorzi con figli e numero medio di figli - Anni 1980-2005 (valori percentuali e medi)

ANNI	Con figli nati dall'unione (%)	Numero medio di figli nati sul totale dei procedimenti	Numero medio di figli nati nei procedimenti con figli nati	Con figli minori affidati (%)	Numero medio di figli minori affidati sul totale dei procedimenti	Numero medio di figli minori affidati nei procedimenti con figli minori affidati
SEPARAZIONI						
1980	72,2	1,3	1,8	63,2	1,0	1,6
1985	78,8	1,3	1,6	63,4	0,9	1,5
1990	67,8	1,1	1,7	56,1	0,8	1,4
1995	63,0	1,0	1,6	52,2	0,7	1,4
2000	68,2	1,1	1,7	48,9	0,7	1,5
2005	70,4	1,2	1,7	52,8	0,8	1,5
DIVORZI						
1980	62,4	1,1	1,7	41,5	0,6	1,5
1985	61,7	1,0	1,6	43,1	0,6	1,3
1990	61,0	1,0	1,6	41,5	0,5	1,3
1995	64,4	0,8	1,2	35,6	0,5	1,3
2000	60,3	0,9	1,5	36,3	0,5	1,3
2005	60,7	1,0	1,6	36,5	0,5	1,3

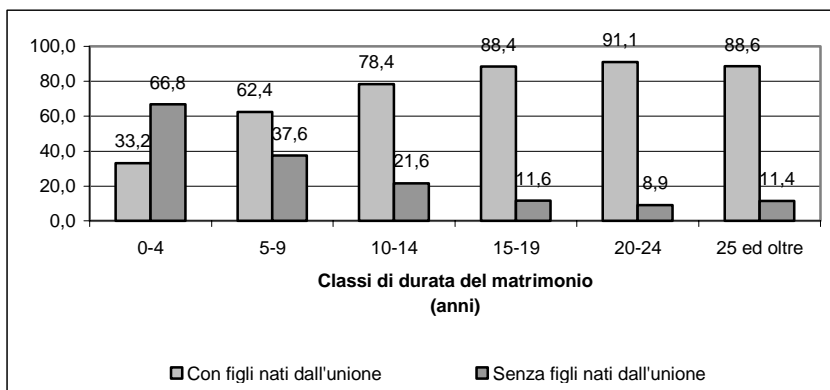
Circa il 60 per cento dei figli minori coinvolti nelle separazioni concesse nel 2005 aveva meno di 11 anni e il 15,7 per cento un'età compresa tra i 15 e i 17 anni. Al momento della pronuncia del divorzio i figli sono generalmente più grandi: nel 2005 quelli al di sotto degli 11 anni rappresentavano il 39,2 per cento, mentre i figli di età compresa tra i 15 e i 17 anni erano il 24,1 per cento.

Nel biennio 2004-2005 la durata media alla separazione dei matrimoni con figli nati dall'unione era di 16 anni, pari al doppio di quella riscontrata nei matrimoni senza figli (8 anni). Anche nei divorzi, in presenza di figli nati dall'unione, la durata media del matrimonio (calcolata all'iscrizione a ruolo del procedimento) è pari a 19 anni, maggiore rispetto a quella riscontrata nelle relazioni coniugali senza figli, nei quali scende ad 11 anni.

Come mostra la figura 6.1, nel biennio 2004-2005 la quota di separazioni senza figli nati dall'unione è più alta in corrispondenza delle prime classi di durata del matrimonio mentre diminuisce progressivamente al crescere delle medesime, passando dal 66,8 per cento nei matrimoni di durata inferiore ai cinque anni all'11,4 per cento nei matrimoni di durata uguale o superiore ai 25 anni. Al contrario la percentuale di separazioni con figli nati dall'unione cresce all'aumentare della durata del matrimonio passando dal 33,2 per cento nella classe di durata tra zero e quattro anni all'88,6 per cento nei matrimoni di durata superiore

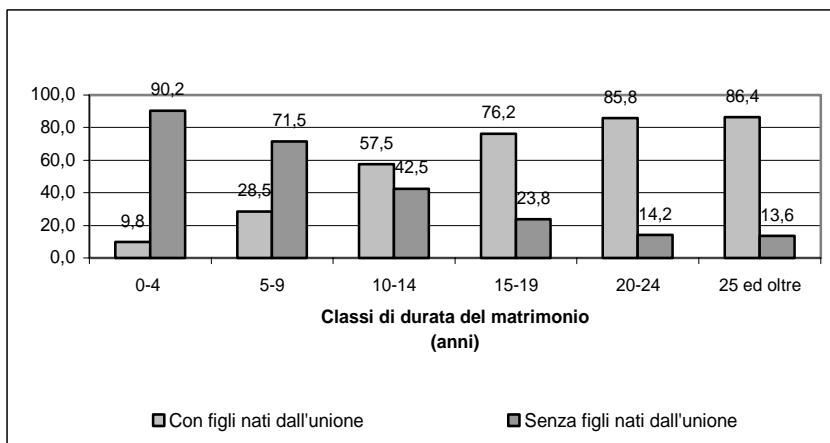
ai 24 anni. Analoghe considerazioni possono essere fatte per i divorzi (Figura 6.2).

Figura 6.1 - Separazioni per presenza o assenza di figli nati dall'unione e classi di durata del matrimonio (a) - Biennio 2004-2005 (valori percentuali)



(a) La durata del matrimonio è calcolata in anni compiuti come differenza tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione e la data del matrimonio.

Figura 6.2 - Divorzi per presenza o assenza di figli nati dall'unione e classi di durata del matrimonio (a) - Biennio 2004-2005 (valori percentuali)



(a) La durata del matrimonio è calcolata in anni compiuti come differenza tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di divorzio e la data del matrimonio.

Approfondendo l'analisi del rito di esaurimento dei procedimenti di separazione e divorzio secondo il tipo di affidamento e, in particolare, secondo il genitore che ha ottenuto l'affidamento esclusivo, si nota come l'aumento della conflittualità registrato nei divorzi sia imputabile ai casi di affidamento esclusivo, in particolare a quelli di affidamento al padre, nei quali la quota di procedimenti chiusi con rito ordinario sale al 30,4 per cento. Nei divorzi, per le considerazioni fatte in apertura di paragrafo, anche nei casi con affidamento esclusivo alla madre si riscontra, sebbene in misura minore, un aumento della quota di procedimenti contenziosi che si attesta al 25,2 per cento contro il 20,9 per cento registrato in assenza di figli affidati.

Nelle separazioni la quota di procedimenti giudiziali aumenta se è il padre il genitore affidatario, passando dal 13,9 per cento registrato nei casi di assenza di figli affidati al 22,4 per cento nei procedimenti con affidamento al padre. Non si riscontra invece un aumento significativo dei procedimenti giudiziali nelle separazioni con affidamento esclusivo alla madre, probabilmente anche a causa delle minori difficoltà che incontrano – come si avrà modo di approfondire nel paragrafo 6.3 – nell'ottenere l'affidamento esclusivo dei figli.

Come esposto nel capitolo 4, nei procedimenti aperti giudizialmente, ad intraprendere più frequentemente l'iniziativa della separazione sono le mogli (nel 2005 nel 71,7 per cento dei casi) mentre nei divorzi sono i mariti a presentare la domanda nella maggioranza dei casi (nel 2005 nel 56,3 per cento).

L'analisi dei dati relativi al coniuge che ha presentato la domanda nei procedimenti di separazione e divorzio aperti con rito giudiziale secondo la presenza o meno di figli affidati mostra per il biennio 2004-2005 (Tabella 6.3), come in assenza di figli affidati la quota di domande di separazione presentate dal marito aumenta, attestandosi al 31,6 per cento del totale contro il 21 per cento in caso di presenza di figli affidati.

Analoghe considerazioni valgono rispetto ai divorzi, dove la quota di domande presentate dal marito passa dal 61,4 per cento in assenza di figli affidati al 49,6 per cento nel caso di figli affidati. La presenza di figli oggetto di affidamento sembra frenare l'iniziativa dei mariti, a meno che questi non agiscano per risultare poi affidatari dei minori. In questo caso la quota di domande attivate dal marito sale al 47 e al 72,2 per cento, rispettivamente nelle separazioni e nei divorzi con figli affidati al padre.

Tabella 6.3 - Separazioni e divorzi aperti con rito giudiziale per presenza o assenza di figli minori affidati, tipo di affidamento e coniuge che ha presentato la domanda - Biennio 2004-2005 (composizioni percentuali)

CONIUGE CHE HA PRESENTATO LA DOMANDA	Con figli minori affidati			Procedi- menti con figli mi- nor i affidati	Procedimenti senza figli minori affidati	Totale procedi- menti
	Esclusi- vamente al padre	Esclusiva- mente alla madre	Affidamento congiunto e/o alternato			
SEPARAZIONI						
Marito	47,0	18,9	24,8	21,0	31,6	25,6
Moglie	51,2	78,7	71,4	76,6	65,9	71,9
Entrambi	1,9	2,4	3,8	2,4	2,5	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
DIVORZI						
Marito	72,2	48,0	51,1	49,6	61,4	56,5
Moglie	26,5	49,8	44,4	48,0	35,8	40,9
Entrambi	1,3	2,3	4,6	2,4	2,8	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La quota di procedimenti di separazione attivati su domanda della moglie passa invece dal 65,9 per cento in assenza di figli da affidare al 76,6 per cento in presenza di figli oggetto di affidamento, arrivando al 78,7 per cento nei casi in cui sia la madre ad ottenere l'affidamento esclusivo. Anche nei divorzi aperti giudizialmente la quota di domande presentate dalla moglie è maggiore in presenza di figli affidati rispetto ai casi di assenza di figli oggetto di affidamento.

Le separazioni o i divorzi, quando coinvolgono figli minori, comportano importanti cambiamenti nella dimensione genitoriale della coppia. I coniugi, sia che si accordino spontaneamente o che sia il giudice a regolare – dettandone i tempi e i modi – il nuovo equilibrio nelle relazioni tra genitori e figli, sono chiamati in ogni caso a confrontarsi con il mutare delle responsabilità e delle aspettative legate al ruolo di genitore. La presenza di figli da affidare spinge i coniugi ad una maggiore cautela nell'affrontare i procedimenti giudiziari, che si riflette nell'aumento del ricorso della coppia all'assistenza legale ed, in particolare, in un aumento dei casi in cui entrambi i coniugi scelgono di farsi rappresentare da un avvocato scelto individualmente, anche a tutela di aspettative e richieste sull'affidamento in conflitto tra i genitori.

Tabella 6.4 - Separazioni per presenza o assenza di figli minori affidati, tipo di affidamento e ricorso della coppia all'assistenza legale - Biennio 2004-2005 (composizioni percentuali)

RICORSO DELLA COPPIA ALL'ASSISTENZA LEGALE	Con figli minori affidati			Sepa-razioni con figli minori affidati	Sepa-razioni senza figli minori affidati	Totale separa-zioni
	Esclusi-vamente al padre	Esclusi-vamente alla ma-dre	Affidamento congiunto e/o alterna-to			
Entrambi i coniugi senza assistenza legale	12,9	14,5	19,1	15,1	21,1	17,9
Un coniuge con assistenza legale e l'altro senza	7,7	7,5	3,8	7,0	6,6	6,8
Coniugi con assistenza legale in comune	37,7	42,9	48,7	43,5	44,1	43,8
Entrambi i coniugi con assistenza legale individuale (personale e/o gratuito patrocinio)	41,8	35,1	28,5	34,4	28,2	31,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Riferendo il discorso alle sole separazioni, la tabella 6.4 mostra come nei casi di assenza di figli minori affidati la quota di procedimenti in cui entrambi i coniugi dichiarano di farsi rappresentare da un legale scelto individualmente è pari, nel biennio 2004-2005, al 28,2 per cento del totale, valore che sale al 34,4 per cento se ci sono figli affidati e al 41,8 per cento se il genitore affidatario è il padre.

6.3 - Le modalità di affidamento dei figli minori

In Italia fino al 2005 ha continuato a prevalere l'affidamento dei minori ad uno dei genitori, specialmente nella forma dell'affidamento esclusivo alla madre (Figure 6.3 e 6.4). Questo nonostante sia prevista la possibilità di ricorrere all'affidamento congiunto o alternato, che tuttavia ha registrato nel corso degli anni un significativo incremento.

Nel 2005 i figli minori sono stati affidati alla madre nell'80,7 per cento delle separazioni e nell'82,7 per cento dei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. La custodia esclusivamente paterna è stata pari al 3,4 per cento negli affidamenti a seguito di separazione e al 5,1 per cento per quelli scaturiti da sentenza di divorzio.

Figura 6.3 - Modalità di affidamento dei figli minori nelle separazioni - Anni 1990 e 2005 (valori percentuali)

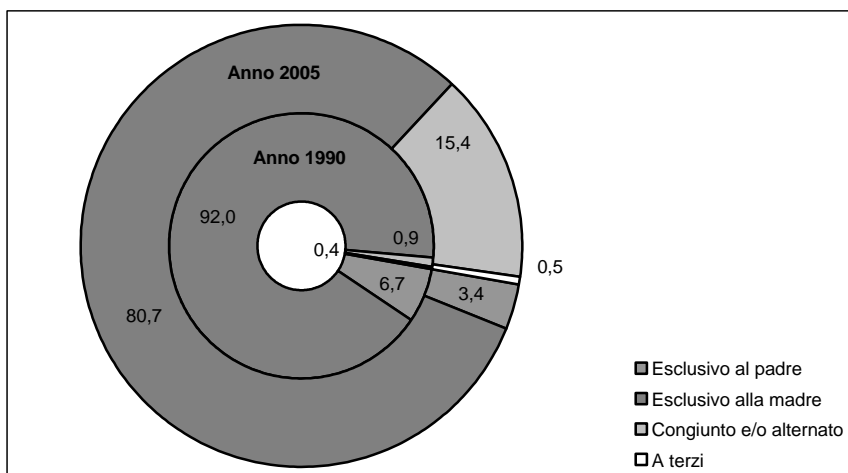
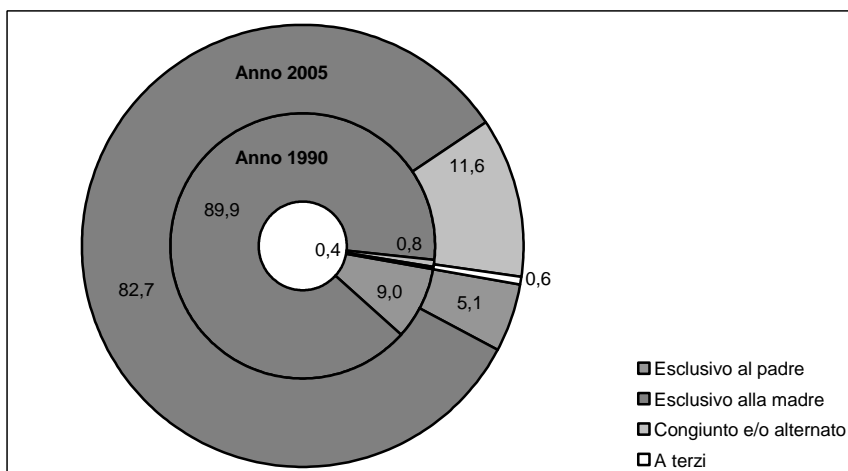


Figura 6.4 - Modalità di affidamento dei figli minori nei divorzi - Anni 1990 e 2005 (valori percentuali)



Una variabile che influisce notevolmente sulle scelte dei coniugi e del giudice relative all'affidamento è senza dubbio l'età del minore. Nel 2005 sono stati affidati alla madre l'83,4 per cento e l'88,4 per cento dei

bambini con età inferiore ai 6 anni, coinvolti, rispettivamente, nelle cause di separazione e di divorzio.

Le possibilità che sia il padre a ottenere l'affidamento esclusivo aumentano al crescere dell'età dei figli: se i minori hanno più di 14 anni è il padre il genitore affidatario nel 6,5 per cento degli affidamenti a seguito di separazione e nell'8,7 per cento di quelli a seguito di divorzio (Figura 6.5). La percentuale superiore di affidamenti esclusivi al padre nei divorzi rispetto alle separazioni è spiegata dalla maggior presenza di ragazzi più grandi – tra i 15 e i 17 anni – al momento della pronuncia del divorzio (si veda il paragrafo precedente).

Figura 6.5 - Figli minori affidati al padre in separazioni e divorzi per classi di età del minore affidato - Anno 2005 (valori percentuali)

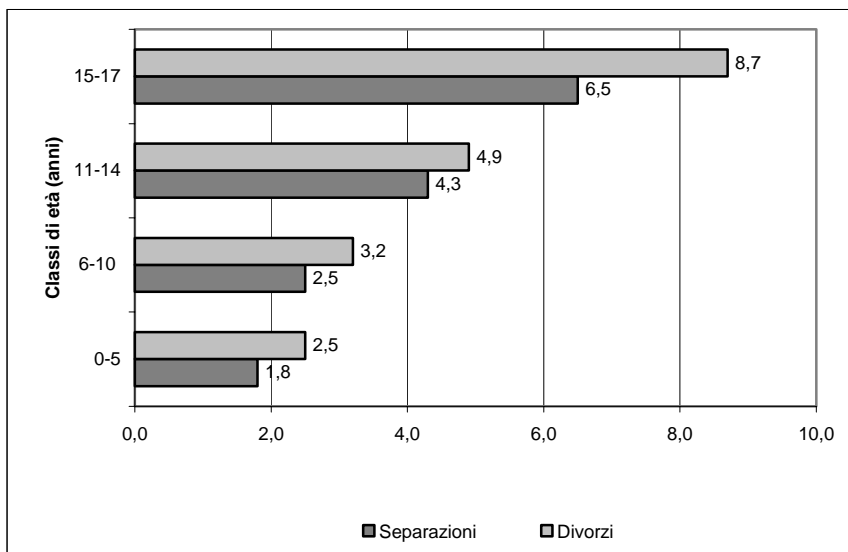


Tabella 6.5 - Figli minori affidati in separazioni e divorzi per tipo di affidamento, ripartizione geografica, rito di esaurimento del procedimento e classe di età del minore affidato - Anno 2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

VOCI	Tipo di affidamento nelle separazioni (composizioni percentuali)				Tipo di affidamento nei divorzi (composizioni percentuali)						
	Totale minori affidati		A terzi		Totale minori affidati		A terzi				
	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre			
Ripartizioni geografiche (a)											
Nord	30.066	75,0	21,1	0,6	100,0	11.671	79,7	14,7	0,8	100,0	
Centro	14.077	80,8	15,8	0,3	100,0	4.786	82,5	12,2	0,3	100,0	
Mezzogiorno	19.769	89,2	6,6	0,4	100,0	5.539	89,1	4,7	0,4	100,0	
Rito di esaurimento del procedimento											
Consensuale	54.317	3,0	79,7	17,0	0,3	100,0	4,7	81,3	13,5	0,5	100,0
Giudiziale	9.595	5,6	86,5	6,0	1,9	100,0	6,3	86,7	6,1	0,9	100,0
Classi di età dell'affidato (anni)											
0-5	15.987	1,8	83,4	14,5	0,4	100,0	2,5	88,4	9,1	-	100,0
6-10	21.573	2,5	80,9	16,1	0,6	100,0	3,2	84,8	11,4	0,7	100,0
11-14	16.298	4,3	79,8	15,3	0,6	100,0	4,9	82,8	11,6	0,6	100,0
15-17	10.054	6,5	77,4	15,5	0,5	100,0	8,7	78,3	12,5	0,6	100,0
Totale	63.912	3,4	80,7	15,4	0,5	100,0	5,1	82,7	11,6	0,6	100,0

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione e divorzio.

La quota di affidamenti esclusivi al padre sale poi all'11,8 per cento e al 9,2 per cento nei procedimenti rispettivamente di separazione e divorzio aperti in forma contenziosa su domanda presentata dal marito e al 35,7 per cento nelle separazioni chiuse con rito giudiziale con addebito alla moglie³.

È importante sottolineare che entrambe le forme di affidamento esclusivo ad un genitore sono diminuite nel corso degli anni e in particolare nell'ultimo quinquennio. Nel 2000 (Tabella 6.6) gli affidamenti dei figli minori alla madre costituivano l'86,7 per cento nelle separazioni e l'86 per cento nei divorzi; quelli al padre erano pari, rispettivamente, al 4,6 per cento e al 6,6 per cento.

È cresciuto, invece, come anticipato in apertura di paragrafo, il ricorso all'affidamento congiunto o alternato⁴, passato nelle cause di separazione dall'8 per cento nel 2000 al 15,4 per cento nel 2005 e, in quelle di divorzio, dal 6,8 per cento all'11,6 per cento.

Tabella 6.6 - Figli minori affidati e tipo di affidamento in separazioni e divorzi - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

ANNI	Totale minori affidati	Tipo di affidamento nelle separazioni (composizioni percentuali)					Totale minori affidati	Tipo di affidamento nei divorzi (composizioni percentuali)				
		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale		Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale
2000	51.229	4,6	86,7	8,0	0,7	100,0	17.334	6,6	86,0	6,8	0,6	100,0
2002	59.480	4,1	84,9	10,5	0,5	100,0	19.356	6,5	84,0	8,8	0,7	100,0
2004	64.292	3,6	83,2	12,7	0,5	100,0	21.175	5,0	84,4	10,0	0,6	100,0
2005	63.912	3,4	80,7	15,4	0,5	100,0	21.996	5,1	82,7	11,6	0,6	100,0

L'affidamento congiunto, inoltre, ricorre più frequentemente nelle separazioni (17 per cento dei figli minori) e nei divorzi (13,5 per cento) conclusi con rito consensuale (Tabella 6.5) rispetto a quelli chiusi con il rito giudiziale (circa il 6 per cento). Nell'Italia settentrionale, dove i coniugi si accordano più spesso rispetto al Mezzogiorno per una gestione consensuale della crisi matrimoniale (cfr. capitolo 4), questa modalità di

³ Le separazioni con addebito alla moglie nel 2005 rappresentavano il 3,5 per cento dei casi esauriti con rito giudiziale (cfr. capitolo 4).

⁴ Con l'entrata in vigore della legge 54/2006, nelle separazioni e divorzi concessi dal 16 marzo 2006, il termine "affidamento congiunto e/o alternato" è sostituito dalla denominazione "affidamento condiviso".

affidamento sale al 21,1 per cento nelle separazioni e al 14,7 per cento nei divorzi.

L'affidamento dei minori a terzi è una categoria residuale che interessa meno dell'un per cento dei bambini.

Tra i provvedimenti presi nelle cause di separazione e divorzio, assumono notevole importanza quelli relativi alla frequenza di visita dei figli stabilita nei confronti del genitore non affidatario.

La frequenza di visita dei figli minori decisa nella maggior parte delle separazioni (56,3 per cento) varia tra i due e i sei giorni alla settimana (Tabella 6.7), seguita con notevole distacco dalla visita settimanale (21,2 per cento) e da quella giornaliera (14 per cento).

La periodicità delle visite dipende anche dal rito di definizione della causa. Gli intervalli più brevi, da due volte a settimana fino a tutti i giorni, sono disposti più frequentemente nelle separazioni consensuali (complessivamente nel 72,9 per cento delle cause) rispetto a quelle giudiziali (56,9 per cento).

Tabella 6.7 - Separazioni per rito di esaurimento del procedimento e frequenza delle visite ai figli minori da parte del genitore non affidatario - Anno 2005 (composizioni percentuali)

FREQUENZA DELLE VISITE AI FIGLI MINORI	Rito di esaurimento del procedimento		
	Consensuale	Giudiziale	Totale
Tutti i giorni	15,3	7,2	14,0
2-6 volte a settimana	57,6	49,7	56,3
1 volta a settimana	19,6	29,6	21,2
1-3 volte al mese	6,6	9,4	7,1
Qualche volta durante l'anno	0,8	2,1	1,0
Mai	0,1	2,0	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0

6.4 - L'assegnazione della casa e i provvedimenti economici a favore dei figli e del coniuge

L'abitazione nella casa familiare spetta di preferenza al genitore cui sono affidati i figli o con il quale convivono i figli maggiorenni. In ogni caso, tuttavia, ai fini dell'assegnazione, il giudice deve valutare le condizioni economiche dei coniugi e tutelare il più debole.

Nel 2005 la casa dove la famiglia viveva prima del provvedimento del giudice è stata assegnata alla moglie nel 57,4 per cento delle separazioni, al marito nel 21,7 per cento e a nessuno dei due in circa il 19 per cento dei casi, in quanto entrambi i coniugi sono andati a vivere altrove, ossia in abitazioni autonome e distinte (Tabella 6.8). Le differenze tra i coniugi diminuiscono se ci sono figli affidati. In queste circostanze, infatti, la casa familiare viene attribuita al genitore affidatario nel 60,4 per cento dei casi se si tratta del padre e nel 73,1 per cento se è invece la madre.

Per quanto riguarda i divorzi, la situazione è leggermente diversa, dal momento che nel 2005 il 45,4 per cento delle coppie ha lasciato la casa familiare per delle abitazioni autonome e distinte.

Tabella 6.8 - Separazioni e divorzi per genitore affidatario e assegnazione della casa coniugale - Anno 2005 (composizioni percentuali)

ASSEGNAZIONE DELLA CASA CONIUGALE	Separazioni			Divorzi		
	Con figli minori affidati esclusivamente al padre	Con figli minori affidati esclusivamente alla madre	Totale separazioni	Con figli minori affidati esclusivamente al padre	Con figli minori affidati esclusivamente alla madre	Totale divorzi
Al marito	60,4	12,9	21,7	41,3	9,7	15,2
Alla moglie	24,2	73,1	57,4	22,9	56,0	38,4
Ad entrambi i coniugi con divisione degli ambienti	0,8	1,1	1,8	0,4	0,6	0,7
Ai figli	-	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3
Abitazioni autonome e distinte	14,6	12,8	18,9	35,1	33,4	45,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le cause di separazione e divorzio che nel 2005 si sono concluse prevedendo una forma di sostentamento economico a favore del coniuge costituiscono rispettivamente il 25 per cento e il 12,9 per cento del totale. L'importo mensile del contributo economico a favore del coniuge risulta pari mediamente a 495,37 euro nelle separazioni e a 472,87 euro nei divorzi (Tabella 6.9).

Tabella 6.9 - Separazioni e divorzi per classe di importo mensile del contributo economico per il coniuge e per i figli - Anno 2005
(valori percentuali e medi)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE DEL CONTRIBUTO ECONOMICO (euro)	Separazioni		Divorzi	
	Per il coniuge	Per i figli	Per il coniuge	Per i figli
Fino a 150 euro	20,8	6,8	21,6	21,6
da 150,01 a 250 euro	24,6	20,5	23,6	23,6
da 250,01 a 400 euro	23,0	34,0	23,1	23,1
da 400,01 a 500 euro	10,2	13,7	8,8	8,8
da 500,01 a 800 euro	9,9	15,1	11,4	11,4
da 800,01 a 1.000 euro	4,3	4,4	3,8	3,8
Oltre 1.000 euro	7,2	5,5	7,7	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore medio (euro)	495,37	483,13	472,87	415,64

Informazioni interessanti emergono analizzando gli importi dell'assegno mensile per il coniuge, distinti secondo la combinazione delle condizioni professionali dei coniugi al momento della separazione (Tabella 6.10).

Tabella 6.10 - Importi medi mensili del contributo economico per il coniuge secondo alcune combinazioni della condizione professionale dei coniugi all'atto della separazione - Anno 2005 (valori in euro)

COMBINAZIONI DELLE CONDIZIONI PROFESSIONALI DEI CONIUGI	Media	Mediana	Primo quartile	Terzo quartile
Entrambi occupati	506,90	300,00	200,00	500,00
Lui occupato, lei disoccupata o in cerca di nuova occupazione	421,24	267,00	200,00	450,00
Lui disoccupato o in cerca di nuova occupazione, lei occupata	295,06	250,00	150,00	305,00
Entrambi disoccupati o in cerca di nuova occupazione	260,37	200,00	100,00	300,00
Lui occupato, lei casalinga	520,48	300,00	200,00	500,00
Lui disoccupato o in cerca di nuova occupazione, lei casalinga	316,60	200,00	130,00	300,00

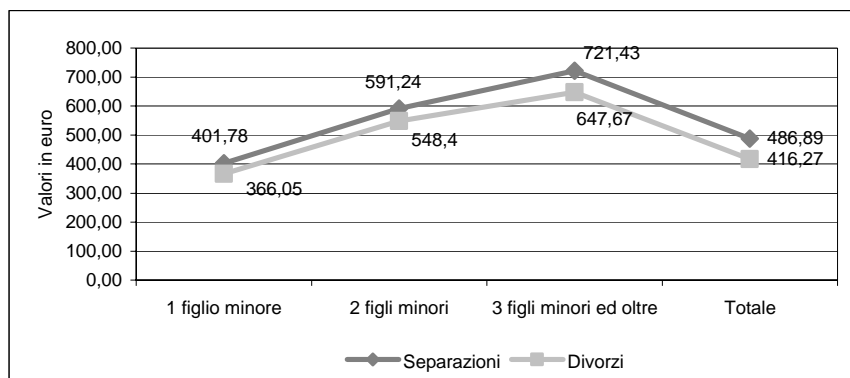
Nella tabella sono riportate sia la media che la mediana; la seconda è la misura di tendenza centrale più adatta a sintetizzare questo dato, maggiormente robusta rispetto agli outliers della media. Osservando la mediana, non emerge in modo chiaro un principio regolatore che disci-

plina la concessione di tali provvedimenti; vengono invece alla luce alcuni dati che appaiono contraddittori. Nelle coppie in cui il marito è occupato l'importo mediano dell'assegno è pari a 300 euro, a prescindere dal fatto che la moglie abbia un impiego a sua volta o che sia casalinga; se la moglie è disoccupata, l'importo è minore rispetto a casi che coinvolgono coppie in cui entrambi i coniugi hanno un lavoro retribuito. Inoltre, l'importo è più elevato se il marito è disoccupato e la moglie occupata, rispetto a coppie con entrambi i coniugi in cerca di un impiego.

Nel 2005 le separazioni e i divorzi con figli che si sono conclusi prevedendo una corresponsione monetaria per il loro sostentamento economico costituivano rispettivamente il 77 per cento e il 67,3 per cento del totale. Se ci sono figli minorenni le percentuali aumentano, arrivando al 91,3 per cento delle separazioni e al 90,6 per cento dei divorzi. L'importo medio mensile del sostentamento economico che vede i figli in qualità di beneficiari è pari a 483,13 euro nelle separazioni e a 415,64 euro nei divorzi (Tabella 6.9).

L'ammontare mensile del contributo per il mantenimento dei figli varia, ovviamente, in base al numero degli stessi, oscillando in media tra 401,78 euro nelle separazioni con un minore affidato e 721,43 euro nelle separazioni con almeno tre figli minori (Figura 6.6). Analogamente si osserva nelle cause di divorzio.

Figura 6.6 - Importo medio mensile del contributo economico per i figli in separazioni e divorzi con figli minori affidati, per numero di figli minori - Anno 2005 (valori in euro)



Nella tabella 6.11, con riferimento alle separazioni, sono riportati gli importi mensili del contributo economico stabilito a favore dei figli minori, secondo il numero dei medesimi.

Tabella 6.11 - Importi medi mensili del contributo economico per i figli in separazioni con figli minori affidati per numero di figli minori - Anno 2005 (valori in euro)

NUMERO DI FIGLI MINORI AFFIDATI	Media	Mediana	Primo quartile	Terzo quartile
Un figlio	401,78	300,00	250,00	450,00
Due figli	591,24	500,00	310,00	700,00
Tre figli	700,91	600,00	400,00	800,00
Quattro figli	894,44	600,00	400,00	800,00
Cinque figli	896,30	600,00	400,00	1000,00

Osservando anche in questo caso il valore mediano, emerge in primo luogo come non ci sia piena proporzionalità tra numero di figli e importo dell'assegno. Questo dato non significa automaticamente che il costo dei figli non sia diviso in modo equo, ma che relativamente a questa spesa esistono significative economie di scala: vi sono infatti alcuni beni e servizi che possono essere in larga parte condivisi da tutti i membri della famiglia, come i costi per l'abitazione, il riscaldamento, l'acquisto di alcuni beni durevoli. La scala di equivalenza implicita tuttavia rimane non chiara nella sua logica, e soprattutto sembra che dopo il terzo figlio le economie di scala siano totali, visto che non vi è alcun aumento.

Nella quasi totalità delle separazioni, il soggetto erogatore dell'assegno di mantenimento è l'uomo, sia quando a beneficiarne è la moglie (nel 98 per cento dei casi) sia se i destinatari sono i figli (nel 95,4 per cento dei casi). Nei divorzi la situazione non cambia, essendo sempre l'uomo il soggetto che, nella quasi totalità dei casi, deve versare il contributo per il mantenimento della moglie (97,5 per cento) o dei figli (95 per cento).

Relativamente all'assegno di mantenimento per il coniuge, l'analisi della concessione di questo tipo di provvedimento secondo la combinazione di condizioni professionali dei coniugi fa emergere alcuni risultati interessanti (Tabella 6.12).

I dati evidenziano la dimensione strettamente assistenziale dell'assegno di mantenimento: quando la moglie è occupata, nella grande maggioranza dei casi non viene concesso alcun assegno. Questa misura non ha una funzione compensativa, intesa nel senso di garantire un corrispettivo a uno dei coniugi (generalmente la moglie) per l'investimento di tempo nel lavoro familiare effettuato durante il matrimonio. In caso di coppie con marito occupato e moglie in cerca di un impiego, l'assegno viene concesso in quattro casi su dieci. La percentuale più elevata di procedimenti di separazione che prevedono un assegno si riscontra nelle coppie in cui il marito è occupato e la moglie casalinga (quasi il 55 per cento dei casi).

Tabella 6.12 - Separazioni con contributo economico per il coniuge e soggetto tenuto ad erogarlo per alcune combinazioni di condizione professionale dei coniugi all'atto della separazione - Anno 2005 (valori percentuali)

COMBINAZIONE DELLE CONDIZIONI PROFESSIONALI DEI CONIUGI	Separazioni in cui è previsto il contributo economico per il coniuge (%)	Separazioni in cui è previsto il contributo economico per il coniuge a carico del marito (%) (a)
Entrambi occupati	13,9	97,2
Lui occupato, lei disoccupata o in cerca di nuova occupazione	41,3	99,1
Lui disoccupato o in cerca di nuova occupazione, lei occupata	9,0	82,6
Entrambi disoccupati o in cerca di nuova occupazione	17,2	98,6
Lui occupato, lei casalinga	54,6	99,0
Lui disoccupato o in cerca di nuova occupazione, lei casalinga	34,2	96,7

(a) Su 100 separazioni in cui è previsto il contributo economico per il coniuge.

La forte influenza sulla scelta del coniuge tenuto a pagare l'assegno esercitata dalle diverse aspettative di genere legate ai ruoli sembra, pertanto, prescindere dalle situazioni occupazionali degli ex partner, per cui questi provvedimenti sono nella quasi totalità dei casi a carico degli uomini.



7. L'instabilità coniugale delle coppie miste

7.1 - L'incidenza del fenomeno

Sempre più spesso nei paesi europei, considerata anche la crescente mobilità dei cittadini all'interno dell'Unione e il conseguente aumento dei matrimoni misti, la crisi del legame coniugale coinvolge coppie formate da coniugi di diversa cittadinanza o che vivono in paesi membri diversi da quello di appartenenza.

Il trattamento giudiziario del conflitto familiare nelle unioni cosiddette "internazionali" – anche a causa della grande diversità del diritto e delle procedure propri di ciascuno stato membro – può dar luogo a molteplici problemi, legati non solo al riconoscimento delle sentenze rese, ma anche alla competenza giurisdizionale e al diritto applicabile. Problematiche queste ultime al centro di un acceso dibattito e di recenti iniziative in sede comunitaria volte a garantire la certezza del diritto e a prevenire fenomeni come quelli della *corsa in tribunale* e del cosiddetto *forum shopping* o ricorso al foro più favorevole. Si sottolinea che nella trattazione a seguire si farà riferimento all'instabilità coniugale di coppie miste gestita dai tribunali italiani, con esclusione di quella formalizzata in un paese estero, aspetto per il quale si rimanda al capitolo 1.

La Commissione europea, in un recente studio basato su dati riferiti al 2003, ha stimato in circa rispettivamente 350 mila e 170 mila i ma-

trimoni e i divorzi internazionali celebrati e pronunciati ogni anno sul territorio dell'Unione europea. In particolare, nel 2004 la Germania, uno dei paesi europei a più forte tradizione immigratoria, ha registrato il più alto numero di "divorzi internazionali", pari a poco meno di 37 mila unità, corrispondenti al 17 per cento del totale¹.

In Italia, quello della formazione e possibile dissoluzione dei matrimoni misti, o meglio di nuove tipologie di matrimoni misti che derivano dal suo nuovo e consolidato ruolo di area di immigrazione, è un fenomeno relativamente recente e di dimensioni ancora contenute, ma in espansione. Anche in Italia, infatti, le coppie miste sono sempre esistite, ma mentre in passato erano riconducibili essenzialmente a matrimoni che gli emigrati italiani contraevano con cittadine dei paesi di accoglienza – sovente dell'Europa occidentale – oggi sono sempre più spesso il risultato dell'incontro con il flusso migratorio proveniente dai paesi in via di sviluppo². Negli ultimi 15 o 20 anni abbiamo quindi assistito, da un lato, all'intensificarsi del fenomeno, ma dall'altro anche all'emergere di nuove combinazioni di cittadinanza con l'incontro di culture e paesi spesso molto distanti, ed è proprio quest'ultimo aspetto che rende ancora più interessante lo studio delle unioni miste.

Nel 2005 in Italia 7.536 separazioni e 2.883 divorzi hanno riguardato coppie "miste" formate da un coniuge cittadino italiano (per nascita o per acquisizione) e da un coniuge straniero, pari rispettivamente al 9,2 per cento e al 6,1 per cento del totale. Rispetto al 2000 le separazioni di coppie miste hanno registrato un incremento del 76,7 per cento e i divorzi del 48,6 per cento (Figura 7.1).

Sono soprattutto le separazioni rispetto ai divorzi³ a consentire di cogliere con maggiore immediatezza i cambiamenti e le tendenze evolutive dell'instabilità coniugale italiana. Ed è appunto sulle separazioni che si concentrerà questo capitolo anche perché per il nostro Paese, come visto in precedenza (cfr. paragrafo 2.4), sono le separazioni a costi-

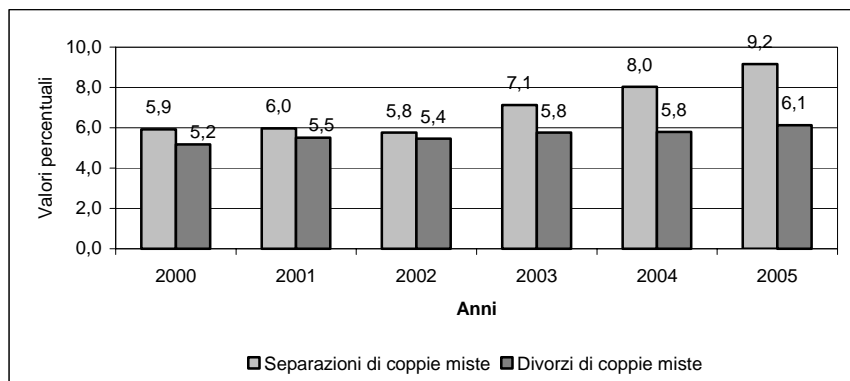
¹ Commission of the European Communities. Commission Staff working document. "Annex to the proposal for a Council regulation amending (EC) No 2201/2003 as regard jurisdiction and introducing rules concerning applicable law in matrimonial matters". Brussels, 17/7/06 SEC (2006) 949.

² Dionisia Maffioli, "I comportamenti demografici delle coppie miste", capitolo 2 in *Legami familiari e immigrazione: i matrimoni misti*, a cura di Mara Tognetti Bordogna (Torino: L'Harmattan, 2001).

³ Sui divorzi, anche a causa del previo periodo di separazione di almeno tre anni richiesto dalla legge per poter presentare la domanda, le nuove forme di instabilità coniugale ripercuotono i loro effetti su periodi più lunghi.

tuire il primo e a volte l'unico atto della volontà dei coniugi di porre fine al proprio progetto coniugale.

Figura 7.1 - Separazioni e divorzi di coppie miste - Anni 2000-2005 (valori percentuali)



7.1.1 - La tipologia e la composizione della coppia

Prima di passare ad esaminare le caratteristiche delle coppie miste che sperimentano nel nostro Paese la crisi del proprio legame coniugale, è opportuno anticipare alcune considerazioni.

Per quanto riguarda la definizione di coppia mista si precisa che per distinguere la popolazione italiana da quella straniera, oltre al criterio del possesso o meno della cittadinanza italiana al momento dell'evento, si è ritenuto opportuno considerare anche la quota degli stranieri che diventano cittadini italiani per acquisizione di cittadinanza, nella maggior parte dei casi, peraltro, proprio a seguito di matrimonio⁴. In questo capitolo, pertanto, per coppie miste si intenderanno tutte le coppie formate da un coniuge cittadino italiano per nascita e da un coniuge cittadino straniero o italiano per acquisizione di cittadinanza.

Nel 2005 le separazioni di coppie formate da un coniuge italiano per nascita e da un coniuge con cittadinanza straniera rappresentavano il 5,9 per cento del totale (4.811 casi), quelle di coppie formate da un cit-

⁴ Istat, La popolazione straniera in Italia al 1° gennaio 2007 (Statistiche in breve, 2 ottobre 2007). <http://www.istat.it>

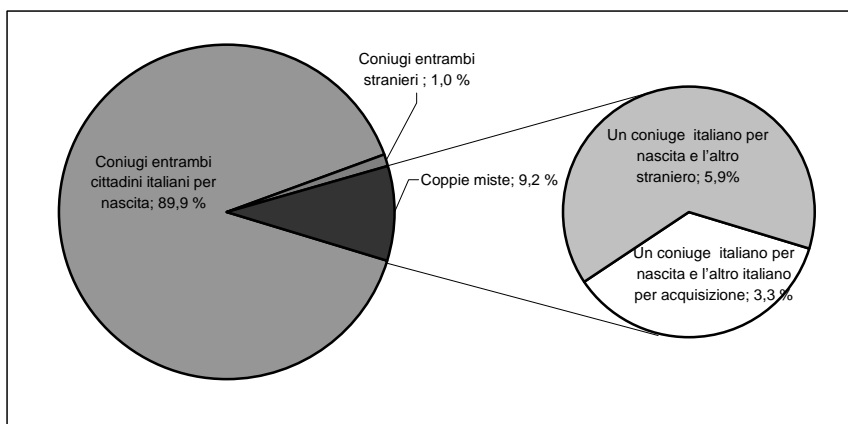
tadino italiano per nascita e da un cittadino italiano per acquisizione il 3,3 per cento (2.725 casi). Il forte incremento (76,7 per cento) del numero di separazioni di coppie miste registrato in cinque anni, già anticipato nel paragrafo precedente, è attribuibile in gran parte alla rottura delle unioni formate da coniugi italiani per nascita e coniugi con cittadinanza straniera. Diminuisce la quota delle separazioni di coppie costituite da coniugi entrambi cittadini italiani per nascita, passata dal 93,4 per cento nel 2000 all'89,9 per cento nel 2005 (Tabella 7.1 e Figura 7.2).

Tabella 7.1 - Separazioni e divorzi per alcune tipologie di cittadinanza dei coniugi - Anni 2000-2005 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	Entrambi cittadini italiani per nascita		Coppie miste						Altro (a)	Totale
			Cittadino italiano per nascita e cittadino italiano per acquisizione		Cittadino italiano per nascita e cittadino straniero		Totale			
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%		
SEPARAZIONI										
2000	67.243	93,4	2.933	4,1	1.333	1,8	4.266	5,9	460	71.969
2001	71.000	93,6	2.977	3,9	1.563	2,1	4.540	6,0	350	75.890
2002	74.551	93,6	2.927	3,7	1.672	2,1	4.599	5,8	492	79.642
2003	75.193	92,0	3.173	3,9	2.661	3,3	5.834	7,2	717	81.744
2004	75.748	91,1	2.521	3,0	4.164	5,0	6.685	8,0	746	83.179
2005	73.965	89,9	2.725	3,3	4.811	5,9	7.536	9,2	790	82.291
DIVORZI										
2000	35.480	94,4	1.275	3,4	665	1,8	1.940	5,2	153	37.573
2001	37.721	94,2	1.427	3,6	773	1,9	2.200	5,5	130	40.051
2002	39.408	94,2	1.501	3,6	778	1,9	2.279	5,4	148	41.835
2003	41.154	93,8	1.615	3,7	916	2,1	2.531	5,8	171	43.856
2004	42.333	93,9	1.625	3,6	992	2,2	2.617	5,8	147	45.097
2005	43.957	93,5	1.847	3,9	1.036	2,2	2.883	6,1	196	47.036

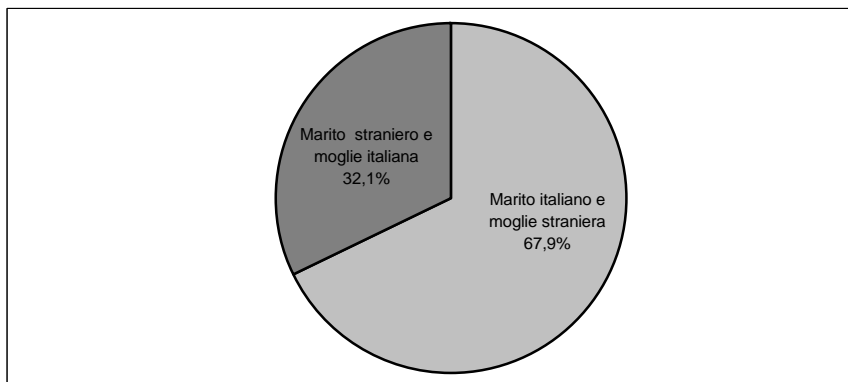
(a) Entrambi cittadini italiani per acquisizione, entrambi cittadini stranieri, cittadino italiano per acquisizione e cittadino straniero.

Figura 7.2 - Separazioni per combinazioni di cittadinanza dei coniugi e dettaglio della tipologia delle coppie miste - Anno 2005 (composizioni percentuali)



Per quanto riguarda la composizione della coppia, in circa sette casi su dieci, è un uomo italiano a separarsi da una donna straniera o che ha acquisito la cittadinanza italiana (circa 5.100 separazioni nel 2005, Figura 7.3), come conseguenza della maggiore propensione degli uomini italiani a sposare una cittadina straniera.

Figura 7.3 - Separazioni di coppie miste, dettaglio della composizione della coppia - Anno 2005 (composizioni percentuali)



7.1.2 - L'area geografica di provenienza del coniuge straniero

Nella maggior parte delle separazioni di coppie miste, in generale, il coniuge straniero proviene da paesi membri dell'Unione europea, seguiti dai paesi dell'Europa extracomunitaria. Tuttavia, guardando nel dettaglio la tipologia e la composizione della coppia, a riflesso di quanto indicano anche i dati relativi ai matrimoni misti, si rileva che quando è la moglie il componente della coppia con cittadinanza italiana acquisita o straniera, le aree di provenienza più rappresentate dopo l'Unione europea sono, rispettivamente, l'Europa extracomunitaria (30,4 per cento se la moglie è cittadina italiana per acquisizione e 25 per cento se è cittadina straniera) e l'America centro-meridionale (19 per cento se la moglie è cittadina italiana per acquisizione e 16,1 per cento se la moglie è cittadina straniera).

Nei casi in cui è invece il marito il componente straniero della coppia, sempre dopo l'Unione europea, nella graduatoria delle aree geografiche di provenienza del coniuge straniero è l'Africa a seguire o a precedere i paesi dell'Europa extracomunitaria, collocandosi in terza posizione (17,8 per cento) se il marito è cittadino italiano per acquisizione e in seconda posizione (19,7 per cento) nei casi in cui si dichiara cittadino straniero (Tabella 7.2).

Tabella 7.2 - Separazioni di coppie miste per tipologia e composizione della coppia per area geografica di provenienza del coniuge straniero - Anno 2005 (composizioni percentuali)

AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA DEL CONIUGE STRANIERO (a)	Coppie miste con un coniuge cittadino italiano per nascita e un coniuge cittadino italiano per acquisizione		Coppie miste con un coniuge cittadino italiano per nascita e un coniuge cittadino straniero	
	Marito straniero	Moglie straniera	Marito straniero	Moglie straniera
Unione europea	38,0	35,8	46,7	47,9
Altri paesi europei	21,5	30,4	15,7	25,0
Africa	17,8	8,4	19,7	6,3
Asia	5,5	3,1	3,1	2,4
America settentrionale	4,1	2,6	4,2	1,8
America centro-meridionale	11,6	19,0	10,0	16,1
Altro	1,5	0,7	0,6	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Si tratta dell'area geografica di nascita per il coniuge cittadino italiano per acquisizione e dell'area di cittadinanza per il coniuge cittadino straniero.

I dati sui matrimoni misti, riferiti al 2004⁵, indicano che circa la metà (il 49 per cento) degli uomini italiani che hanno sposato donne straniere hanno scelto una partner dell'Europa centro-orientale e il 21 per cento ha sposato donne dell'America centro-meridionale. Nello stesso anno, le donne che hanno sposato un coniuge straniero sceglievano un cittadino di origine nordafricana nel 23 per cento dei casi⁶.

7.2 - Il livello di conflittualità nella gestione della crisi coniugale

Come evidenziato nei capitoli precedenti, la via consensuale alla separazione e al divorzio è preferita dalla gran parte dei coniugi e prevale su quella giudiziale – anche per il considerevole risparmio di tempo e di costi.

Nelle coppie miste la gestione della crisi coniugale è caratterizzata da una conflittualità superiore: la quota di procedimenti contenziosi aumenta (circa il 17 per cento dei casi) rispetto a quella registrata nelle coppie di cittadini entrambi italiani per nascita (14,2 per cento).

A intraprendere più frequentemente l'iniziativa della separazione, in generale, è la donna. Escludendo le domande consensuali, nelle coppie costituite da coniugi entrambi italiani per nascita, il 72,5 per cento delle richieste di separazione è presentato dalla moglie, valore che scende a circa il 63 per cento dei casi nelle coppie miste.

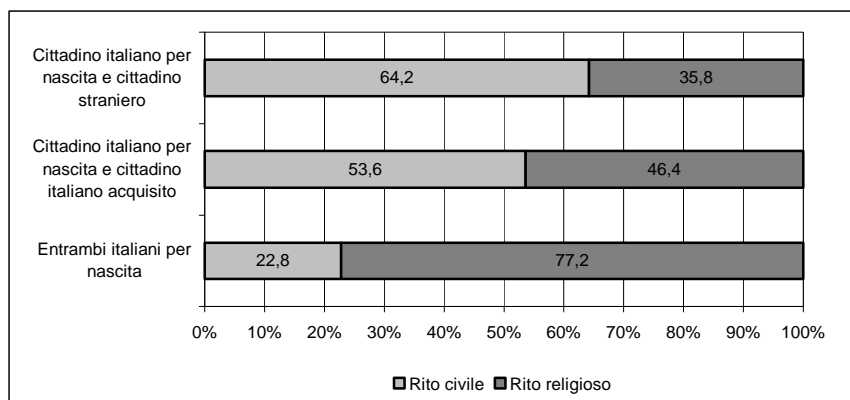
7.3 - Il rito di celebrazione e la durata del matrimonio

Per quanto riguarda il rito di celebrazione del matrimonio, considerate anche le probabili differenze religiose e culturali, nelle separazioni di coppie miste aumenta la quota proveniente da matrimoni celebrati con rito civile. Si passa, infatti, dal 22,8 per cento di separazioni fra coniugi entrambi cittadini italiani per nascita, al 53,6 per cento nelle coppie miste con un italiano acquisito e al 64,2 per cento in quelle con un cittadino straniero (Figura 7.4).

⁵ Istat, Il matrimonio in Italia: un'istituzione in mutamento (Note per la stampa, 12 febbraio 2007). <http://www.istat.it>

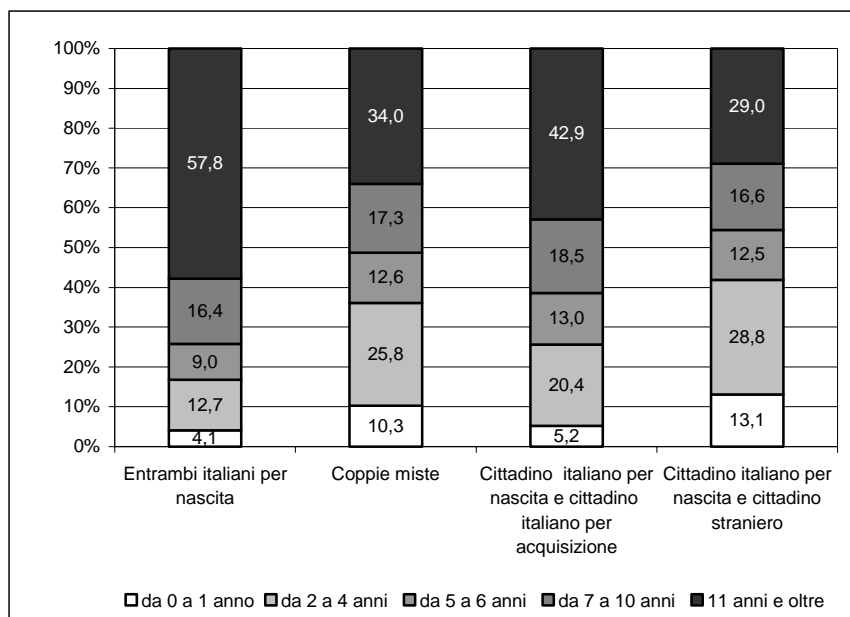
⁶ Le differenze di genere nella scelta del partner quando proviene dal continente africano si spiegano anche con il divieto posto alle donne dalla religione islamica di sposare un uomo che non sia musulmano.

Figura 7.4 - Separazioni per rito di celebrazione del matrimonio e alcune tipologie di cittadinanza dei coniugi - Anno 2005 (valori percentuali)



In generale, inoltre, le coppie miste vanno incontro alla separazione più precocemente delle altre. La durata media dell'unione coniugale alla richiesta di separazione è pari a otto anni nelle coppie miste formate da un cittadino italiano e da uno straniero, contro i 14 riscontrati nelle separazioni di coniugi entrambi cittadini italiani per nascita. I matrimoni fra un cittadino italiano per nascita e l'altro con cittadinanza italiana acquisita durano mediamente 11 anni. La vita coniugale fallisce, inoltre, entro i primi quattro anni dal matrimonio per il 41,9 per cento delle coppie formate da un cittadino italiano per nascita e da uno straniero, per il 25,6 per cento di quelle con un cittadino italiano per nascita e uno con cittadinanza italiana acquisita e per il 16,8 per cento delle unioni fra coniugi entrambi italiani per nascita (Figura 7.5).

Figura 7.5 - Separazioni per classe di durata della convivenza matrimoniale e cittadinanza dei coniugi - Anno 2005 (valori percentuali)



Per quanto riguarda le caratteristiche dei coniugi, i dati relativi all'età media al matrimonio nelle separazioni provenienti da coppie miste confermano la maggiore propensione degli uomini italiani a sposare donne straniere più giovani (Tabella 7.3). Lo scarto tra l'età media al matrimonio dei coniugi nelle coppie miste con moglie straniera o con cittadinanza italiana acquisita è pari rispettivamente a sette e sei anni, valore maggiore di quello riscontrato nelle separazioni di coniugi entrambi italiani per nascita, pari a tre anni. Nelle separazioni di coppie miste in cui è il marito il cittadino straniero o con cittadinanza italiana acquisita i coniugi, invece, sono sostanzialmente coetanei. Analoghe differenze si riflettono nell'età media alla separazione, in base alla durata dell'unione coniugale esaminata in precedenza.

Tabella 7.3 - Età media dei coniugi al matrimonio e alla richiesta di separazione per cittadinanza - Anno 2005

CITTADINANZA DEI CONIUGI	Età media del marito (anni)		Età media della moglie (anni)	
	Al matrimonio	Alla separazione	Al matrimonio	Alla separazione
Entrambi cittadini italiani per nascita	28	43	25	40
Coppie miste	32	42	27	37
<i>Marito italiano per nascita e moglie italiana per acquisizione</i>	32	44	26	38
<i>Marito italiano per acquisizione e moglie italiana per nascita</i>	28	40	27	39
<i>Marito italiano per nascita e moglie straniera</i>	34	43	27	35
<i>Marito straniero e moglie italiana per nascita</i>	28	38	28	37

Lo stato civile che i coniugi avevano prima del matrimonio oggetto di separazione è nella quasi totalità di casi quello di celibe o nubile, sia nelle coppie di italiani per nascita (98,6 per cento) sia in quelle miste (93,8 per cento). Una presenza leggermente superiore di divorziati (tra il 5 e il 6 per cento) si registra nelle coppie miste rispetto a quelle in cui i coniugi sono entrambi italiani per nascita (1,3 per cento).

7.4 - L'affidamento dei figli minori

Nei procedimenti di separazione riguardanti coppie miste la presenza di figli minorenni è meno frequente rispetto a quella riscontrata nelle coppie formate da coniugi entrambi italiani per nascita. Il 47,2 per cento delle separazioni di coppie miste con un italiano acquisito e il 39,3 per cento di quelle con un coniuge straniero hanno coinvolto anche dei figli minori, contro circa il 54 per cento delle separazioni di coniugi entrambi italiani per nascita.

Tabella 7.4 - Separazioni con figli minori e figli minori affidati per tipo di affidamento e cittadinanza dei coniugi - Anno 2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

CITTADINANZA DEI CONIUGI	Separazioni con figli minori affidati (%)	Figli minori affidati (v.a.)	Tipo di affidamento				Totale
			Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	
Entrambi italiani per nascita	53,9	58.739	3,3	80,9	15,4	0,5	100,0
Coppie miste	42,2	4.561	5,0	78,5	15,8	0,7	100,0
Cittadino italiano per nascita e cittadino italiano per acquisizione	47,2	1.877	4,3	78,1	17,2	0,5	100,0
<i>Marito italiano per nascita e moglie italiana per acquisizione</i>	44,3	1.153	5,6	73,4	20,3	0,8	100,0
<i>Marito italiano per acquisizione e moglie italiana per nascita</i>	52,9	724	2,3	83,5	12,2	-	100,0
Cittadino italiano per nascita e cittadino straniero	39,3	2.684	5,5	78,8	14,9	0,9	100,0
<i>Marito italiano per nascita e moglie straniera</i>	35,8	1.666	6,7	75,5	16,9	0,9	100,0
<i>Marito straniero e moglie italiana per nascita</i>	47,1	1.018	3,6	84,1	11,5	0,8	100,0
Totale separazioni	52,8	63.912	3,4	80,7	15,4	0,5	100,0

Nel totale delle separazioni concesse nel 2005 continua a prevalere l'affidamento esclusivo alla madre (80,7 per cento dei minori affidati nelle separazioni), mentre l'affidamento esclusivo al padre interessa il 3,4 per cento dei minori e quello congiunto (o alternato) il 15,4 per cento⁷. Nelle separazioni relative a coppie miste, diminuisce l'affidamento esclusivo alla madre (78,5 per cento) a favore dell'affidamento al padre (5 per cento) e di quello congiunto (15,8 per cento), rispetto agli analoghi valori registrati nelle separazioni di coniugi entrambi italiani. Tale tendenza è più marcata nelle coppie composte da marito italiano per nascita e moglie italiana per acquisizione o straniera (Tabella 7.4).

⁷ Con l'entrata in vigore della legge 54/2006, nelle separazioni e divorzi concessi dal 16 marzo 2006, l'affidamento congiunto e alternato dei figli minori è sostituito dall'affidamento condiviso.

7.5 - L'assegnazione della casa coniugale

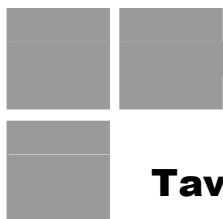
Riallacciandosi a quanto descritto nel paragrafo 6.4, la casa familiare è generalmente assegnata al genitore cui vengono affidati i figli o con il quale convivono i figli maggiorenni, compatibilmente con le condizioni economiche dei coniugi e la tutela del coniuge più debole.

Nel 2005, nelle separazioni fra coniugi entrambi italiani per nascita, la casa dove la famiglia viveva prima del provvedimento del giudice era assegnata nel 58,8 per cento dei casi alla moglie e nel 21,1 per cento al marito e a nessuno dei due coniugi, con utilizzo di abitazioni autonome e distinte, nel 18,2 per cento (Tabella 7.5). Le differenze tra i coniugi però si attenuano se essi sono affidatari di figli minori. In questo caso, infatti, la casa familiare viene attribuita al genitore affidatario nel 60,7 per cento dei casi se si tratta del padre, e nel 73,5 per cento se ad avere l'affidamento esclusivo è la madre.

Tabella 7.5 - Separazioni per cittadinanza dei coniugi, genitore affidatario e assegnazione della casa coniugale - Anno 2005 (composizioni percentuali)

ASSEGNAZIONE DELLA CASA CONIUGALE	Totale separazioni	Separazioni con figli affidati	
		Esclusivamente al padre	Esclusivamente alla madre
COPPIE DI CITTADINI ENTRAMBI ITALIANI PER NASCITA			
Al marito	21,1	60,7	12,6
Alla moglie	58,8	24,7	73,5
A entrambi i coniugi con divisione degli ambienti	1,8	0,7	1,1
Ai figli	0,2	-	0,1
Abitazioni autonome e distinte	18,2	13,9	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0
COPPIE MISTE			
Al marito	27,4	58,2	16,0
Alla moglie	45,4	21,2	68,9
A entrambi i coniugi con divisione degli ambienti	1,5	1,2	0,9
Ai figli	0,1	-	0,1
Abitazioni autonome e distinte	25,6	19,4	14,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Rispetto alle separazioni fra coniugi entrambi cittadini italiani per nascita, in quelle relative a coppie miste in generale è più elevata la quota di assegnazioni della casa coniugale al marito (27,4 per cento) ed il ricorso ad abitazioni autonome e distinte (25,6 per cento), mentre risulta inferiore la percentuale di assegnazioni alla moglie (45,4 per cento).



Tavole statistiche

	<i>Pag.</i>
Tavola 1 - Separazioni personali per rito di celebrazione, regime patrimoniale del matrimonio e rito di esaurimento del procedimento - Anni 2000-2005.....	125
Tavola 2 - Separazioni personali per ripartizione geografica di nascita dei coniugi - Anni 2000-2005.....	126
Tavola 3 - Separazioni personali per ripartizione geografica di residenza dei coniugi - Anni 2000-2005.....	128
Tavola 4 - Separazioni personali per stato civile dei coniugi prima del matrimonio e ripartizione geografica - Anni 2000-2005 (<i>valori assoluti e composizioni percentuali</i>)	130
Tavola 5 - Separazioni personali per rito di esaurimento del procedimento e ricorso dei coniugi all'assistenza legale - Anni 2000-2005.....	131
Tavola 6 - Separazioni personali per regime patrimoniale del matrimonio e ricorso dei coniugi all'assistenza legale - Anni 2000-2005.....	132
Tavola 7 - Separazioni personali per presenza o assenza di figli minori affidati e ripartizione geografica - Anni 2000-2005 (<i>valori assoluti e composizioni percentuali</i>)	133
Tavola 8 - Figli minori affidati in separazioni personali per tipo di affidamento e rito di esaurimento del procedimento - Anni 2000-2005 (<i>valori assoluti e composizioni percentuali</i>)	134

	<i>Pag.</i>
Tavola 9 - Figli minori affidati in separazioni personali per tipo di affidamento e classe di età del minore affidato - Anni 2000-2005 (<i>valori assoluti e composizioni percentuali</i>)	135
Tavola 10- Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per rito di celebrazione, regime patrimoniale del matrimonio e rito di esaurimento del procedimento - Anni 2000-2005.....	137
Tavola 11- Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per ripartizione geografica di nascita dei coniugi - Anni 2000-2005.....	138
Tavola 12- Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per ripartizione geografica di residenza dei coniugi - Anni 2000-2005.....	140
Tavola 13- Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per stato civile dei coniugi prima del matrimonio e ripartizione geografica - Anni 2000-2005 (<i>valori assoluti e composizioni percentuali</i>)	142
Tavola 14- Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per ricorso dei coniugi all'assistenza legale - Anni 2000-2005.....	143
Tavola 15- Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per presenza o assenza di figli minori affidati e ripartizione geografica - Anni 2000-2005 (<i>valori assoluti e composizioni percentuali</i>)	144
Tavola 16- Figli minori affidati in scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per tipo di affidamento e rito di esaurimento del procedimento - Anni 2000-2005 (<i>valori assoluti e composizioni percentuali</i>)	145
Tavola 17- Figli minori affidati in scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per tipo di affidamento e classe di età del minore affidato - Anni 2000- 2005 (<i>valori assoluti e composizioni percentuali</i>)	146

Tavola 1 - Separazioni personali per rito di celebrazione, regime patrimoniale del matrimonio e rito di esaurimento del procedimento - Anni 2000-2005

RITO DI ESAURIMENTO DEL PROCEDIMENTO	Rito di celebrazione del matrimonio			Regime patrimoniale del matrimonio		
	Rito civile	Rito religioso	Totale	Comunione dei beni	Separazione dei beni	Totale
ANNO 2000						
Omologazione (consensuale)	14.200	48.006	62.206	36.433	25.773	62.206
Accoglimento (giudiziale)	2.146	7.617	9.763	7.160	2.603	9.763
Totale	16.346	55.623	71.969	43.593	28.376	71.969
ANNO 2001						
Omologazione (consensuale)	15.548	50.484	66.032	38.002	28.030	66.032
Accoglimento (giudiziale)	2.206	7.652	9.858	6.721	3.137	9.858
Totale	17.754	58.136	75.890	44.723	31.167	75.890
ANNO 2002						
Omologazione (consensuale)	17.748	51.328	69.076	38.409	30.667	69.076
Accoglimento (giudiziale)	2.584	7.982	10.566	7.096	3.470	10.566
Totale	20.332	59.310	79.642	45.505	34.137	79.642
ANNO 2003						
Omologazione (consensuale)	18.412	52.783	71.195	39.327	31.868	71.195
Accoglimento (giudiziale)	2.583	7.966	10.549	7.054	3.495	10.549
Totale	20.995	60.749	81.744	46.381	35.363	81.744
ANNO 2004						
Omologazione (consensuale)	18.862	53.349	72.211	39.262	32.949	72.211
Accoglimento (giudiziale)	2.894	8.074	10.968	6.868	4.100	10.968
Totale	21.756	61.423	83.179	46.130	37.049	83.179
ANNO 2005						
Omologazione (consensuale)	18.757	51.596	70.353	37.553	32.800	70.353
Accoglimento (giudiziale)	3.154	8.784	11.938	7.429	4.509	11.938
Totale	21.911	60.380	82.291	44.982	37.309	82.291

Tavola 2 - Separazioni personali per ripartizione geografica di nascita dei coniugi - Anni 2000-2005

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DI NASCITA DEL MARITO	Ripartizioni geografiche di nascita della moglie							Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia	Estero	
	ANNO 2000							
Nord-ovest	14.972	985	540	1.106	590	18.193	924	19.117
Nord-est	1.112	9.849	398	455	226	12.040	843	12.883
Centro	733	465	10.651	859	354	13.062	761	13.823
Sud	1.815	665	1.067	10.567	482	14.596	753	15.349
Isole	1.093	309	427	544	5.609	7.982	383	8.365
Italia	19.725	12.273	13.083	13.531	7.261	65.873	3.664	69.537
Estero	598	481	391	385	191	2.046	386	2.432
TOTALE	20.323	12.754	13.474	13.916	7.452	67.919	4.050	71.969
	ANNO 2001							
Nord-ovest	14.780	996	587	1.133	639	18.135	1.119	19.254
Nord-est	1.055	9.824	416	460	235	11.990	961	12.951
Centro	709	502	11.383	1.069	441	14.104	952	15.056
Sud	1.865	635	1.262	11.928	525	16.215	924	17.139
Isole	1.008	346	465	545	5.884	8.248	404	8.652
Italia	19.417	12.303	14.113	15.135	7.724	68.692	4.360	73.052
Estero	677	521	467	491	209	2.365	473	2.838
TOTALE	20.094	12.824	14.580	15.626	7.933	71.057	4.833	75.890
	ANNO 2002							
Nord-ovest	15.338	967	614	1.214	652	18.785	1.182	19.967
Nord-est	1.027	10.348	428	504	250	12.557	1.033	13.590
Centro	722	489	12.506	1.093	448	15.255	1.120	16.375
Sud	1.781	650	1.236	12.194	555	16.416	1.061	17.477
Isole	1.028	289	496	566	6.395	8.774	499	9.273
Italia	19.896	12.743	15.280	15.571	8.297	71.787	4.895	76.682
Estero	635	508	535	543	226	2.447	513	2.960
TOTALE	20.531	13.251	15.815	16.114	8.523	74.234	5.408	79.642

Tavola 2 segue - Separazioni personali per ripartizione geografica di nascita dei coniugi - Anni 2000-2005

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DI NASCITA DEL MARITO	Ripartizioni geografiche di nascita della moglie							Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia	Estero	
	ANNO 2003							
Nord-ovest	15.271	942	547	1.199	630	18.589	1.260	19.849
Nord-est	1.065	10.391	445	475	245	12.621	1.142	13.763
Centro	773	547	12.467	1.089	379	15.255	1.159	16.414
Sud	1.890	703	1.367	12.969	546	17.475	1.099	18.574
Isole	1.051	337	503	580	6.838	9.309	580	9.889
Italia	20.050	12.920	15.329	16.312	8.638	73.249	5.240	78.489
Estero	716	543	539	544	252	2.594	661	3.255
TOTALE	20.766	13.463	15.868	16.856	8.890	75.843	5.901	81.744
	ANNO 2004							
Nord-ovest	16.111	1.060	594	1.144	703	19.612	1.412	21.024
Nord-est	1.049	10.228	436	490	221	12.424	1.138	13.562
Centro	782	502	12.089	1.114	387	14.874	1.159	16.033
Sud	1.904	697	1.242	13.704	567	18.114	1.123	19.237
Isole	1.027	334	466	569	7.091	9.487	550	10.037
Italia	20.873	12.821	14.827	17.021	8.969	74.511	5.382	79.893
Estero	678	507	542	552	243	2.522	764	3.286
TOTALE	21.551	13.328	15.369	17.573	9.212	77.033	6.146	83.179
	ANNO 2005							
Nord-ovest	15.082	894	607	1.191	679	18.453	1.336	19.789
Nord-est	972	10.035	430	485	210	12.132	1.132	13.264
Centro	804	498	12.153	1.084	370	14.909	1.147	16.056
Sud	1.933	692	1.318	13.618	550	18.111	1.228	19.339
Isole	943	289	449	596	7.506	9.783	530	10.313
Italia	19.734	12.408	14.957	16.974	9.315	73.388	5.373	78.761
Estero	770	579	569	586	277	2.781	749	3.530
TOTALE	20.504	12.987	15.526	17.560	9.592	76.169	6.122	82.291

Tavola 3 segue - Separazioni personali per ripartizione geografica di residenza dei coniugi - Anni 2000-2005

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DI RESIDENZA DEL MARITO	Ripartizioni geografiche di residenza della moglie							Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia	Estero	
	ANNO 2003							
Nord-ovest	25.321	157	117	169	124	25.888	89	25.977
Nord-est	193	15.793	96	129	68	16.279	53	16.332
Centro	143	101	18.743	214	68	19.269	54	19.323
Sud	155	104	201	12.025	28	12.513	36	12.549
Isole	126	70	77	32	6.812	7.117	28	7.145
Italia	25.938	16.225	19.234	12.569	7.100	81.066	260	81.326
Estero	118	70	77	75	40	380	38	418
TOTALE	26.056	16.295	19.311	12.644	7.140	81.446	298	81.744
	ANNO 2004							
Nord-ovest	26.441	178	164	188	135	27.106	98	27.204
Nord-est	215	15.447	108	159	67	15.996	49	16.045
Centro	161	110	18.134	220	65	18.690	54	18.744
Sud	166	138	200	12.821	38	13.363	33	13.396
Isole	132	65	72	31	7.052	7.352	33	7.385
Italia	27.115	15.938	18.678	13.419	7.357	82.507	267	82.774
Estero	131	75	66	49	40	361	44	405
TOTALE	27.246	16.013	18.744	13.468	7.397	82.868	311	83.179
	ANNO 2005							
Nord-ovest	25.047	182	167	189	146	25.731	78	25.809
Nord-est	193	15.205	100	143	71	15.712	48	15.760
Centro	153	136	18.418	229	69	19.005	75	19.080
Sud	186	113	207	12.912	41	13.459	28	13.487
Isole	142	68	68	34	7.472	7.784	19	7.803
Italia	25.721	15.704	18.960	13.507	7.799	81.691	248	81.939
Estero	104	60	60	42	44	310	42	352
TOTALE	25.825	15.764	19.020	13.549	7.843	82.001	290	82.291

Tavola 4 - Separazioni personali per stato civile dei coniugi prima del matrimonio e ripartizione geografica - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Entrambi i coniugi al primo matrimonio	Almeno un coniuge già coniugato divorziato o vedovo	Totale	Entrambi i coniugi al primo matrimonio	Almeno un coniuge già coniugato divorziato o vedovo	Totale
ANNO 2000						
Nord-ovest	24.793	549	25.342	97,8	2,2	100,0
Nord-est	14.605	201	14.806	98,6	1,4	100,0
Centro	15.307	475	15.782	97,0	3,0	100,0
Sud	10.107	108	10.215	98,9	1,1	100,0
Isole	5.765	59	5.824	99,0	1,0	100,0
Italia	70.577	1.392	71.969	98,1	1,9	100,0
ANNO 2001						
Nord-ovest	24.847	551	25.398	97,8	2,2	100,0
Nord-est	14.739	275	15.014	98,2	1,8	100,0
Centro	17.238	543	17.781	96,9	3,1	100,0
Sud	11.377	188	11.565	98,4	1,6	100,0
Isole	6.058	74	6.132	98,8	1,2	100,0
Italia	74.259	1.631	75.890	97,9	2,1	100,0
ANNO 2002						
Nord-ovest	25.410	576	25.986	97,8	2,2	100,0
Nord-est	15.305	355	15.660	97,7	2,3	100,0
Centro	18.988	439	19.427	97,7	2,3	100,0
Sud	11.682	150	11.832	98,7	1,3	100,0
Isole	6.671	66	6.737	99,0	1,0	100,0
Italia	78.056	1.586	79.642	98,0	2,0	100,0
ANNO 2003						
Nord-ovest	25.363	760	26.123	97,1	2,9	100,0
Nord-est	15.797	517	16.314	96,8	3,2	100,0
Centro	18.805	616	19.421	96,8	3,2	100,0
Sud	12.501	176	12.677	98,6	1,4	100,0
Isole	7.097	112	7.209	98,4	1,6	100,0
Italia	79.563	2.181	81.744	97,3	2,7	100,0
ANNO 2004						
Nord-ovest	26.553	853	27.406	96,9	3,1	100,0
Nord-est	15.524	543	16.067	96,6	3,4	100,0
Centro	18.224	571	18.795	97,0	3,0	100,0
Sud	13.274	180	13.454	98,7	1,3	100,0
Isole	7.316	141	7.457	98,1	1,9	100,0
Italia	80.891	2.288	83.179	97,2	2,8	100,0
ANNO 2005						
Nord-ovest	24.926	1.006	25.932	96,1	3,9	100,0
Nord-est	15.190	600	15.790	96,2	3,8	100,0
Centro	18.429	733	19.162	96,2	3,8	100,0
Sud	13.270	257	13.527	98,1	1,9	100,0
Isole	7.729	151	7.880	98,1	1,9	100,0
Italia	79.544	2.747	82.291	96,7	3,3	100,0

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione dei coniugi.

Tavola 5 - Separazioni personali per rito di esaurimento del procedimento e ricorso dei coniugi all'assistenza legale - Anni 2000-2005

RICORSO ALL'ASSISTENZA LEGALE	Rito consensuale		Rito giudiziale		Totale	
	Marito	Moglie	Marito	Moglie	Marito	Moglie
ANNO 2000						
Senza assistenza di un legale	16.019	14.482	1.776	642	17.795	15.124
Con assistenza di un legale scelto:	46.187	47.724	7.987	9.121	54.174	56.845
<i>In comune con il coniuge</i>	33.096	33.096	676	676	33.772	33.772
<i>Individualmente</i>	12.917	14.374	7.245	8.262	20.162	22.636
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	174	254	66	183	240	437
Totale	62.206	62.206	9.763	9.763	71.969	71.969
ANNO 2001						
Senza assistenza di un legale	17.222	15.615	1.710	558	18.932	16.173
Con assistenza di un legale scelto:	48.810	50.417	8.148	9.300	56.958	59.717
<i>In comune con il coniuge</i>	34.286	34.286	645	645	34.931	34.931
<i>Individualmente</i>	14.419	15.875	7.477	8.536	21.896	24.411
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	105	256	26	119	131	375
Totale	66.032	66.032	9.858	9.858	75.890	75.890
ANNO 2002						
Senza assistenza di un legale	17.348	15.771	1.620	519	18.968	16.290
Con assistenza di un legale scelto:	51.728	53.305	8.946	10.047	60.674	63.352
<i>In comune con il coniuge</i>	36.411	36.411	530	530	36.941	36.941
<i>Individualmente</i>	15.209	16.639	8.380	9.421	23.589	26.060
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	108	255	36	96	144	351
Totale	69.076	69.076	10.566	10.566	79.642	79.642
ANNO 2003						
Senza assistenza di un legale	18.125	16.380	1.596	511	19.721	16.891
Con assistenza di un legale scelto:	53.070	54.815	8.953	10.038	62.023	64.853
<i>In comune con il coniuge</i>	36.530	36.530	412	412	36.942	36.942
<i>Individualmente</i>	16.376	17.928	8.516	9.504	24.892	27.432
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	164	357	25	122	189	479
Totale	71.195	71.195	10.549	10.549	81.744	81.744
ANNO 2004						
Senza assistenza di un legale	17.550	15.583	1.762	592	19.312	16.175
Con assistenza di un legale scelto:	54.661	56.628	9.206	10.376	63.867	67.004
<i>In comune con il coniuge</i>	36.521	36.521	381	381	36.902	36.902
<i>Individualmente</i>	17.894	19.443	8.759	9.784	26.653	29.227
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	246	664	66	211	312	875
Totale	72.211	72.211	10.968	10.968	83.179	83.179
ANNO 2005						
Senza assistenza di un legale	17.047	15.236	2.108	736	19.155	15.972
Con assistenza di un legale scelto:	53.306	55.117	9.830	11.202	63.136	66.319
<i>In comune con il coniuge</i>	34.920	34.920	615	615	35.535	35.535
<i>Individualmente</i>	18.064	19.407	9.130	10.215	27.194	29.622
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	322	790	85	372	407	1.162
Totale	70.353	70.353	11.938	11.938	82.291	82.291

Tavola 6 - Separazioni personali per regime patrimoniale del matrimonio e ricorso dei coniugi all'assistenza legale - Anni 2000-2005

RICORSO ALL'ASSISTENZA LEGALE	Con regime di comunione dei beni		Con regime di separazione dei beni		Totale	
	Marito	Moglie	Marito	Moglie	Marito	Moglie
ANNO 2000						
Senza assistenza di un legale	10.354	8.604	7.441	6.520	17.795	15.124
Con assistenza di un legale scelto:	33.239	34.989	20.935	21.856	54.174	56.845
<i>In comune con il coniuge</i>	19.938	19.938	13.834	13.834	33.772	33.772
<i>Individualmente</i>	13.108	14.721	7.054	7.915	20.162	22.636
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	193	330	47	107	240	437
Totale	43.593	43.593	28.376	28.376	71.969	71.969
ANNO 2001						
Senza assistenza di un legale	10.944	9.102	7.988	7.071	18.932	16.173
Con assistenza di un legale scelto:	33.779	35.621	23.179	24.096	56.958	59.717
<i>In comune con il coniuge</i>	19.873	19.873	15.058	15.058	34.931	34.931
<i>Individualmente</i>	13.808	15.470	8.088	8.941	21.896	24.411
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	98	278	33	97	131	375
Totale	44.723	44.723	31.167	31.167	75.890	75.890
ANNO 2002						
Senza assistenza di un legale	10.495	8.754	8.473	7.536	18.968	16.290
Con assistenza di un legale scelto:	35.010	36.751	25.664	26.601	60.674	63.352
<i>In comune con il coniuge</i>	20.535	20.535	16.406	16.406	36.941	36.941
<i>Individualmente</i>	14.375	15.978	9.214	10.082	23.589	26.060
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	100	238	44	113	144	351
Totale	45.505	45.505	34.137	34.137	79.642	79.642
ANNO 2003						
Senza assistenza di un legale	10.867	9.063	8.854	7.828	19.721	16.891
Con assistenza di un legale scelto:	35.514	37.318	26.509	27.535	62.023	64.853
<i>In comune con il coniuge</i>	20.491	20.491	16.451	16.451	36.942	36.942
<i>Individualmente</i>	14.903	16.486	9.989	10.946	24.892	27.432
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	120	341	69	138	189	479
Totale	46.381	46.381	35.363	35.363	81.744	81.744
ANNO 2004						
Senza assistenza di un legale	10.760	8.731	8.552	7.444	19.312	16.175
Con assistenza di un legale scelto:	35.370	37.399	28.497	29.605	63.867	67.004
<i>In comune con il coniuge</i>	19.802	19.802	17.100	17.100	36.902	36.902
<i>Individualmente</i>	15.338	16.993	11.315	12.234	26.653	29.227
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	230	604	82	271	312	875
Totale	46.130	46.130	37.049	37.049	83.179	83.179
ANNO 2005						
Senza assistenza di un legale	10.206	8.304	8.949	7.668	19.155	15.972
Con assistenza di un legale scelto:	34.776	36.678	28.360	29.641	63.136	66.319
<i>In comune con il coniuge</i>	19.029	19.029	16.506	16.506	35.535	35.535
<i>Individualmente</i>	15.455	16.844	11.739	12.778	27.194	29.622
<i>Dal tribunale (gratuito patrocinio)</i>	292	805	115	357	407	1.162
Totale	44.982	44.982	37.309	37.309	82.291	82.291

Tavola 7 - Separazioni personali per presenza o assenza di figli minori affidati e ripartizione geografica - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Con figli minori affidati	Senza figli minori affidati	Totale	Con figli minori affidati	Senza figli minori affidati	Totale
ANNO 2000						
Nord-ovest	11.406	13.936	25.342	45,0	55,0	100,0
Nord-est	6.789	8.017	14.806	45,9	54,1	100,0
Centro	7.846	7.936	15.782	49,7	50,3	100,0
Sud	5.867	4.348	10.215	57,4	42,6	100,0
Isole	3.265	2.559	5.824	56,1	43,9	100,0
Italia	35.173	36.796	71.969	48,9	51,1	100,0
ANNO 2001						
Nord-ovest	12.371	13.027	25.398	48,7	51,3	100,0
Nord-est	7.313	7.701	15.014	48,7	51,3	100,0
Centro	9.245	8.536	17.781	52,0	48,0	100,0
Sud	6.960	4.605	11.565	60,2	39,8	100,0
Isole	3.662	2.470	6.132	59,7	40,3	100,0
Italia	39.551	36.339	75.890	52,1	47,9	100,0
ANNO 2002						
Nord-ovest	12.780	13.206	25.986	49,2	50,8	100,0
Nord-est	7.457	8.203	15.660	47,6	52,4	100,0
Centro	9.986	9.441	19.427	51,4	48,6	100,0
Sud	6.928	4.904	11.832	58,6	41,4	100,0
Isole	4.025	2.712	6.737	59,7	40,3	100,0
Italia	41.176	38.466	79.642	51,7	48,3	100,0
ANNO 2003						
Nord-ovest	12.890	13.233	26.123	49,3	50,7	100,0
Nord-est	7.979	8.335	16.314	48,9	51,1	100,0
Centro	9.975	9.446	19.421	51,4	48,6	100,0
Sud	7.563	5.114	12.677	59,7	40,3	100,0
Isole	4.282	2.927	7.209	59,4	40,6	100,0
Italia	42.689	39.055	81.744	52,2	47,8	100,0
ANNO 2004						
Nord-ovest	13.842	13.564	27.406	50,5	49,5	100,0
Nord-est	8.070	7.997	16.067	50,2	49,8	100,0
Centro	9.650	9.145	18.795	51,3	48,7	100,0
Sud	8.067	5.387	13.454	60,0	40,0	100,0
Isole	4.406	3.051	7.457	59,1	40,9	100,0
Italia	44.035	39.144	83.179	52,9	47,1	100,0
ANNO 2005						
Nord-ovest	13.173	12.759	25.932	50,8	49,2	100,0
Nord-est	7.772	8.018	15.790	49,2	50,8	100,0
Centro	9.780	9.382	19.162	51,0	49,0	100,0
Sud	7.988	5.539	13.527	59,1	40,9	100,0
Isole	4.706	3.174	7.880	59,7	40,3	100,0
Italia	43.419	38.872	82.291	52,8	47,2	100,0

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di separazione dei coniugi.

Tavola 8 - Figli minori affidati in separazioni personali per tipo di affidamento e rito di esaurimento del procedimento - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

ANNI	Tipo di affidamento (valori assoluti)			Tipo di affidamento (composizioni percentuali)						
	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale
	SEPARAZIONI CONSENSUALI									
2000	1.923	38.331	3.835	215	44.304	4,3	86,5	8,7	0,5	100,0
2001	2.072	42.506	5.143	152	49.873	4,2	85,2	10,3	0,3	100,0
2002	1.964	43.704	5.897	188	51.753	3,8	84,4	11,4	0,4	100,0
2003	1.844	45.103	7.018	138	54.103	3,4	83,4	13,0	0,3	100,0
2004	1.822	46.100	7.737	140	55.799	3,3	82,6	13,9	0,3	100,0
2005	1.645	43.270	9.254	148	54.317	3,0	79,7	17,0	0,3	100,0
	SEPARAZIONI GIUDIZIALI									
2000	449	6.090	278	108	6.925	6,5	87,9	4,0	1,6	100,0
2001	521	6.460	259	102	7.342	7,1	88,0	3,5	1,4	100,0
2002	462	6.800	341	124	7.727	6,0	88,0	4,4	1,6	100,0
2003	494	6.957	382	114	7.947	6,2	87,5	4,8	1,4	100,0
2004	516	7.378	441	158	8.493	6,1	86,9	5,2	1,9	100,0
2005	535	8.300	581	179	9.595	5,6	86,5	6,1	1,9	100,0
	TOTALE									
2000	2.372	44.421	4.113	323	51.229	4,6	86,7	8,0	0,6	100,0
2001	2.593	48.966	5.402	254	57.215	4,5	85,6	9,4	0,4	100,0
2002	2.426	50.504	6.238	312	59.480	4,1	84,9	10,5	0,5	100,0
2003	2.338	52.060	7.400	252	62.050	3,8	83,9	11,9	0,4	100,0
2004	2.338	53.478	8.178	298	64.292	3,6	83,2	12,7	0,5	100,0
2005	2.180	51.570	9.835	327	63.912	3,4	80,7	15,4	0,5	100,0

Tavola 9 - Figli minori affidati in separazioni personali per tipo di affidamento e classe di età del minore affidato - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ DEL MINORE AFFIDATO (anni)	Tipo di affidamento (valori assoluti)				Tipo di affidamento (composizioni percentuali)					
	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale
	ANNO 2000									
0-5	352	12.577	1.050	77	14.056	2,5	89,5	7,5	0,5	100,0
6-10	615	15.797	1.512	134	18.058	3,4	87,5	8,4	0,7	100,0
11-14	736	9.979	942	73	11.730	6,3	85,1	8,0	0,6	100,0
15-17	669	6.068	609	39	7.385	9,1	82,2	8,2	0,5	100,0
Totale	2.372	44.421	4.113	323	51.229	4,6	86,7	8,0	0,6	100,0
	ANNO 2001									
0-5	348	13.771	1.428	48	15.595	2,2	88,3	9,2	0,3	100,0
6-10	739	17.049	1.948	94	19.830	3,7	86,0	9,8	0,5	100,0
11-14	794	11.504	1.256	86	13.640	5,8	84,3	9,2	0,6	100,0
15-17	712	6.642	770	26	8.150	8,7	81,5	9,4	0,3	100,0
Totale	2.593	48.966	5.402	254	57.215	4,5	85,6	9,4	0,4	100,0
	ANNO 2002									
0-5	362	14.298	1.540	72	16.272	2,2	87,9	9,5	0,4	100,0
6-10	640	17.462	2.227	116	20.445	3,1	85,4	10,9	0,6	100,0
11-14	748	12.048	1.595	85	14.476	5,2	83,2	11,0	0,6	100,0
15-17	676	6.696	876	39	8.287	8,2	80,8	10,6	0,5	100,0
Totale	2.426	50.504	6.238	312	59.480	4,1	84,9	10,5	0,5	100,0

Tavola 9 segue - Figli minori affidati in separazioni personali per tipo di affidamento e classe di età del minore affidato - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ DEL MINORE AFFIDATO (anni)	Tipo di affidamento (valori assoluti)				Tipo di affidamento (composizioni percentuali)					
	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale
	ANNO 2003									
0-5	334	14.621	1.869	50	16.874	2,0	86,6	11,1	0,3	100,0
6-10	622	17.748	2.671	85	21.126	2,9	84,0	12,6	0,4	100,0
11-14	726	12.860	1.843	76	15.505	4,7	82,9	11,9	0,5	100,0
15-17	656	6.831	1.017	41	8.545	7,7	79,9	11,9	0,5	100,0
Totale	2.338	52.060	7.400	252	62.050	3,8	83,9	11,9	0,4	100,0
	ANNO 2004									
0-5	310	14.454	1.992	54	16.810	1,8	86,0	11,9	0,3	100,0
6-10	598	18.181	2.875	101	21.755	2,7	83,6	13,2	0,5	100,0
11-14	764	13.397	2.140	96	16.397	4,7	81,7	13,1	0,6	100,0
15-17	666	7.446	1.171	47	9.330	7,1	79,8	12,6	0,5	100,0
Totale	2.338	53.478	8.178	298	64.292	3,6	83,2	12,7	0,5	100,0
	ANNO 2005									
0-5	283	13.329	2.317	58	15.987	1,8	83,4	14,5	0,4	100,0
6-10	533	17.457	3.464	119	21.573	2,5	80,9	16,1	0,6	100,0
11-14	708	13.002	2.492	96	16.298	4,3	79,8	15,3	0,6	100,0
15-17	656	7.782	1.562	54	10.054	6,5	77,4	15,5	0,5	100,0
Totale	2.180	51.570	9.835	327	63.912	3,4	80,7	15,4	0,5	100,0

Tavola 10 - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per rito di celebrazione, regime patrimoniale del matrimonio e rito di esaurimento del procedimento - Anni 2000-2005

RITO DI ESAURIMENTO DEL PROCEDIMENTO	Rito di celebrazione del matrimonio			Regime patrimoniale del matrimonio		
	Scioglimento del matrimonio (rito civile)	Cessazione degli effetti civili (rito religioso)	Totale	Comunione dei beni	Separazione dei beni	Totale
ANNO 2000						
Su domanda congiunta (consensuale)	4.702	21.340	26.042	14.907	11.135	26.042
Ordinario (giudiziale)	1.988	9.543	11.531	7.160	4.371	11.531
Totale	6.690	30.883	37.573	22.067	15.506	37.573
ANNO 2001						
Su domanda congiunta (consensuale)	5.730	25.510	31.240	18.015	13.225	31.240
Ordinario (giudiziale)	1.460	7.351	8.811	5.425	3.386	8.811
Totale	7.190	32.861	40.051	23.440	16.611	40.051
ANNO 2002						
Su domanda congiunta (consensuale)	6.342	26.101	32.443	18.498	13.945	32.443
Ordinario (giudiziale)	1.681	7.711	9.392	5.646	3.746	9.392
Totale	8.023	33.812	41.835	24.144	17.691	41.835
ANNO 2003						
Su domanda congiunta (consensuale)	7.075	27.121	34.196	19.006	15.190	34.196
Ordinario (giudiziale)	1.856	7.804	9.660	5.842	3.818	9.660
Totale	8.931	34.925	43.856	24.848	19.008	43.856
ANNO 2004						
Su domanda congiunta (consensuale)	7.100	28.159	35.259	19.014	16.245	35.259
Ordinario (giudiziale)	1.777	8.061	9.838	5.930	3.908	9.838
Totale	8.877	36.220	45.097	24.944	20.153	45.097
ANNO 2005						
Su domanda congiunta (consensuale)	7.273	29.246	36.519	19.295	17.224	36.519
Ordinario (giudiziale)	2.043	8.474	10.517	6.309	4.208	10.517
Totale	9.316	37.720	47.036	25.604	21.432	47.036

Tavola 11 - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per ripartizione geografica di nascita dei coniugi - Anni 2000-2005

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DI NASCITA DEL MARITO	Ripartizioni geografiche di nascita della moglie							Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia	Estero	
	ANNO 2000							
Nord-ovest	8.152	607	334	569	324	9.986	402	10.388
Nord-est	714	5.698	236	265	125	7.038	469	7.507
Centro	392	312	5.912	441	186	7.243	343	7.586
Sud	886	392	486	4.415	224	6.403	301	6.704
Isole	534	172	236	283	2.797	4.022	181	4.203
Italia	10.678	7.181	7.204	5.973	3.656	34.692	1.696	36.388
Estero	305	274	188	165	86	1.018	167	1.185
TOTALE	10.983	7.455	7.392	6.138	3.742	35.710	1.863	37.573
	ANNO 2001							
Nord-ovest	8.959	628	336	661	325	10.909	579	11.488
Nord-est	688	5.387	250	236	132	6.693	508	7.201
Centro	423	298	5.890	540	208	7.359	473	7.832
Sud	1.015	384	674	4.936	293	7.302	407	7.709
Isole	555	180	278	294	2.772	4.079	238	4.317
Italia	11.640	6.877	7.428	6.667	3.730	36.342	2.205	38.547
Estero	393	326	259	201	117	1.296	208	1.504
TOTALE	12.033	7.203	7.687	6.868	3.847	37.638	2.413	40.051
	ANNO 2002							
Nord-ovest	8.972	612	353	623	332	10.892	571	11.463
Nord-est	691	6.466	265	271	116	7.809	549	8.358
Centro	419	343	5.883	527	199	7.371	499	7.870
Sud	1.029	468	636	5.292	288	7.713	418	8.131
Isole	536	196	264	284	2.916	4.196	222	4.418
Italia	11.647	8.085	7.401	6.997	3.851	37.981	2.259	40.240
Estero	386	337	284	214	121	1.342	253	1.595
TOTALE	12.033	8.422	7.685	7.211	3.972	39.323	2.512	41.835

Tavola 11 segue - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per ripartizione geografica di nascita dei coniugi - Anni 2000-2005

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DI NASCITA DEL MARITO	Ripartizioni geografiche di nascita della moglie							Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia	Estero	
	ANNO 2003							
Nord-ovest	9.384	693	343	579	374	11.373	673	12.046
Nord-est	733	6.524	275	278	115	7.925	638	8.563
Centro	444	366	5.957	539	218	7.524	544	8.068
Sud	1.040	436	658	5.780	320	8.234	492	8.726
Isole	586	210	288	325	3.072	4.481	267	4.748
Italia	12.187	8.229	7.521	7.501	4.099	39.537	2.614	42.151
Estero	438	332	296	257	121	1.444	261	1.705
TOTALE	12.625	8.561	7.817	7.758	4.220	40.981	2.875	43.856
	ANNO 2004							
Nord-ovest	9.882	659	340	664	379	11.924	674	12.598
Nord-est	734	6.737	296	302	142	8.211	614	8.825
Centro	448	298	6.516	565	214	8.041	599	8.640
Sud	1.055	425	703	5.608	275	8.066	452	8.518
Isole	579	192	281	292	3.120	4.464	260	4.724
Italia	12.698	8.311	8.136	7.431	4.130	40.706	2.599	43.305
Estero	425	393	316	296	125	1.555	237	1.792
TOTALE	13.123	8.704	8.452	7.727	4.255	42.261	2.836	45.097
	ANNO 2005							
Nord-ovest	10.305	705	391	706	385	12.492	694	13.186
Nord-est	730	6.988	267	299	130	8.414	647	9.061
Centro	514	311	6.749	603	205	8.382	573	8.955
Sud	1.111	461	717	6.202	270	8.761	563	9.324
Isole	596	199	298	291	3.093	4.477	219	4.696
Italia	13.256	8.664	8.422	8.101	4.083	42.526	2.696	45.222
Estero	434	340	314	294	140	1.522	292	1.814
TOTALE	13.690	9.004	8.736	8.395	4.223	44.048	2.988	47.036

Tavola 12 - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per ripartizione geografica di residenza dei coniugi - Anni 2000-2005

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DI RESIDENZA DEL MARITO	Ripartizioni geografiche di residenza della moglie							Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia	Estero	
	ANNO 2000							
Nord-ovest	12.558	295	192	178	127	13.350	85	13.435
Nord-est	311	7.602	132	104	66	8.215	64	8.279
Centro	207	139	7.762	145	61	8.314	61	8.375
Sud	227	101	139	3.625	30	4.122	28	4.150
Isole	133	59	76	33	2.520	2.821	25	2.846
Italia	13.436	8.196	8.301	4.085	2.804	36.822	263	37.085
Estero	165	122	64	63	40	454	34	488
TOTALE	13.601	8.318	8.365	4.148	2.844	37.276	297	37.573
	ANNO 2001							
Nord-ovest	13.902	317	215	197	118	14.749	128	14.877
Nord-est	318	7.257	143	118	60	7.896	74	7.970
Centro	227	168	8.435	173	75	9.078	82	9.160
Sud	251	131	224	3.988	34	4.628	41	4.669
Isole	149	52	91	32	2.478	2.802	36	2.838
Italia	14.847	7.925	9.108	4.508	2.765	39.153	361	39.514
Estero	180	109	110	52	43	494	43	537
TOTALE	15.027	8.034	9.218	4.560	2.808	39.647	404	40.051
	ANNO 2002							
Nord-ovest	13.747	313	240	179	138	14.617	109	14.726
Nord-est	331	8.644	171	128	38	9.312	64	9.376
Centro	239	158	8.365	182	65	9.009	69	9.078
Sud	228	147	226	4.382	39	5.022	44	5.066
Isole	168	83	85	39	2.624	2.999	29	3.028
Italia	14.713	9.345	9.087	4.910	2.904	40.959	315	41.274
Estero	201	126	94	57	52	530	31	561
TOTALE	14.914	9.471	9.181	4.967	2.956	41.489	346	41.835

Tavola 12 segue - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per ripartizione geografica di residenza dei coniugi - Anni 2000-2005

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DI RESIDENZA DEL MARITO	Ripartizioni geografiche di residenza della moglie							Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia	Estero	
	ANNO 2003							
Nord-ovest	14.292	351	254	177	140	15.214	135	15.349
Nord-est	392	8.926	161	178	55	9.712	86	9.798
Centro	234	206	8.566	223	73	9.302	71	9.373
Sud	246	155	236	4.816	49	5.502	55	5.557
Isole	164	54	95	44	2.828	3.185	41	3.226
Italia	15.328	9.692	9.312	5.438	3.145	42.915	388	43.303
Estero	177	130	110	65	47	529	24	553
TOTALE	15.505	9.822	9.422	5.503	3.192	43.444	412	43.856
	ANNO 2004							
Nord-ovest	14.762	354	254	175	129	15.674	113	15.787
Nord-est	411	9.096	189	130	82	9.908	78	9.986
Centro	265	168	9.287	203	85	10.008	70	10.078
Sud	260	164	265	4.703	48	5.440	43	5.483
Isole	144	72	95	45	2.873	3.229	44	3.273
Italia	15.842	9.854	10.090	5.256	3.217	44.259	348	44.607
Estero	142	135	97	53	47	474	16	490
TOTALE	15.984	9.989	10.187	5.309	3.264	44.733	364	45.097
	ANNO 2005							
Nord-ovest	15.403	365	279	184	149	16.380	122	16.502
Nord-est	372	9.455	196	151	60	10.234	96	10.330
Centro	280	182	9.552	263	75	10.352	68	10.420
Sud	259	167	247	5.280	31	5.984	48	6.032
Isole	184	75	110	38	2.807	3.214	27	3.241
Italia	16.498	10.244	10.384	5.916	3.122	46.164	361	46.525
Estero	189	116	93	52	42	492	19	511
TOTALE	16.687	10.360	10.477	5.968	3.164	46.656	380	47.036

Tavola 13 - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per stato civile dei coniugi prima del matrimonio e ripartizione geografica - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Entrambi i coniugi al primo matri- monio	Almeno un coniuge già coniugato divorziato o vedovo	Totale	Entrambi i coniugi al primo matri- monio	Almeno un coniuge già coniugato divorziato o vedovo	Totale
ANNO 2000						
Nord-ovest	13.547	149	13.696	98,9	1,1	100,0
Nord-est	8.251	93	8.344	98,9	1,1	100,0
Centro	8.248	128	8.376	98,5	1,5	100,0
Sud	4.228	14	4.242	99,7	0,3	100,0
Isole	2.897	18	2.915	99,4	0,6	100,0
Italia	37.171	402	37.573	98,9	1,1	100,0
ANNO 2001						
Nord-ovest	14.987	173	15.160	98,9	1,1	100,0
Nord-est	7.917	118	8.035	98,5	1,5	100,0
Centro	9.126	155	9.281	98,3	1,7	100,0
Sud	4.645	31	4.676	99,3	0,7	100,0
Isole	2.879	20	2.899	99,3	0,7	100,0
Italia	39.554	497	40.051	98,8	1,2	100,0
ANNO 2002						
Nord-ovest	14.744	233	14.977	98,4	1,6	100,0
Nord-est	9.288	178	9.466	98,1	1,9	100,0
Centro	8.991	192	9.183	97,9	2,1	100,0
Sud	5.088	34	5.122	99,3	0,7	100,0
Isole	3.066	21	3.087	99,3	0,7	100,0
Italia	41.177	658	41.835	98,4	1,6	100,0
ANNO 2003						
Nord-ovest	15.286	307	15.593	98,0	2,0	100,0
Nord-est	9.597	233	9.830	97,6	2,4	100,0
Centro	9.227	224	9.451	97,6	2,4	100,0
Sud	5.630	63	5.693	98,9	1,1	100,0
Isole	3.253	36	3.289	98,9	1,1	100,0
Italia	42.993	863	43.856	98,0	2,0	100,0
ANNO 2004						
Nord-ovest	15.698	347	16.045	97,8	2,2	100,0
Nord-est	9.779	230	10.009	97,7	2,3	100,0
Centro	9.916	255	10.171	97,5	2,5	100,0
Sud	5.448	67	5.515	98,8	1,2	100,0
Isole	3.314	43	3.357	98,7	1,3	100,0
Italia	44.155	942	45.097	97,9	2,1	100,0
ANNO 2005						
Nord-ovest	16.525	296	16.821	98,2	1,8	100,0
Nord-est	10.156	234	10.390	97,7	2,3	100,0
Centro	10.190	269	10.459	97,4	2,6	100,0
Sud	6.025	87	6.112	98,6	1,4	100,0
Isole	3.222	32	3.254	99,0	1,0	100,0
Italia	46.118	918	47.036	98,0	2,0	100,0

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di divorzio dei coniugi.

Tavola 14 - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per ricorso dei coniugi all'assistenza legale - Anni 2000-2005

ANNI	Senza assistenza di un legale	Con assistenza di un legale scelto:			Totale
		In comune con il coniuge	Individualmente	Dal tribunale (gratuito patrocinio)	
MARITO					
2000	8.174	18.790	10.382	227	37.573
2001	6.321	21.453	12.065	212	40.051
2002	3.845	24.347	13.433	210	41.835
2003	4.300	25.388	14.086	82	43.856
2004	5.128	24.914	14.731	324	45.097
2005	6.001	25.191	15.209	635	47.036
MOGLIE					
2000	8.086	18.790	10.421	276	37.573
2001	6.287	21.453	12.052	259	40.051
2002	3.771	24.347	13.479	238	41.835
2003	4.197	25.388	14.086	185	43.856
2004	4.905	24.914	14.839	439	45.097
2005	5.806	25.191	15.241	798	47.036

Tavola 15 - Scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per presenza o assenza di figli minori affidati e ripartizione geografica - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (a)	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Con figli minori affidati	Senza figli minori affidati	Totale	Con figli minori affidati	Senza figli minori affidati	Totale
ANNO 2000						
Nord-ovest	4.546	9.150	13.696	33,2	66,8	100,0
Nord-est	2.859	5.485	8.344	34,3	65,7	100,0
Centro	3.040	5.336	8.376	36,3	63,7	100,0
Sud	1.966	2.276	4.242	46,3	53,7	100,0
Isole	1.220	1.695	2.915	41,9	58,1	100,0
Italia	13.631	23.942	37.573	36,3	63,7	100,0
ANNO 2001						
Nord-ovest	5.086	10.074	15.160	33,5	66,5	100,0
Nord-est	2.801	5.234	8.035	34,9	65,1	100,0
Centro	3.364	5.917	9.281	36,2	63,8	100,0
Sud	2.137	2.539	4.676	45,7	54,3	100,0
Isole	1.263	1.636	2.899	43,6	56,4	100,0
Italia	14.651	25.400	40.051	36,6	63,4	100,0
ANNO 2002						
Nord-ovest	5.077	9.900	14.977	33,9	66,1	100,0
Nord-est	3.239	6.227	9.466	34,2	65,8	100,0
Centro	3.271	5.912	9.183	35,6	64,4	100,0
Sud	2.394	2.728	5.122	46,7	53,3	100,0
Isole	1.307	1.780	3.087	42,3	57,7	100,0
Italia	15.288	26.547	41.835	36,5	63,5	100,0
ANNO 2003						
Nord-ovest	5.302	10.291	15.593	34,0	66,0	100,0
Nord-est	3.463	6.367	9.830	35,2	64,8	100,0
Centro	3.470	5.981	9.451	36,7	63,3	100,0
Sud	2.522	3.171	5.693	44,3	55,7	100,0
Isole	1.415	1.874	3.289	43,0	57,0	100,0
Italia	16.172	27.684	43.856	36,9	63,1	100,0
ANNO 2004						
Nord-ovest	5.360	10.685	16.045	33,4	66,6	100,0
Nord-est	3.472	6.537	10.009	34,7	65,3	100,0
Centro	3.744	6.427	10.171	36,8	63,2	100,0
Sud	2.521	2.994	5.515	45,7	54,3	100,0
Isole	1.499	1.858	3.357	44,7	55,3	100,0
Italia	16.596	28.501	45.097	36,8	63,2	100,0
ANNO 2005						
Nord-ovest	5.650	11.171	16.821	33,6	66,4	100,0
Nord-est	3.603	6.787	10.390	34,7	65,3	100,0
Centro	3.782	6.677	10.459	36,2	63,8	100,0
Sud	2.670	3.442	6.112	43,7	56,3	100,0
Isole	1.443	1.811	3.254	44,3	55,7	100,0
Italia	17.148	29.888	47.036	36,5	63,5	100,0

(a) Ripartizioni nelle quali i tribunali hanno emesso il provvedimento di divorzio dei coniugi.

Tavola 16 - Figli minori affidati in scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per tipo di affidamento e rito di esaurimento del procedimento - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

ANNI	Tipo di affidamento (valori assoluti)				Tipo di affidamento (composizioni percentuali)					
	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale
	DIVORZI SU DOMANDA CONGIUNTA									
2000	761	10.055	855	60	11.731	6,5	85,7	7,3	0,5	100,0
2001	857	11.574	1.533	68	14.032	6,1	82,5	10,9	0,5	100,0
2002	897	12.128	1.445	102	14.572	6,2	83,2	9,9	0,7	100,0
2003	847	12.978	1.762	94	15.681	5,4	82,8	11,2	0,6	100,0
2004	753	13.355	1.818	75	16.001	4,7	83,5	11,4	0,5	100,0
2005	776	13.370	2222	80	16.448	4,7	81,3	13,5	0,5	100,0
	DIVORZI ORDINARI									
2000	387	4.852	326	38	5.603	6,9	86,6	5,8	0,7	100,0
2001	332	3.716	356	54	4.458	7,4	83,4	8,0	1,2	100,0
2002	357	4.126	254	47	4.784	7,5	86,2	5,3	1,0	100,0
2003	329	4.302	252	63	4.946	6,7	87,0	5,1	1,3	100,0
2004	313	4.515	297	49	5.174	6,0	87,3	5,7	0,9	100,0
2005	350	4.810	336	52	5.548	6,3	86,7	6,1	0,9	100,0
	TOTALE									
2000	1.148	14.907	1.181	98	17.334	6,6	86,0	6,8	0,6	100,0
2001	1.189	15.290	1.889	122	18.490	6,4	82,7	10,2	0,7	100,0
2002	1.254	16.254	1.699	149	19.356	6,5	84,0	8,8	0,8	100,0
2003	1.176	17.280	2.014	157	20.627	5,7	83,8	9,8	0,8	100,0
2004	1.066	17.870	2.115	124	21.175	5,0	84,4	10,0	0,6	100,0
2005	1.126	18.180	2.558	132	21.996	5,1	82,7	11,6	0,6	100,0

Tavola 17 - Figli minori affidati in scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per tipo di affidamento e classe di età del minore affidato - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ DEL MINORE AFFIDATO (anni)	Tipo di affidamento (valori assoluti)				Tipo di affidamento (composizioni percentuali)					
	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre e/o alternato	Congiunto	A terzi	Totale
ANNO 2000										
0-5	32	914	75	4	1.025	3,1	89,2	7,3	0,4	100,0
6-10	271	5.664	420	33	6.388	4,2	88,7	6,6	0,5	100,0
11-14	413	5.087	406	38	5.944	6,9	85,6	6,8	0,6	100,0
15-17	432	3.242	280	23	3.977	10,9	81,5	7,0	0,6	100,0
Totale	1.148	14.907	1.181	98	17.334	6,6	86,0	6,8	0,6	100,0
ANNO 2001										
0-5	39	830	63	5	937	4,2	88,6	6,7	0,5	100,0
6-10	288	5.980	534	33	6.835	4,2	87,5	7,8	0,5	100,0
11-14	435	5.317	728	54	6.534	6,7	81,4	11,1	0,8	100,0
15-17	427	3.163	564	30	4.184	10,2	75,6	13,5	0,7	100,0
Totale	1.189	15.290	1.889	122	18.490	6,4	82,7	10,2	0,7	100,0
ANNO 2002										
0-5	41	847	79	4	971	4,2	87,2	8,1	0,4	100,0
6-10	302	6.195	574	50	7.121	4,2	87,0	8,1	0,7	100,0
11-14	458	5.731	657	56	6.902	6,6	83,0	9,5	0,8	100,0
15-17	453	3.481	389	39	4.362	10,4	79,8	8,9	0,9	100,0
Totale	1.254	16.254	1.699	149	19.356	6,5	84,0	8,8	0,8	100,0

Tavola 17 segue - Figli minori affidati in scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per tipo di affidamento e classe di età del minore affidato - Anni 2000-2005 (valori assoluti e composizioni percentuali)

CLASSI DI ETÀ DEL MINORE AFFIDATO (anni)	Tipo di affidamento (valori assoluti)				Tipo di affidamento (composizioni percentuali)					
	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre	Congiunto e/o alternato	A terzi	Totale	Esclusivo al padre	Esclusivo alla madre e/o alternato	Congiunto	A terzi	Totale
ANNO 2003										
0-5	37	874	84	7	1.002	3,7	87,2	8,4	0,7	100,0
6-10	282	6.493	693	52	7.520	3,8	86,3	9,2	0,7	100,0
11-14	440	6.273	750	67	7.530	5,8	83,3	10,0	0,9	100,0
15-17	417	3.640	487	31	4.575	9,1	79,6	10,6	0,7	100,0
Totale	1.176	17.280	2.014	157	20.627	5,7	83,8	9,8	0,8	100,0
ANNO 2004										
0-5	20	846	80	4	950	2,1	89,1	8,4	0,4	100,0
6-10	265	6.534	725	42	7.566	3,5	86,4	9,6	0,6	100,0
11-14	419	6.662	795	51	7.927	5,3	84,0	10,0	0,6	100,0
15-17	362	3.828	515	27	4.732	7,7	80,9	10,9	0,6	100,0
Totale	1.066	17.870	2.115	124	21.175	5,0	84,4	10,0	0,6	100,0
ANNO 2005										
0-5	23	804	83	-	910	2,5	88,4	9,1	-	100,0
6-10	244	6.534	875	53	7.706	3,2	84,8	11,4	0,7	100,0
11-14	399	6.692	939	48	8.078	4,9	82,8	11,6	0,6	100,0
15-17	460	4.150	661	31	5.302	8,7	78,3	12,5	0,6	100,0
Totale	1.126	18.180	2.558	132	21.996	5,1	82,7	11,6	0,6	100,0



Scheda descrittiva delle indagini

Le indagini sulle separazioni e i divorzi sono condotte dall'Istat presso i 165 tribunali civili del Paese, con riferimento ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di osservazione.

Come questionari sono utilizzati i modelli cartacei ISTAT M.252 per le separazioni e ISTAT M.253 per i divorzi.

I quesiti inseriti nei modelli di rilevazione riguardano:

- a) aspetti procedurali e giudiziari – data di iscrizione a ruolo del procedimento, data del provvedimento, rito di apertura e chiusura del procedimento, coniuge che ha presentato la domanda di separazione o divorzio;
- b) provvedimenti economici – presenza/assenza di assegno per il coniuge e/o per i figli, importo, soggetto erogatore;
- c) sesso, età e affidamento dei figli minori;
- d) alcune notizie di carattere demossociale – data, rito di celebrazione e regime patrimoniale del matrimonio, numero di figli nati dall'unione, caratteristiche dei coniugi (data e luogo di nascita/residenza, cittadinanza, stato civile precedente, ricorso all'assistenza legale, titolo di studio, condizione professionale).

La compilazione dei modelli è a cura della cancelleria del tribunale che provvede a spedirli all'Istat con cadenza trimestrale. I dati indicati nei punti a, b e c sono acquisiti direttamente dal fascicolo del procedimento, mentre le notizie di carattere demossociale (punto d), laddove non

presenti nel fascicolo processuale, sono richieste ai coniugi o ai loro legali.

L'indagine sulle separazioni personali dei coniugi è iniziata nel 1969, quella sui divorzi nel 1971, in concomitanza con l'entrata in vigore della legge n. 898 del 1° dicembre 1970 (Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio). Precedentemente esisteva soltanto un'indagine, sempre condotta dall'Istat, relativa all'iter del procedimento di separazione – dal momento della presentazione della domanda fino al suo esaurimento – che rilevava soltanto dati di natura giudiziaria e amministrativa.

I questionari delle due rilevazioni hanno subito, nel corso degli anni, alcune variazioni a seguito delle modifiche normative succedutesi nel tempo e della necessità di renderli sempre più aderenti agli aspetti di natura sociodemografica e ai maggiori fabbisogni conoscitivi.

Altra fonte in materia di separazioni e divorzi è l'indagine sul "Movimento dei procedimenti civili presso i tribunali", condotta dal Ministero della giustizia mediante il modello M.213U. Si tratta di una indagine di natura gestionale-amministrativa in quanto considera i flussi di attività e i carichi di lavoro dei singoli tribunali. In questo caso, oggetto della rilevazione sono le diverse fasi della causa di separazione e divorzio, per cui sono conteggiati i procedimenti:

- sopravvenuti – sono i procedimenti iscritti nell'anno di riferimento e indicano le domande di separazione e divorzio presentate;
- esauriti – sono i procedimenti conclusi nell'anno con qualsiasi modalità (con sentenza e senza sentenza). Sono, quindi, compresi non soltanto i casi di separazione e divorzio effettivamente concessi, ma anche i cambiamenti di rito (dal consensuale al giudiziale e viceversa) e i passaggi al giudice istruttore. La stessa coppia è pertanto conteggiata più volte;
- pendenti – sono i procedimenti aperti e non ancora chiusi alla fine dell'anno.

Nelle indagini Istat le singole coppie coniugate sono, invece, conteggiate una sola volta, nel momento in cui si conclude il procedimento di separazione e divorzio da loro avviato.

È importante sottolineare che le indagini condotte dall'Istat e dal Ministero della giustizia, essendo diversa l'unità di analisi, rilevano dati complementari, sebbene talvolta non direttamente confrontabili.



Glossario

Affidamento dei figli minori: L'affidamento dei figli minori nei procedimenti di separazione e divorzio fino al 15 marzo 2006 era disciplinato dal codice civile (art. 155) e dalla legge n. 898 del 1° dicembre 1970 come modificata dalla legge n. 74 del 6 marzo 1987 (art. 6). La legge n. 54 dell'8 febbraio 2006 (in vigore dal 16 marzo 2006) ha stabilito che, nelle cause di separazione e divorzio, il giudice deve valutare prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilire a quale di essi affidarli, determinando i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Prende, inoltre, atto degli accordi intervenuti tra i genitori – se non contrari all'interesse dei figli – e adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole.

Divorzio: Scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio in caso, rispettivamente, di matrimonio celebrato con rito civile o di matrimonio celebrato con rito religioso. Il divorzio è stato introdotto in Italia dalla legge n. 898 del 1° dicembre 1970; la legge n. 74 del 6 marzo 1987 ha ridotto da cinque a tre gli anni di separazione necessari per la pronuncia della sentenza di divorzio.

Durata media del matrimonio: Differenza, in anni compiuti, tra la data di iscrizione a ruolo del procedimento di separazione (o la data del provvedimento di divorzio) e la data del matrimonio.

Separazione consensuale: Si basa su un accordo fra i coniugi con il quale vengono stabilite le modalità di affidamento dei figli, gli e-

ventuali assegni familiari, la divisione dei beni. Per avere validità giuridica deve essere ratificata dal giudice.

Separazione giudiziale: È un vero e proprio procedimento contenzioso su istanza di uno dei due coniugi, successiva istruttoria e pronunciamento di una sentenza di separazione.

Tasso di separazione e divorzio per mille abitanti: Rapporto tra numero di separazioni e divorzi ottenuti in un anno t e il numero medio di abitanti nello stesso anno, moltiplicato per mille.

Tasso di separazione e divorzio per mille coppie coniugate: Rapporto tra numero di separazioni e divorzi ottenuti in un anno t e la semi-somma della popolazione coniugata residente, moltiplicato per mille.

Tasso di separazione e divorzio specifico: Rapporto tra numero di separazioni e divorzi ottenuti nell'anno t , provenienti da matrimoni celebrati nell'anno x , e totale dei matrimoni celebrati nell'anno x . Rappresenta la quota di matrimoni celebrati nell'anno x che finiscono in separazione o divorzio dopo una durata di $(t-x)$ anni.

Tasso di separazione e divorzio per coorte di matrimonio: Indicatore ottenuto dalla somma dei tassi specifici di separazione e divorzio provenienti da matrimoni celebrati nell'anno x , calcolati per le singole durate del matrimonio. La somma esprime la quota di matrimoni celebrati in un anno x che finiscono in separazione o divorzio entro un anno di calendario t , ossia dopo $t-x$ anni dalla celebrazione del matrimonio.

Tasso di separazione e divorzio totale: Indicatore ottenuto dalla somma, per ogni anno di calendario t , dei tassi specifici di separazione e divorzio secondo la durata del matrimonio. La somma esprime la quota di matrimoni che finiscono con una separazione o un divorzio in un anno di calendario t , con riferimento ad una coorte fittizia di mille matrimoni sottoposta, nell'anno considerato, all'esperienza delle varie durate del matrimonio.

Tasso di separazione e divorzio per cento matrimoni: Indicatore ottenuto dal rapporto tra numero di separazioni e divorzi ottenuti nell'anno t e il numero di matrimoni celebrati nello stesso anno t , moltiplicato per cento.



Bibliografia

- Arosio, Laura. *Gli opposti si respingono? Scelte di coppia e stabilità coniugale in Italia*. Roma: Aracne, 2004.
- Barbagli, Marzio. *Provando e riprovando: Matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali*. Bologna: Il Mulino, 1990.
- Barbagli, Marzio, e Chiara Saraceno. *Separarsi in Italia*. Bologna: Il Mulino, 1998.
- Commission of the European Communities. "Annex to the proposal for a Council regulation amending (EC) No 2201/2003 as regard jurisdiction and introducing rules concerning applicable law in matrimonial matters." Commission staff working document. Brussels. 17/7/06 SEC (2006) 949.
- De Rose, Alessandra, (a cura di). *Separazioni e divorzi in Italia: problemi di ricerca*. Roma: Sis-Gcd, 1998. (Quaderno di discussione, n. 2)
- Drudi, Ignazio, e Carlo Filippucci. "Il costo dei figli e dei genitori anziani". In *Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche sociali di sostegno alle responsabilità familiari. Famiglie: mutamenti e politiche sociali*. Bologna: Il Mulino, 2002.
- Greco, Mario, e Leonarda Roveri Carrannante. "Separazioni e divorzi in Italia secondo l'età dei coniugi e la durata del matrimonio (1969-1978)." *Genus*, n. 3-4 (1981).
- Hoem, Jan M.. "Educational Gradients in Divorce Risks in Sweden in Recent Decades." *Population Studies*, 51 (1) (1997), 19-27.
- Hovde Lyngstad, Torkild. "The Impact of Parents' and Spouses' Education on Divorce Rates in Norway." *Demographic Research*, Vol. 10, (2004), 122-142.
- Istat. *Dati statistici su dieci anni di divorzio in Italia, anni 1971-80*. Roma: Istat, 1982. (Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica, n. 23).
- Istat. *L'instabilità coniugale in Italia: evoluzione e aspetti strutturali*. Roma: Istat, 2001. (Informazioni, n. 7).

- Istat. *Separazioni, divorzi e provvedimenti emessi: Anno 2000*. Roma: Istat, 2002. (Statistiche in breve).
- Istat. *Durate e funzionalità del processo civile dopo la riforma del giudice unico di primo grado*. Roma: Istat, 2004. (Informazioni, n. 32).
- Istat. *Affidamento dei figli minori nelle separazioni e nei divorzi: Anno 2003*. Roma: Istat, 2005. (Statistiche in breve).
- Istat. "Immigrati e nuovi cittadini". Cap. 6 In *Rapporto annuale: La situazione del Paese nel 2006*. Roma: Istat, 2007.
- Istat. *La popolazione straniera in Italia al 1° gennaio 2007*. Roma: Istat, 2007. (Statistiche in breve).
- Istat. *Separazioni e divorzi in Italia: Anno 2005*. Roma: Istat, 2007. (Statistiche in breve).
- Istat. *Il matrimonio in Italia: Un'istituzione in mutamento*. Roma: Istat, 2007. (Note per la stampa).
- Istat. *Statistiche giudiziarie civili*. Roma: Istat, anni vari. (Annuari).
- Istat. *Matrimoni, separazioni e divorzi*. Roma: Istat, anni vari. (Annuari).
- Livi Bacci, Massimo. *Introduzione alla demografia*. Torino: Loescher, 1981.
- Lowenstein, Ludwig F.. "Causes and Associated Features of Divorce as Seen by Recent Research." *Journal of Divorce and Remarriage*, Vol. 42, 3/4 (2005).
- Maffioli, Dionisia. "I comportamenti demografici delle coppie miste." *Legami familiari e immigrazione: I matrimoni misti*. A cura di Mara Tognetti Bordogna. Torino: L'Harmattan, 2001.
- Mount, Ferdinand. *The Subversive Family: An Alternative History of Love and Marriage*. New York: Free Press, 1992.
- Parkman, Allen M.. *No-Fault Divorce: What Went Wrong?* Boulder: Westview Press, 1992.
- Phillips, Roderick. *Putting Asunder. A History of Divorce in Western Society*. Cambridge [etc.]: Cambridge University Press, 1988.
- Phillips, Roderick. *Untying the Knot: A Short History of Divorce*. Cambridge [etc.]: Cambridge University Press, 1991.
- Saraceno, Chiara, e Manuela Naldini. *Sociologia della famiglia*. Bologna: Il Mulino, 2007.
- Treggiari, Susan. "Divorce Roman Style: How Easy and How Frequent Was it?". In *Marriage, Divorce and Children in Ancient Rome*. A cura di Beryl Rawson. Oxford: Oxford University Press, 1991.
- Sistema informativo territoriale sulla giustizia <http://giustiziaincifre.istat.it>

C.S.R. Centro stampa e riproduzione S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma
giugno 2008 - copie 750

Serie Argomenti – Volumi pubblicati

1. *La selezione scolastica nelle scuole superiori*
2. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
3. *Cultura, socialità, tempo libero - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
4. *La media e grande impresa in Italia dal 1991 al 1994 - Struttura e dinamica demografica*
5. *Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie*
6. *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
7. *Gli incidenti stradali negli anni '90. Rischio e sicurezza sulle strade italiane*
8. *Le pensioni di invalidità in Italia. Anni 1980-94*
9. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia - Un quadro socio-demografico e sanitario dalla legge 194 ad oggi*
10. *I sistemi locali del lavoro 1991*
11. *Il reddito delle famiglie agricole - Un'analisi dinamica e strutturale per il decennio 1984-93*
12. *I lettori di libri - Comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura*
13. *Come cambia il commercio - Modificazioni strutturali e dinamica occupazionale (1980-96)*
14. *Il mercato degli audiovisivi in Italia - Un'analisi strutturale per il periodo 1980-96*
15. *Le organizzazioni di volontariato in Italia - Strutture, risorse ed attività*
16. *Le statistiche agrarie verso il 2000. Contributi di ricerca all'analisi strutturale e socioeconomica delle aziende*
17. *I Comitati per le pari opportunità nella pubblica amministrazione. Esperienze e problemi nello sviluppo di una cultura di genere*
18. *Nascere nelle 100 Italie. Comportamenti coniugali e riproduttivi nelle province italiane negli anni '80 e '90*
19. *Gli indici delle vendite al dettaglio per ripartizione geografica. Metodologie e risultati*
20. *I trasporti su strada e l'ambiente*
21. *Devianza e disagio minorile*
22. *Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro. Dimensione locale e competitività dell'Italia sui mercati internazionali*
23. *I presidi residenziali socio-assistenziali. L'assistenza residenziale a bambini, ragazzi, adulti e anziani - Anno 1999*
24. *La stima ufficiale della povertà in Italia. 1997-2000*
25. *La sicurezza dei cittadini. Un approccio di genere*
26. *Aspetti socio-rurali in agricoltura - Anno 1999*
27. *Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente - Anno 1998*
28. *L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"*
29. *Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*
30. *Le cooperative sociali in Italia - Anno 2001*
31. *Diventare padri in Italia. Fecondità e figli secondo un approccio di genere*
32. *I tempi della vita quotidiana. Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo*
33. *Conciliare lavoro e famiglia. Una sfida quotidiana*
34. *Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale*



***Produzione editoriale
&
Altri servizi***

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2007
pp. XXIV+856+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 978-88-458-1555-3

Atti - Ottava Conferenza Nazionale di Statistica
novembre 2006
pp. 160+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1569-0

Bollettino mensile di statistica
pp. 168 circa; € 15,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2006
pp. 388; € 15,00
ISBN 978-88-458-1374-0

Italian Statistical Abstract 2005
pp. 376; € 15,00
ISBN 978-88-458-1316-0

Metodi e software per la codifica automatica e assistita dei dati
Tecniche e strumenti
n. 4, edizione 2007
pp. 184; € 17,00
ISBN 978-88-458-1544-7

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2006
pp. XXXII+496; € 27,00
ISBN 978-88-458-1550-8
ISSN 1594-3135

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2006
pp. XXXII+496+1 cd-rom; € 32,00
ISBN 978-88-458-1548-5
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Agrienvironmental indicators: methodologies, data needs and availability
Essays, n. 16/2006
pp. 140; € 14,00
ISBN 978-88-458-1360-3

Waste statistics on agriculture, forestry and fishing sectors
Essays, n. 17/2006
pp. 144; € 14,00
ISBN 978-88-458-1359-7

Water resources assessment and water use in agriculture
Essays, n. 18/2006
pp. 196; € 14,00
ISBN 978-88-458-1364-1

Atlante statistico dei comuni
Informazioni, n. 25, edizione 2006
pp. 68+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-1362-2

Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente (*)
Metodi e norme, n. 33, edizione 2006
pp. 368; € 26,00
ISBN 978-88-458-1380-1

POPOLAZIONE

Avere un figlio in Italia
Approfondimenti tematici dall'indagine campionaria sulle nascite
anno 2002
Informazioni, n. 32, edizione 2006
pp. 120+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-1377-0

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2007
pp. 144; € 13,00
ISBN 978-88-458-1540-9

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2003
Annuari, n. 16, edizione 2006
pp. 164+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 88-458-1371-1

Popolazione comunale per sesso, età e stato civile
anni 2002-2005
Informazioni, n. 29, edizione 2006
pp. 184+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 88-458-1372-X

Popolazione e movimento anagrafico dei comuni
anno 2004
Annuari, n. 17, edizione 2006
pp. 280+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1373-8

SANITÀ E PREVIDENZA

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2005
Informazioni, n. 9, edizione 2007
pp. 108+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 978-88-458-1560-7

Cause di morte
anno 2002
Annuari, n. 18, edizione 2007
pp. 420; € 32,00
ISBN 978-88-458-1542-3

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2007
pp. 144; € 13,00
ISBN 978-88-458-1540-9

Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo
anni 2002-2003
Informazioni, n. 20, edizione 2006
pp. 118; € 19,00
ISBN 88-458-1350-9



L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia

anno 2003

Informazioni, n. 1, edizione 2006

pp. 118; € 14,00

ISBN 88-458-1314-2

Le organizzazioni di volontariato in Italia (*)

anno 2003

Informazioni, n. 27, edizione 2006

pp. 172+1 cd-rom; € 22,00

ISBN 88-458-1365-7

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici anno 2005

Annuari, n. 9, edizione 2007

pp. 128+1 cd-rom; € 18,00

ISBN 978-88-458-1553-9

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche anno 2004

Annuari, n. 8, edizione 2006

pp. 124+1 cd-rom; € 18,00

ISBN 978-88-458-1383-2

Stime preliminari della mortalità per causa nelle regioni italiane

anno 2004

Informazioni, n. 1, edizione 2007

pp. 116+1 cd-rom; € 19,00

ISBN 978-88-458-1381-8

Struttura e attività degli istituti di cura

anno 2003

Informazioni, n. 10, edizione 2006

pp. 126+1 cd-rom; € 19,00

ISBN 88-458-1331-2

CULTURA

La classificazione Istat dei titoli di studio italiani

anno 2003

Metodi e norme, n. 30, edizione 2006

pp. 96+1 cd-rom; € 15,00

ISBN 88-458-1340-1

I laureati e lo studio (*)

Inserimento professionale dei laureati Indagine 2004

Informazioni, n. 3, edizione 2007

pp. 116+1 cd-rom; € 19,00

ISBN 978-88-458-1386-3

Statistiche culturali

anno 2005

Annuari, n. 45, edizione 2007

pp. 176+1 cd-rom; € 22,00

ISBN 978-88-458-1546-1

FAMIGLIA E SOCIETÀ

I consumi delle famiglie

anno 2004

Annuari, n. 11, edizione 2006

pp. 160+1 cd-rom; € 21,00

ISBN 88-458-1348-7

Diventare padri in Italia

Fecondità e figli

secondo un approccio di genere

Argomenti, n. 31, edizione 2006

pp. 344; € 27,00

ISBN 88-458-1355-X

Reddito e condizioni di vita

anno 2004

Informazioni, n. 31, edizione 2006

pp. 172+1 cd-rom; € 22,00

ISBN 978-88-458-1376-4

Il sistema di indagini sociali multiscopo

Metodi e norme, n. 31, edizione 2006

pp. 276; € 22,00

ISBN 88-458-1341-X

Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli

anno 2003

Informazioni, n. 18, edizione 2006

pp. 208+1 cd-rom; € 27,00

ISBN 88-458-1347-9

L'uso del tempo

anni 2002-2003

Informazioni, n. 2, edizione 2007

pp. 236+1 cd-rom; € 27,00

ISBN 978-88-458-1385-6

I viaggi in Italia e all'estero nel 2004 (*)

Informazioni, n. 15, edizione 2006

pp. 94+1 cd-rom; € 15,00

ISBN 88-458-1339-8

La vita quotidiana nel 2005

Informazioni, n. 4, edizione 2007

pp. 284+1 cd-rom; € 27,00

ISBN 978-88-458-1387-0

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)

anno 2005

Informazioni, n. 9, edizione 2007

pp. 108+1 cd-rom; € 19,00

ISBN 978-88-458-1560-7

Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente (*)

Metodi e norme, n. 33, edizione 2006

pp. 368; € 26,00

ISBN 978-88-458-1380-1

Le cooperative sociali in Italia

anno 2003

Informazioni, n. 30, edizione 2006

pp. 144+1 cd-rom; € 19,00

ISBN 978-88-458-1332-0

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi

(comuni, province e regioni)

anni 2001 e 2002

Annuari, n. 10, edizione 2006

pp. 108+1 cd-rom; € 19,00

ISBN 978-88-458-1366-5

Le organizzazioni di volontariato in Italia (*)

anno 2003

Informazioni, n. 27, edizione 2006

pp. 172+1 cd-rom; € 22,00

ISBN 88-458-1365-7

La ricerca e sviluppo in Italia (*)

Consuntivo 2002

Previsioni 2003-2004

Informazioni, n. 2, edizione 2006

pp. 136; € 14,00

ISBN 88-458-1315-0

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici

anno 2005

Annuari, n. 9, edizione 2007

pp. 128+1 cd-rom; € 18,00

ISBN 978-88-458-1553-9

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni

pensionistiche - Anno 2004

Annuari, n. 8, edizione 2006

pp. 124+1 cd-rom; € 18,00

ISBN 978-88-458-1383-2

Statistiche delle amministrazioni pubbliche

anno 2003

Annuari, n. 4, edizione 2006

pp. 416+1 cd-rom; € 37,00

ISBN 978-88-458-1384-9



GIUSTIZIA E SICUREZZA

Matrimoni, separazioni e divorzi (*) anno 2003

Annuari, n. 16, edizione 2006
pp. 164+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 88-458-1371-1

Ritardi della giustizia civile e ricadute sul sistema economico

Costi della giustizia civile
rilevanti per il sistema
delle attività produttive
Quaderni del MIPA, n. 13, ed. 2006
pp. 146; € 14,00
ISBN 88-458-1352-5

Statistiche giudiziarie civili anno 2004

Annuari, n. 13, edizione 2006
pp. 248; € 22,00
ISBN 978-88-458-1368-9

Statistiche giudiziarie penali anno 2004

Annuari, n. 13, edizione 2006
pp. 336+1 cd-rom; € 32,00
ISBN 88-458-1369-X

CONTI ECONOMICI

Il calcolo della spesa pubblica per la protezione dell'ambiente (*)

Metodi e norme, n. 33, edizione 2006
pp. 368; € 26,00
ISBN 978-88-458-1380-1

Contabilità nazionale Conti economici nazionali Anni 1970-2005

Annuari, n. 10, edizione 2007
pp. 760; € 45,00
ISBN 978-88-458-1549-2

LAVORO

Forze di lavoro Media 2006

Annuari, n. 12, edizione 2007
pp. 208+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 978-88-458-1557-7

I laureati e lo studio (*)

Inserimento professionale dei laureati
Indagine 2004
Informazioni, n. 3, edizione 2007
pp. 116+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 978-88-458-1386-3

Lavoro e retribuzioni anni 2001-2004

Annuari, n. 8, edizione 2007
pp. 196+1 cd-rom; € 22,00
ISBN 978-88-458-1552-2

Rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese

Metodi e norme, n. 29, edizione 2006
pp. 92; € 10,00
ISBN 88-458-1328-2

La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione

Metodi e norme, n. 32, edizione 2006
pp. 208; € 22,00
ISBN 88-458-1357-6

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
anno 2005
Annuari, n. 9, edizione 2007
pp. 128+1 cd-rom; € 18,00
ISBN 978-88-458-1553-9

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni
pensionistiche - Anno 2004
Annuari, n. 8, edizione 2006
pp. 124+1 cd-rom; € 18,00
ISBN 978-88-458-1383-2

Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro

Metodi e norme, n. 27, edizione 2006
pp. 76; € 9,00
ISBN 88-458-1323-1

PREZZI

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2005

Informazioni, n. 21, edizione 2006
pp. 168; € 17,00
ISBN 88-458-1351-7

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Statistiche dell'agricoltura anni 2001-2002

Annuari, n. 49, edizione 2006
pp. 356; € 32,00
ISBN 88-458-1334-7

INDUSTRIA E SERVIZI

Conti economici delle imprese anno 2003

Informazioni, n. 8, edizione 2007
pp. 138+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 978-88-458-1556-0

Produzione e caratteristiche strutturali dell'industria siderurgica - Anni 2004-2005

Informazioni, n. 33, edizione 2006
pp. 84+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 978-88-458-1378-8

La ricerca e sviluppo in Italia (*) Consuntivo 2002

Previsioni 2003-2004
Informazioni, n. 2, edizione 2006
pp. 136; € 14,00
ISBN 88-458-1315-0

Statistica annuale della produzione industriale anno 2003

Informazioni, n. 5, edizione 2006
pp. 52+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1322-3

Statistiche dei trasporti anno 2004

Annuari, n. 5, edizione 2007
pp. 280; € 22,00
ISBN 978-88-458-1543-0

Statistiche dei trasporti marittimi anni 2002-2004

Informazioni, n. 5, edizione 2007
pp. 56+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 978-88-458-1545-4

Statistiche del trasporto aereo anni 2004-2005

Informazioni, n. 6, edizione 2007
pp. 44+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 978-88-458-1547-8

Statistiche sui permessi di costruire anni 2003-2004

Informazioni, n. 7, edizione 2007
pp. 36+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 978-88-458-1551-5

I viaggi in Italia e all'estero nel 2004 (*)

Informazioni, n. 15, edizione 2006
pp. 94+1 cd-rom; € 15,00
ISBN 88-458-1339-8

COMMERCIO ESTERO

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2006

1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale*
Rapporto ICE 2006-2007 + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 9, edizione 2007
pp. 376+440+536+48
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 978-88-458-1561-4

PRODOTTI CENSUARI

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 25,00
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 20,00
Fascicoli regionali; € 14,00

Organizzazione e atti del 5° Censimento generale dell'agricoltura

pp. 152; € 14,00; ISBN 88-458-1287-1

APPROFONDIMENTI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia

Volume I - Caratteristiche generali
pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4
Volume II - Vitigni
pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

Struttura socioeconomica e condizione abitativa della popolazione residente - Italia

pp. 226+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-1538-2

Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane

Fascicoli provinciali; +1 cd-rom; € 19,00/27,00

Popolazione residente e abitazioni nelle regioni italiane

Fascicoli regionali; +1 cd-rom; € 27,00

Popolazione residente e abitazioni nei grandi comuni italiani

+1 cd-rom; € 17,00/19,00

I documenti - Conoscere il censimento

pp. 628+1 cd-rom; € 50,00; ISBN 88-458-1536-6

Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione - Conoscere il censimento

pp. 450; € 32,00; ISBN 88-458-1539-0

APPROFONDIMENTI TEMATICI

Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari

pp. 248; € 20,00; ISBN 88-458-1537-4

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI - 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

Fascicolo nazionale; € 31,50
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 14,00

Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001

pp. 158+1 cd-rom; € 17,00; ISBN 88-458-1505-6

Atti

pp. 262; € 11,50; ISBN 88-458-1278-2

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2008

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2008, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2008 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2006 e l'elenco 2007 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2006 e 2007.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Attraverso il catalogo on line della produzione editoriale è possibile acquisire tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione centrale per la diffusione dell'informazione statistica e il supporto alla produzione editoriale - PED/D
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA Via Castelfidardo, 4
Telefono 071/5013011 Fax 071/5013085

BARI Piazza Aldo Moro, 61
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA Galleria Cavour, 9
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566185-182

BOLZANO Via Michael Gamper, 1
Telefono 0471/418400 Fax 0471/418419

CAGLIARI Via Firenze, 17
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO Via G. Mazzini, 129
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO Viale Pio X, 116
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE Via Santo Spirito, 14
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

GENOVA Via San Vincenzo, 4
Telefono 010/5849701 Fax 010/5849742

MILANO Via Porlezza, 12
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI Via G. Verdi, 18
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

PALERMO Via G. B. Vaccarini, 1
Telefono 091/6751811 Fax 091/6751836

PERUGIA Via Cesare Balbo, 1
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826484

PESCARA Via Caduta del Forte, 34
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA Via del Popolo, 4
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

ROMA Via Cesare Balbo, 11/a
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO Via Alessandro Volta, 3
Telefono 011/5166758-64-67 Fax 011/535800

TRENTO Via Brennero, 316
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE Via Cesare Battisti, 18
Telefono 040/6702558 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE Corso del Popolo, 23
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



Giustizia e sicurezza / *Justice and Security*



Famiglia e società / *Household and Society*



Popolazione / *Population*

Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale

Con questo volume, l'Istat propone un'ampia riflessione sul tema dell'instabilità coniugale ufficializzata attraverso la separazione legale o il divorzio. I due eventi hanno importanti conseguenze di carattere demografico e sociale poiché contribuiscono alla diversificazione delle strutture familiari, cambiano le traiettorie biografiche degli individui coinvolti, con riflessi sul tenore di vita, sul benessere psicofisico, nonché sui rapporti tra genitori e figli.

I dati statistici analizzati consentono di scattare una fotografia nitida delle diverse componenti del fenomeno: procedimento giudiziario e ricorso all'assistenza legale, matrimonio all'origine, coniugi ed eventuali figli coinvolti, provvedimenti economici quali il contributo per il mantenimento e l'assegnazione della casa coniugale. Viene delineato anche il quadro normativo e procedurale delle diverse forme giudiziarie esistenti in Italia per regolare la crisi dell'unione matrimoniale. Il percorso ragionato tra le informazioni presentate dà un contributo alla definizione del panorama delle modifiche strutturali e delle nuove tendenze emerse negli ultimi anni relativamente al fallimento dei matrimoni formalizzato a seguito di un iter giudiziario.

Development and Trends of Marital Instability

The Italian National Institute of Statistics (Istat) with this book presents an in-depth analysis about the phenomenon of marital instability due to divorce and legal separation. Both cause significant social and demographic consequences, because they influence the family structure of the people involved, in terms of: standard of living, psychological and physical well-being, as well as relationships between parents and children.

This statistical analysis gives a clear picture of the various factors of the phenomenon: legal procedures and legal aid requests, current civil status, couples and children involved, economic measures as maintenance contributions and shared properties. The book also gives an outline of the relevant juridical rulings and judicial procedures used to settle marital disputes.

The proposed analysis of the statistical information presented is a useful tool helping to understand the structural social changes and recent trends related to ratified marriage failure.

ISBN 978-88-458-1582-9



9 788845 815829

€ 18,00

3A01200803400000